

“VILLAROSA”

Progetto di impianto di accumulo idroelettrico
Opere di connessione alla RTN
Studio di Impatto Ambientale
Comuni di Calascibetta e Villarosa (EN)

COMMITTENTE



PROGETTAZIONE



GEOTECH S.r.l.

SOCIETA' DI INGEGNERIA
Via T.Nani, 7 Morbegno (SO)
Tel. +39 0342610774
E-mail: info@geotech-srl.it
Sito: www.geotech-srl.it

Progettista: Ing. Pietro Ricciardini

Relazione Paesaggistica



REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
0	PRIMA EMISSIONE	Giugno 2022	Geotech S.r.l	Geotech S.r.l	EDISON
1	SECONDA EMISSIONE	Luglio 2023	Geotech S.r.l	Geotech S.r.l	EDISON

Codice commessa: G970

Codifica documento: G970_PAE_R_001_Rel_paesaggistica_1-1_REV01



SOMMARIO

1	PREMESSA	4
2	PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI	7
3	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO	8
3.1	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO	8
3.2	INQUADRAMENTO STORICO	12
3.3	INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO	16
3.3.1	Ambito paesaggistico – Colline dell’ennese	17
3.3.2	Geo-morfologia e valori del paesaggio ennese	18
3.3.3	Il paesaggio contemporaneo - “Nuovo paesaggio dell’energia”	20
3.4	INQUADRAMENTO INFRASTRUTTURALE ED ANTROPICO	22
3.4.1	Viabilità principale e secondaria	22
3.4.2	Rete ferroviaria	26
3.4.3	Mobilità ciclabile	27
3.4.4	Il sistema idrico	28
3.4.5	Infrastrutture elettriche	29
3.5	PRINCIPALI CARATTERISTICHE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE DEL COMUNE DI CALASCIBETTA INTERESSATO DALLA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA STAZIONE ELETTRICA	31
3.5.1	Il territorio comunale di Calascibetta	31
3.5.2	Il territorio comunale di Villarosa	34
4	DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO	37
4.1	DESCRIZIONE DEI SINGOLI INTERVENTI	38
4.1.1	Opere di utenza	38
4.1.2	Opere RTN	38
4.2	RIEPILOGO DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO	39
5	VINCOLI PAESAGGISTICI E PIANIFICAZIONE VIGENTE	40
5.1	ANALISI URBANISTICA E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	40
5.1.1	Linee guida del piano territoriale paesistico regionale (PTPR)	42
5.1.2	PPR – Piano paesaggistico regione sicilia	53
5.1.3	Piano Forestale	54
5.1.4	PTP – Piano Territoriale Provinciale di Enna	58
5.2	PIANIFICAZIONE E TUTELA DEL PAESAGGIO A SCALA COMUNALE	66
5.2.1	Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) di Calascibetta	66
5.2.2	Piano Regolatore Generale (PRG) di Villarosa	72
5.3	VINCOLI E TUTELE	75
5.3.1	Beni paesaggistici tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.ii (Artt 142/143)	75
5.3.1	Rete Trazzere della Sicilia	77
5.3.2	Rocca di Cerere Global Geopark UNESCO	79
5.3.3	Rete Natura 2000	81
5.3.4	IBA – Important Bird Areas	81



5.3.5	Siti Archeologici	83
5.3.6	Aree boscate.....	85
5.3.7	Geositi	88
5.4	ANALISI PAESAGGISTICHE	90
5.4.1	Vincolo idrogeologico.....	90
5.4.2	Vincolo Sistema antropico ambientale.....	92
5.4.3	Categorie forestali.....	93
5.4.4	Beni puntuali di interesse storico e culturale.....	94
5.5	RISCHIO ARCHEOLOGICO	95
6	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA - STATO DI FATTO	96
7	CARTA DELL'INTERVISIBILITA' E PUNTI VISUALE	107
8	VALUTAZIONE DELL'INSERIMENTO PAESAGGISTICO DEGLI INTERVENTI – METODOLOGIA	109
8.1	SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA.....	109
8.2	INCIDENZA DEL PROGETTO	112
9	ANALISI DEL GRADO DI INCIDENZA DELL'INTERVENTO	115
9.1	sensibilità paesaggistica DEL SITO.....	116
9.1.1	Valutazione morfologica strutturale.....	116
9.1.2	Valutazione linguistica	116
9.1.3	Valutazione vedutistica	116
9.1.4	Valutazione ambientale	116
9.1.5	Valutazione simbolica	116
9.2	Incidenza del progetto	116
9.2.1	Incidenza morfologica strutturale.....	116
9.2.2	Incidenza linguistica.....	117
9.2.3	Incidenza vedutistica	117
9.2.4	Incidenza ambientale.....	117
9.2.5	Incidenza simbolica	117
10	ANALISI DEL GRADO DI INCIDENZA DELL'INTERVENTO	118
11	OPERE DI MITIGAZIONE	119
11.1	Studio per il posizionamento della stazione elettrica e delle relative opere di connessione alla Rete Elettrica Nazionale.....	119
11.2	Tipologia, dimensione e colorazione dei sostegni previsti per il collegamento alla RTN	119
11.3	Mitigazioni proposte sulle stazioni elettriche e sull'area di transizione aereo/cavo	119
12	CONCLUSIONI	123



1 PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica, curata dalla società di ingegneria GEOTECH S.r.l. con sede in Via Nani 7 a Morbegno (SO), è stata redatta in ottemperanza dell'art. 146 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: "Codice dei beni culturali e del paesaggio", così come modificato dai DD.Leg.vi n. 156 e 157 del 24/3/2006 e dai DD.Leg.vi n. 62 e 63 del 26/3/2008 e con i contenuti ed i criteri individuati dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005: *"Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42"*.

Oggetto della presente Relazione è la valutazione di inserimento paesaggistico del progetto relativo alle opere per la connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) di un sistema di accumulo idroelettrico mediante pompaggio, per una potenza massima pari a circa 270 MW in fase di generazione e circa 280 MW in fase di pompaggio, da realizzarsi nei territori comunali di Calascibetta, Enna e Villarosa, in provincia di Enna, da parte della società Edison S.p.A. in qualità di proponente. Il pompaggio avverrà tra l'invaso esistente di Villarosa (diga di Morello) e un bacino di nuova realizzazione nel comune di Villarosa facente parte del territorio del Libero Consorzio Comunale di Enna già Provincia di Enna.

Il presente elaborato, viene emesso in revisione del precedente per accogliere le modifiche progettuali dell'impianto di pompaggio e adeguare pertanto il tracciato del cavo interrato 380 kV di utenza per la connessione dell'impianto alla RTN. A seguito della ricezione della STMG da parte di Terna, viene inoltre adeguato il progetto delle opere RTN al fine di ottemperare a quanto richiesto dal gestore della Rete di Trasmissione Nazionale.

La STMG (Codice Pratica 202201570) ricevuta con nota prot. P20220088693 del 11.10.2022, prevede che lo schema di allacciamento dell'impianto di pompaggio venga collegato in antenna a 380 kV con la sezione 380 kV di una nuova stazione elettrica di trasformazione (SE) 380/150 kV della RTN da inserire in entra – esce al futuro elettrodotto RTN a 380 kV della RTN "Chiaramonte Gulfi – Ciminna" previsto nel Piano di Sviluppo Terna cui raccordare la rete AT afferente alla SE RTN di Calascibetta. A seguito di un tavolo tecnico tenutosi tra tutti i produttori con la medesima soluzione di connessione, si è convenuto con Terna di prevedere una stazione elettrica 380/150/36 kV.

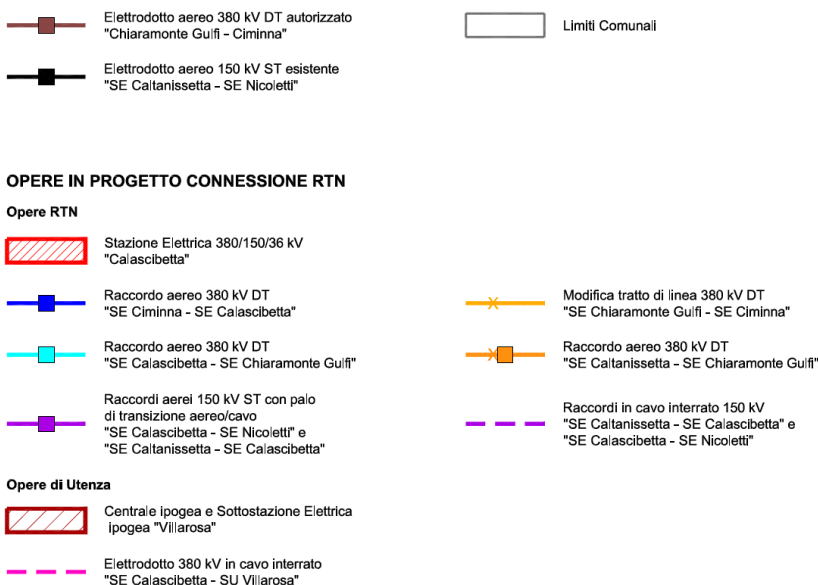
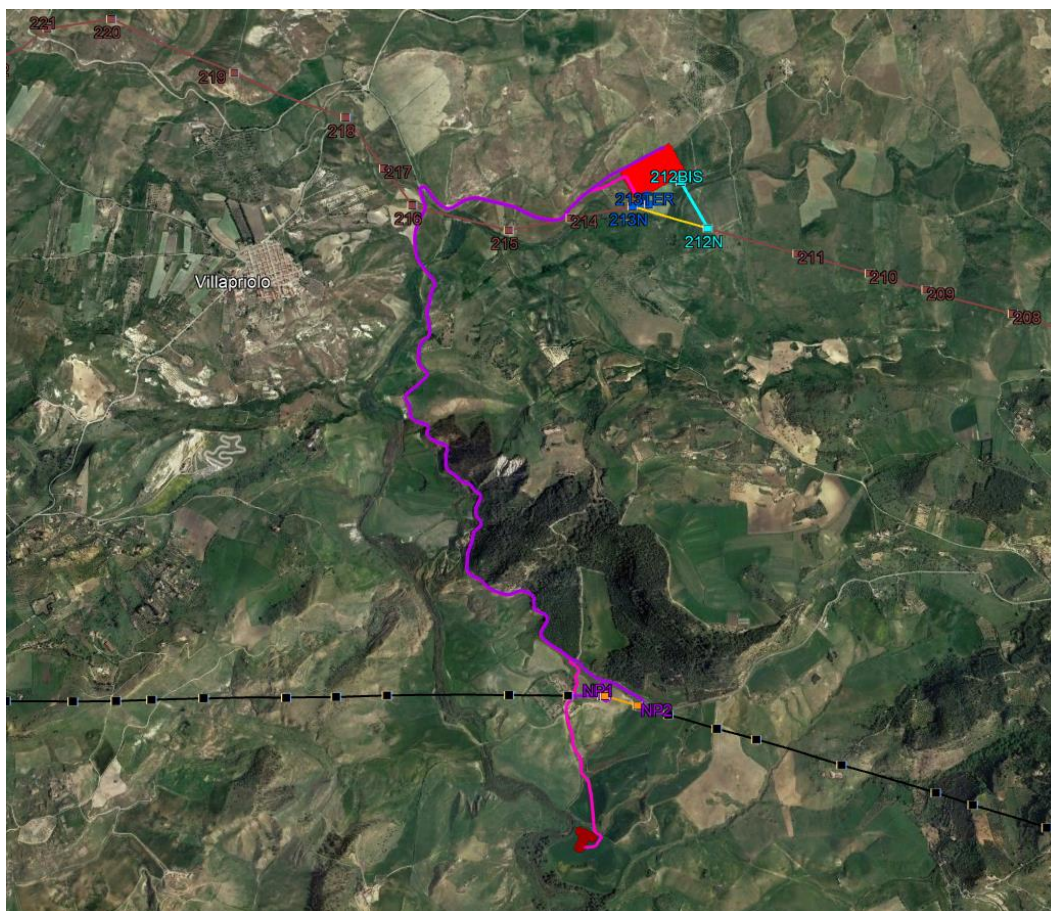
A seguito della STMG sopra descritta, le opere RTN vengono pertanto integrate con:

- l'inserimento di una sezione 150 kV nella Stazione Elettrica Calascibetta
- l'inserimento di una sezione 36 kV nella Stazione Elettrica Calascibetta
- i raccordi entra-esce in cavo interrato tra la Stazione Elettrica suddetta e la linea aerea esistente 150 kV "Nicoletti – Caltanissetta".

Oggetto della valutazione paesaggistica della presente relazione sono pertanto le seguenti opere:

- **Opere di utenza** consistenti in un elettrodotto in cavo interrato ad alta tensione (380 kV) e in una Sottostazione Elettrica di utenza 380/20 kV in ipogeo;
- **Opere di rete** quali:
 - una Stazione Elettrica di trasformazione 380/150/36 kV (SE RTN Calascibetta)
 - i relativi raccordi aerei entra-esce sull'elettrodotto 380 kV autorizzato e in progetto "Chiaramonte Gulfi – Ciminna"
 - i relativi raccordi entra-esce in cavo interrato sull'elettrodotto aereo esistente 150 kV "Nicoletti – Caltanissetta".

Di seguito si riportano un estratto Google Earth che inquadra l'area oggetto di intervento.



Corografia delle opere in progetto su Google Earth

Le analisi delle interferenze dirette con i vincoli paesaggistici e ambientali tutelati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" vigenti sull'area sono state effettuate mediante Geoportale regionale e provinciale, analisi degli elaborati cartografici del PTPR e del PTP della provincia di Enna, senonché con verifica da portale SITAP del Ministero dei Beni Culturali e con lo strumento urbanistico comunale vigente dei due comuni interessati.



In particolare, le opere in progetto intercettano i seguenti vincoli paesaggistici e ambientali tutelati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”:

D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"		
VINCOLO	INTERFERENZA PROGETTUALI	DIRETTA ELEMENTI
ART. 142 - comma 1, lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11/12/1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna	Interferiscono con tale vincolo: <ul style="list-style-type: none">• Area stazione• Connessione RTN	

Non si segnalano interferenze dirette della rete in cavo interrato con aree tutelate poiché le opere saranno costruite in ipogeo esclusivamente su sedime di strada esistente.

Si segnala che le aree all'interno del comune di Villarosa, dove verranno collocati n.2 pali di transizione aereo/cavi, non intercettano vincoli paesaggistici e ambientali.



2 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Riguardo agli argomenti trattati nel presente documento, si riportano di seguito i principali riferimenti normativi di riferimento (elenco indicativo):

- Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 “Ulteriori disposizioni integrative e correttive in relazione ai beni culturali”;
- Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 63 “Ulteriori disposizioni integrative e correttive in relazione al paesaggio”;
- Decreto Legislativo 24 marzo 2006. n. 156;
- Decreto Legislativo 24 marzo 2006. n. 155;
- Legge 09 gennaio 2006, n. 14 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio”, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005: “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell’articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”;
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42: “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137;
- Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali”, a norma dell’articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352, per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004;
- Legge 8 agosto 1985 n. 431 “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”, per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004;
- Legge 29 giugno 1939 n. 1497 “per le bellezze naturali”, per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004;
- Legge 1 giugno 1939 n. 1089 “Tutela delle cose di interesse storico o artistico”, per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004;
- Legge 11 giugno 1922, n. 778 “per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico”, per gli articoli non abrogati dal D.Lgs. 42/2004.
- L.R. 13 agosto 2020, n. 19. Norme per il governo del territorio.
- LEGGE 15 maggio 1986, n.26 (G.U.R.S. 17/5/86, n.25) Norme integrative della legge regionale 10 agosto 1985, n. 37, relativa a «Nuove norme in materia di controllo dell’attività urbanistico-edilizia, riordino urbanistico e sanatoria delle opere abusive»
- Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Siciliana n. 223 del 20 aprile 2022. “Regolamento Tipo Edilizio Unico della Regione Siciliana. Art. 2 della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni e art. 29 della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni”.
- D.P.R. del 13 febbraio 2017, n. 31 - Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall’autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata.



3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO

3.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

La Sicilia è la maggiore isola del Mediterraneo ed è la regione più meridionale e più estesa d'Italia. Lo Stretto di Messina, largo meno di 3 chilometri, la separa dall'Italia peninsulare e il Canale di Sicilia dall'Africa, da cui dista solo 140 chilometri.

La Sicilia una regione per il 61,4% del territorio è collinare, mentre quasi per il 25% è montuosa e per il restante è pianeggiante, dove la più grande pianura della Sicilia la troviamo in provincia di Catania.

Il rilievo è vario, nella Sicilia orientale sono presenti i monti Peloritani, Nebrodi e Madonie, proprio in quest'ultimo si trova la seconda vetta più alta dell'isola: il pizzo Carbonara con 1977 metri. Al centro della Sicilia sono presenti i monti Erei su cui si trova, a 948 metri di altezza, la città di Enna; mentre nella fascia sud-orientale i monti Iblei si trovano tra la provincia ragusana e quella siracusana

I fiumi siciliani sono tutti di portata ed estensione limitate, spesso di carattere torrentizio.

Gli unici corsi d'acqua che raggiungono delle dimensioni accettabili sono l'Imera Meridionale, il più lungo dell'isola, e il Simeto, quello con il bacino idrografico più ampio e indispensabile per industriali e civili.

Per quanto riguarda i laghi naturali, tranne per il Lago di Pergusa, di origine paleovulcanica la Sicilia ne è essenzialmente priva essendo stato prosciugato, alcuni decenni fa, il Lago di Lentini.

Ad ovest sorgono altri monti dall'altezza variabile, come i Sicani, la cui cima più alta è il monte Cammarata di 1.580 metri.

La Sicilia è una regione a statuto speciale, vivono oltre cinque milioni di persone. Palermo è il capoluogo e la quinta città italiana; sono molto popolose anche le città Catania e Messina.

L'isola ha forma pressappoco triangolare con i due lati lunghi che si sporgono sui Mar Tirreno a nord e sul Canale di Sicilia a sud, ed il lato corto che si affaccia sul Mar Ionio ad est.

Dall'occupazione musulmana, l'isola viene divisa in tre grandi valli: la Val di Mazara a ovest, la Val Demone a nord-est e la Val di Noto a sud-est. Il Monte Etna (3323 metri), uno dei più grandi vulcani attivi del mondo, si erge nella parte nord-orientale dell'isola ed è di gran lunga il monte siciliano più elevato.

Geologicamente, il versante nord appartiene alla identica placca tettonica della penisola italiana (la placca eurasiatica), mentre il versante sud la placca di appartenenza è quella africana; lo movimento della placca africana che si immerge sotto quella euroasiatica ha portato alla creazione dei rilievi montuosi della regione, nonché l'attività di abituali attività sismiche sia di origine vulcanica che tettonica.

Un fenomeno geologico particolare è il vulcanesimo sedimentario delle Macalube, in provincia di Agrigento.

Questo raro fenomeno ha creato la cosiddetta collina dei Vulcanelli, un'area brulla, di colore dal biancastro al grigio, con una serie di vulcanelli di fango, alti intorno al metro.

La Sicilia comprende nel suo territorio molte isole minori: le Lipari o Eolie ed Ustica al largo della costa nord nel Mar Tirreno, le Egadi ad occidente a vicino dalla costa trapanese, Pantelleria e le Pelagie a Sud nel canale di Sicilia.

Le isole Pelagie sono le più lontane dalle coste siciliane e fanno parte della provincia di Agrigento. Oltre a Lampedusa (isola principale dell'arcipelago ad oltre 200 km dalla Sicilia), vi sono lo scoglio di Lampione e la piccola Linosa.

(Fonte: <http://www.insicilia.org>)



INDIVIDUAZIONE FISICO-GEOGRAFICA DELL'AREA OGGETTO DI STUDIO



La Sicilia ufficialmente denominata Regione Siciliana è una regione italiana autonoma a statuto speciale di 4.789.826 abitanti, con capoluogo Palermo.

Il territorio della regione è costituito quasi interamente dall'isola omonima, la più grande delle isole italiane e del Mediterraneo, bagnata a nord dal Mar Tirreno, a ovest dal Canale di Sicilia, a sud-ovest dal mar di Sicilia, a sud-est dal canale di Malta, a est dal mar Ionio e a nord-est dallo stretto di Messina, che la separa dalla Calabria, con la parte rimanente che è costituita dagli arcipelaghi delle Eolie, delle Egadi e delle Pelagie, nonché dalle isole di Ustica e Pantelleria.

È la regione più estesa d'Italia e la quinta per popolazione. Il suo territorio è ripartito in 391 comuni, a loro volta costituiti in tre città metropolitane (Palermo, Catania e Messina) e sei liberi Consorzi comunali. La Sicilia è una regione prevalentemente collinare (per il 61,4% del territorio), mentre per il 24,5% è montuosa e per il restante 14,1% è pianeggiante; la pianura più estesa è la Piana di Catania. Il rilievo è vario e, mentre nella Sicilia orientale si può riconoscere nell'Appennino siculo l'ideale continuazione dell'Appennino calabro, la Sicilia centrale e occidentale ospita massicci isolati.



Il progetto in esame è ubicato nella zona centrale della Sicilia in provincia di Enna. I Comuni interessati sono:

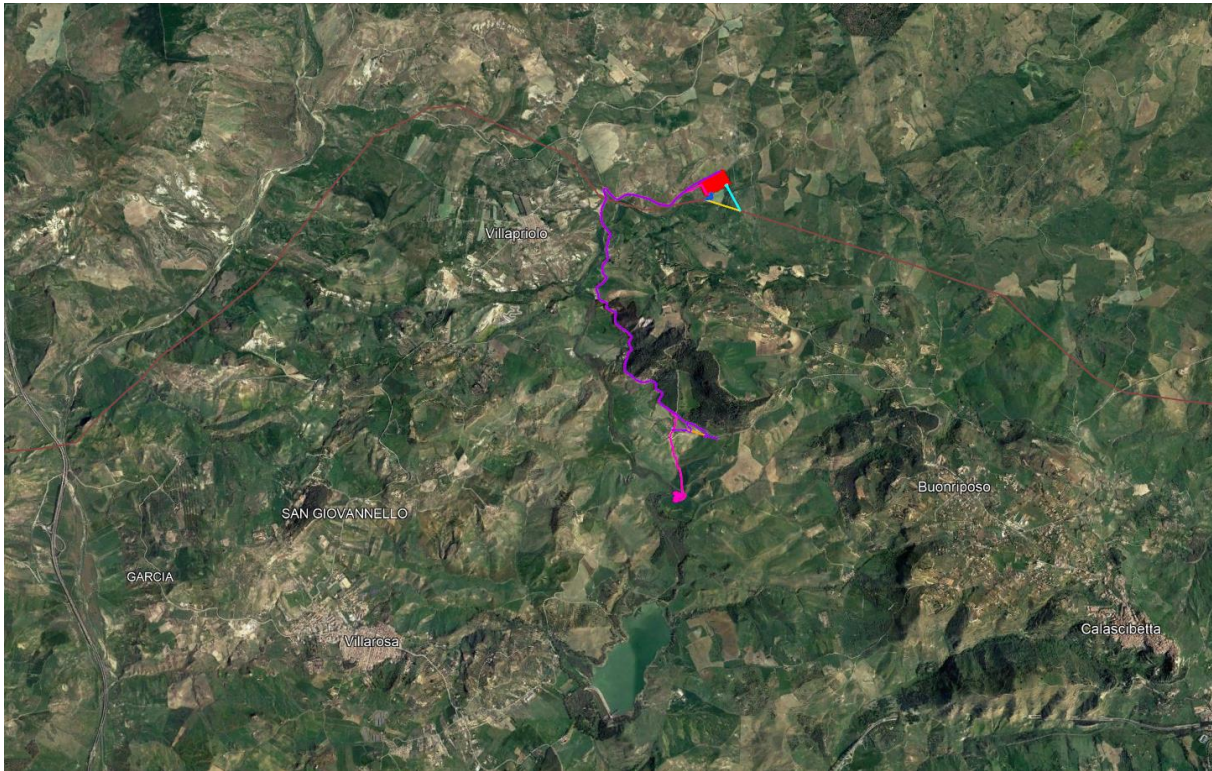
- Villarosa (solo per lo sviluppo del cavidotto interrato)
- Calascibetta (per le opere oggetto di valutazione paesaggistica: nuova stazione elettrica e opere di connessione alla RTN).

Nel seguito si riportano alcuni estratti di inquadramento territoriale.

Dalla vista aerea emerge la morfologia del territorio tipicamente collinare: il paesaggio delle colline ennesi.



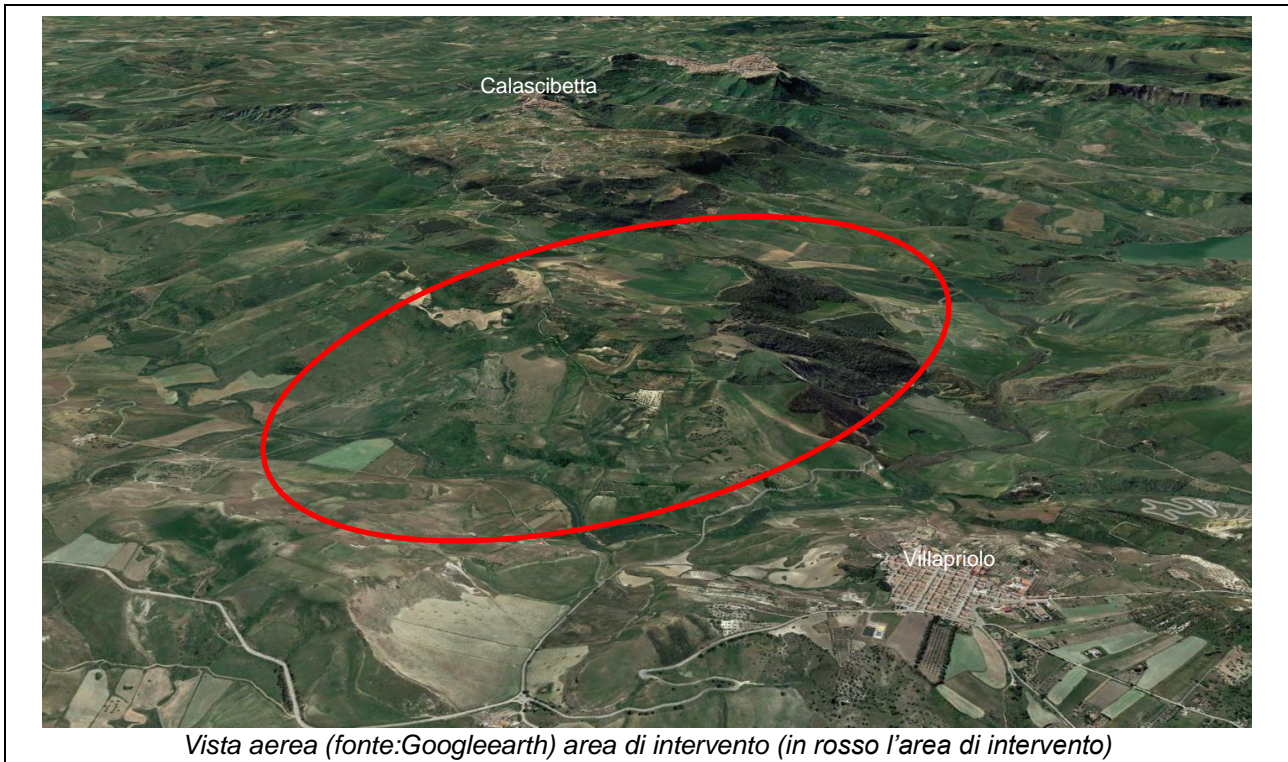
Inquadramento territoriale – estratti cartografici



Ortofoto – ambito territoriale



Inquadramento confini comunali – Villarosa e Calascibetta (in rosso l'area di intervento)





3.2 INQUADRAMENTO STORICO

(Fonte informazioni storiche e immagini: https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_della_Sicilia)

Per la sua posizione geografica, situata al centro del mar Mediterraneo, la Sicilia ha avuto un ruolo di una certa rilevanza negli eventi storici che hanno avuto come protagonisti i popoli sia dell'Europa meridionale che quelli del nord .

La Sicilia ha vissuto nella sua storia periodi nei quali prese grande valore nel contesto mediterraneo alternati a fasi anche di forte sudditanza.

Di seguito una sintesi dei periodi Storici in Sicilia:

PREISTORIA



La preistoria, cioè con quella fase della storia umana in cui non era ancora stata inventata la scrittura. I dati archeologici sono quindi l'unica fonte di informazioni che ci consente di fare luce sulle abitudini di vita dell'uomo in questo periodo.

La più antica traccia umana rinvenuta nell'isola risale al Paleolitico ed è ubicata nei pressi di Marina di Ragusa, in contrada Fontana Nuova. Si tratta di un riparo sotto roccia che si apre nei pressi di un crinale roccioso a circa 3 km dalla costa, a 145 m sul livello del mare. Il riparo naturale è largo 8 m, profondo 2 m, ed alto fino a 3 m in alcuni punti. Qui fu reperito diverso materiale litico (raschiatoi e lame da taglio)

La presenza umana nell'area palermitana è attestata sin dall'epoca preistorica dai graffiti e dalle pitture rupestri delle grotte dell'Addaura: figure danzanti in un rito magico propiziatorio, forse "sciamani" di un popolo non identificato che abitò l'isola. La grotta del Genovese, nell'isola di Levanzo fu abitata dall'uomo tra i 10 000 e i 6 000 anni prima di Cristo. Altre grotte dell'isola, dei Porci, di Cala Tramontana, di Punta Capperi hanno fornito materiale risalente al paleolitico superiore. L'analisi stratigrafica al carbonio -14 ha indicato l'anno 9230 a.C. (epigravettiano evoluto): la presenza nella sequenza stratigrafica di un frammento calcareo di notevoli dimensioni, con un bovide inciso, di stile del tutto affine alle raffigurazioni parietali sulle pareti, ha permesso di ottenere questa datazione assoluta. La grotta dell'Uzzo all'interno della Riserva naturale orientata dello Zingaro presenta analoghe tracce di insediamento.

Scavi a Lipari hanno prodotto testimonianze stratificate delle civiltà che dal Neolitico (VI millennio a.C.) in poi hanno colonizzato l'isola. Lipari era un centro di produzione di ossidiana e di ceramiche. Significative le rovine di un villaggio neolitico sul promontorio di Capo Graziano a Filicudi. Non è tuttavia ancora chiara l'identità o la provenienza dei primi abitanti dell'isola.

ETÀ ANTICA (734 A.C - 493 D.C.)

Colonizzazione fenicia



La dominazione fenicia in Sicilia iniziò prima dell'VIII secolo a.C., con la creazione di tre città-emporio nella zona occidentale dell'isola, e finì il 241 a.C., con la vittoria dei Romani nella prima Guerra Punica.

Il capoluogo siciliano fu fondato come città-porto dai coloni Fenici di Tiro (l'odierno Libano) intorno al 734 a.C. Come luogo d'insediamento scelsero un promontorio di roccia prospiciente il mare contornato da due fiumi che corrisponde alla zona attualmente occupata dalla cattedrale di Palermo e dalla villa Bonanno.

Colonizzazione greca

La storia della Sicilia greca si fa risalire convenzionalmente alla fondazione delle prime colonie, intorno alla metà dell'VIII secolo a.C., (Naxos, Siracusa e Zancle) che presto si staccarono dalla madrepatria, e con Siracusa furono entità statale.



Dal 600 a.C. l'isola fu teatro di una serie di conflitti con i cartaginesi, denominati guerre greco-puniche. Il tentativo di una Sicilia dominata interamente da stirpi greche tramonterà definitivamente intorno al 276 a.C., con la cacciata dall'isola di Pirro, re dell'Epiro, che era riuscito a conquistare tutta l'isola tranne la cartaginese Lilibeo.

La civiltà dei discendenti dei primi Greci stabiliti in Sicilia (Sicelioti) è analoga, ma non identica, a quella della Grecia propriamente detta. La



loro entità politica è la "polis", la città-stato; anche quando si formano stati più vasti, questi sono pur sempre aggregati a essa. Non pare che nelle città siceliote (come neppure in quelle Italiote) vi sia stata mai la monarchia, sebbene prerogative monarchiche ebbero alcuni Tiranni sicelioti. L'aristocrazia fondiaria mantenne generalmente il potere fino alla metà del secolo VI; gareggiò poi con essa la plutocrazia industriale e commerciale. Successivamente al periodo di egemonia aristocratica si ha la lotta tra l'aristocrazia e il popolo, mirante quest'ultimo a ottenere l'uguaglianza dinanzi alla legge (dove le legislazioni attribuite a personaggi leggendari, tra i quali Caronda) e la partecipazione ai diritti politici. L'opposizione all'aristocrazia favorì, come in Grecia, il sorgere dei tiranni, che intorno al 500 a.C. salirono al potere in quasi tutte le città siceliote.

La Sicilia fu al di fuori della Magna Grecia, ma al pari di questa, costituì un centro di cultura greca. Splendida fu la fioritura artistica, specialmente nell'architettura religiosa. Tra la fine del secolo VII e il principio del VI sorsero i primi templi; nel corso del VI secolo si ebbero le grandi costruzioni dei templi di stile dorico. Con le costruzioni architettoniche si sviluppò la decorazione scultorea: famose sono le metope di Selinunte. Di grande valore artistico sono anche le monete delle città siceliote.

Epoca romana

A seguito della prima guerra punica (264-241 a.C.) l'isola fu assoggettata a Roma, che dopo la vittoria nella battaglia delle Isole Egadi, ne fece la sua prima provincia Romana: una parte del territorio venne considerato *ager publicus* mentre il resto fu sottoposto a tributo. Vi si mantennero tuttavia, o vi si formarono, città federate (fra cui Siracusa, che mantenne per alcuni decenni una limitata autonomia) e municipi romani. Per quanto concerne l'ambito economico-produttivo il territorio siciliano fu coltivato estensivamente a frumento per approvvigionare Roma, al punto tale da definire la Sicilia stessa il granaio di Roma.

Durante la seconda guerra punica (218-202 a.C.) vi furono ribellioni siceliote contro i Romani, principalmente ad Agrigento e Siracusa. Celebre fu il lungo assedio che quest'ultima subì da parte dell'esercito romano, che culminò nel 212 a.C. con l'espugnazione e il saccheggio della città.

Le misure repressive che vennero adottate da parte dei vincitori recarono un grave colpo alla Sicilia. Siracusa divenne una città tributaria, mentre l'intera popolazione di Agrigento fu ridotta in schiavitù, venduta e sostituita da siciliani provenienti da zone rimaste fedeli a Roma. Le confische di beni e territori portarono allo sviluppo del latifondo e a una stagnazione della popolazione isolana, costituita in gran parte da schiavi che diedero vita alle guerre servili. Fra queste ultime rivestì una certa importanza quella scoppiata nel 138 a.C., in cui emerse anche un risveglio di sentimenti d'indipendenza da parte di alcuni centri abitati dell'isola.

La Sicilia godette di un relativo benessere fino all'epoca Antonina, ma nel III secolo partecipò al generale processo di decadenza economica e politica dell'Impero. Con il nuovo ordinamento amministrativo ideato da Diocleziano, la Sicilia venne unita amministrativamente all'Italia

ETÀ MEDIEVALE (493 - 1442)



Epoca gotica e bizantina

Alla caduta dell'Impero romano d'Occidente, Odoacre ne ottenne la restituzione da Genserico dietro pagamento di tributo. Nel 493 Teodorico, re degli Ostrogoti, ne conservò il possesso senza più pagare il tributo. I Goti non fecero stanziamenti in Sicilia, così l'isola rimase di fatto nel dominio dei latifondisti romani.

L'isola rimase per tre secoli sotto la dominazione bizantina senza far parte né della circoscrizione italiana, né di quella africana, in dipendenza diretta da Costantinopoli, come una specie di dominio imperiale.

Nel VII secolo, incominciarono le incursioni musulmane dall'Africa, che reputavano la Sicilia come punto strategico da dove si poteva controllare tutto il mar Mediterraneo. Verso la fine del VII secolo, la Sicilia sotto il regno di Giustiniano II, divenne uno dei *themata* (Sikelia) dell'Impero Bizantino. La successiva disgregazione dell'Impero bizantino e la sua debolezza, alimentarono un forte malcontento in Sicilia, così tra il 663 e il 668 l'imperatore d'Oriente Costante II trasferì la capitale dell'impero da Costantinopoli a Siracusa, ma, anziché portare benefici alla Sicilia e all'Impero, causò una lunga guerra tra le due città e l'indipendenza del *thema* di Sikelia.

Epoca islamica

L'occupazione stabile dell'isola da parte dei musulmani ebbe inizio con lo sbarco nell'827 a Capo Granitola, presso Marsala. La conquista proseguì lentamente: nell'831 fu presa Palermo, nell'843 Messina, nell'859 Castrogiovanni. Rimase ancora ai Bizantini una striscia a oriente con Siracusa, che cadde solo nell'878, e Taormina, che resse ancora fino al 902.



L'occupazione islamica della Sicilia e dei suoi arcipelaghi terminò nel 965. Vari fattori assicuraron per secoli il dominio dei musulmani in Sicilia: l'efficienza del loro sistema amministrativo, fiscale ed economico, la divisione politica delle potenze italiane e l'impotenza dei vari sovrani cristiani.

Nel volgere di circa un ventennio la Sicilia, dopo poco più di un millennio di dominazioni prima romana e poi bizantina, raggiunse più autonomia, diventando un potente Emirato dipendente dai Fatimidi, l'Emirato di Sicilia, con una flotta e un esercito tra i più temuti in Europa e nell'area del Mediterraneo. Detta potenza militare e politica ebbe naturalmente

effetti positivi anche per ciò che riguarda l'aspetto socio-economico e culturale.

La Sicilia normanna e sveva

La storia della Sicilia normanna ha origine con la conquista normanna dell'Isola, iniziata nel 1061 con lo sbarco a Messina al tempo del governo musulmano, e si conclude con la morte dell'ultima esponente della famiglia degli Altavilla di Sicilia, Costanza, nel 1198. Nel 1130 la dominazione normanna instaurerà un regno nell'Isola con Ruggero II: la corona verrà poi cinta da Guglielmo I, Guglielmo II e infine da Tancredi, scelto dai Normanni in opposizione ai diritti di Enrico VI di Svevia. La morte di Guglielmo II lascerà però campo ad Enrico e alla moglie Costanza d'Altavilla, figlia di Ruggero II. Nel 1194 la corona andò ad Enrico e, dopo la sua morte, al figlio Federico II, re di Sicilia nel 1198 a soli quattro anni.

Gli Angioini

Il governo dei sovrani della dinastia Angioina in Sicilia durò dal 1266, quando il re della dinastia di origine sveva Manfredi di Sicilia, figlio naturale di Federico II di Svevia, venne sconfitto e ucciso a Benevento da Carlo d'Angiò, fratello del re di Francia. Ma il governo dei sovrani angioini in Sicilia ebbe breve durata e si concluse già nel 1282 con la rivolta dei Vespi siciliani e la conquista aragonese.

Gli Aragonesi



La storia della Sicilia aragonese incominciò formalmente il 26 settembre 1282, quando Carlo I d'Angiò, sconfitto dai siciliani e dall'esercito del re Pietro III d'Aragona nei Vespi siciliani, lasciò l'isola per rifugiarsi a Napoli. Nel 1412 il regno passò ai Trastámara d'Aragona. Si concluse il 23 gennaio 1516, con la morte del re Ferdinando II d'Aragona.

In Sicilia i primi re aragonesi, Ferdinando I e Alfonso il Magnanimo, mantennero l'indipendenza della Sicilia nell'ambito delle istituzioni costituzionali e nella politica interna, monetaria e fiscale, rispettando le «Constitutiones regales» di Federico III che facevano del Regno siciliano una monarchia costituzionale dotata di un Parlamento con

poteri deliberativi vincolanti per la Corona; emanarono molte costituzioni per difendere i diritti popolari dagli abusi feudali e fiscali. Vennero mantenute intatte le prerogative del Parlamento siciliano, che continuò ad essere un'assemblea composta di nobili, clero e deputati delle città regie, cui fu riservato il diritto di deliberare pace e guerra, di votare le imposte, di censurare i pubblici ufficiali. I re per tener a freno la nobiltà favorirono anche le libertà municipali; ma, nonostante tutto questo, i feudatari acquistarono un potere preponderante. Tutto ciò portò l'isola a una lenta decadenza. Da questi eventi e dalle loro ripercussioni in Sicilia si favorì la ripopolazione e la costruzione di nuovi centri abitati, anche da colonie non siciliane.

ETÀ RINASCIMENTALE E MODERNA (1460-1734 D.C.)

Il Rinascimento in Sicilia rappresenta il progressivo sviluppo della cultura e dell'arte rinascimentale nell'isola, a partire dai suoi centri di diffusione Firenze, Roma e Napoli, e i conseguenti esiti artistici che rappresentarono spesso un compromesso tra il classicismo rinascimentale, il substrato culturale tardo medievale e gli influssi fiamminghi e gotici. Infatti Messina, città che aveva avuto legami commerciali con la lega anseatica, sviluppò un forte legame culturale con i fiamminghi oltre alla migrazione di maestranze fiamminghe che si insediarono in Sicilia. Questa forte presenza fiamminga proseguì anche nei secoli successivi. Nel XV e XVI secolo il Regno di Sicilia prima fece parte di quella sorta di confederazione dinastica facente capo alla Corona d'Aragona e poi entrò a far parte dell'Impero Spagnolo di Carlo V e dei suoi successori.

La storia del lento affermarsi del linguaggio rinascimentale nell'isola si può far iniziare convenzionalmente nel decennio tra 1460 e 1470 con la presenza in Sicilia di Antonello da Messina, Francesco Laurana e Domenico Gagani, a volte presenti contemporaneamente negli stessi luoghi, con reciproche influenze.

Nel periodo spagnolo moderno la popolazione siciliana raddoppiò, nacquero decine di nuovi paesi nell'area



interna cerealicola, Palermo passò da 30 000 abitanti a 140 000, Messina da 25 000 a 90 000, entrando nel ristretto novero delle prime dieci città europee per popolazione, ricchezza, e bellezza urbanistica, si svilupparono l'industria dello zucchero e della seta nel Val Demone, decadute nel Seicento per la concorrenza del lavoro schiavile nelle Americhe e della rivolta messinese ma sostituite dall'ampliamento dell'area vitivinicola e agrumicola.

Il bilancio della presenza spagnola nella Sicilia moderna deve tener conto dei fattori negativi, dati soprattutto dal conservatorismo sociale, dalle scelte economiche sbagliate, dall'eccessivo fiscalismo.

La grande crisi secentesca determinò tensioni sociali e malcontento che sfociarono in episodi numerosi di sommosse e rivolte in tutti i centri dell'isola, e soprattutto a Palermo nel 1647 e, molto più grave, a Messina.

LA SICILIA BORBONICA E IL REGNO DELLE DUE SICILIE (1734 - 1849)

Nel 1734, Carlo di Borbone mosse alla conquista delle Due Sicilie sottraendole alla dominazione austriaca.

La costituzione della nuova monarchia borbonica liberava formalmente dalla condizione di viceregno la Sicilia, che ritornava ad essere uno stato indipendente, sebbene, di fatto, in unione personale col Regno di Napoli.

La politica del nuovo sovrano fu all'insegna delle riforme: esse furono orientate a modernizzare l'amministrazione e l'erario e a favorire i commerci. In particolare, però, il re attuò interventi tendenti a limitare il potere ecclesiastico e baronale.

Tale periodo storico si concluse nel luglio 1860, quando, in seguito alla spedizione dei Mille, si ebbe il ritiro delle truppe borboniche e l'instaurazione del governo dittatoriale di Giuseppe Garibaldi, che portò alla successiva annessione dell'isola al costituendo Regno d'Italia.

ETÀ CONTEMPORANEA (DAL 1860 A OGGI)

Alcune insurrezioni rivelarono qual era lo stato d'animo dei Siciliani, finché il 4 aprile 1860, scoppiò la rivolta, capeggiata da Francesco Riso.

La campagna nell'isola contro le forze borboniche fu molto più rapida di quanto si credesse: il 14 maggio da Salemi Giuseppe Garibaldi assumeva la dittatura della Sicilia in nome di Vittorio Emanuele II. Con la battaglia di Milazzo del 20 luglio tutta la Sicilia era conquistata e la spedizione continuava nel continente. Dopo il plebiscito del 21 ottobre, si chiudeva la fase del governo provvisorio garibaldino e le province siciliane divenivano parte del Regno d'Italia.

Dal 1886 al 1894 le condizioni dell'isola invece di migliorare peggiorarono, soprattutto in conseguenza delle leggi economiche del governo centrale, favorente l'economia settentrionale, e della rottura dei rapporti commerciali con la Francia nel 1887 che danneggiò notevolmente l'agricoltura meridionale. Nelle campagne il disagio dei contadini era aggravato dall'occupazione dell'esercito delle terre demaniali.

Intanto, a cominciare dal 1890-91, la propaganda socialista era penetrata nell'isola ed erano sorti i Fasci dei lavoratori. Il movimento, che si estendeva sempre più, favorito dalla cattiva situazione economica, fu affrontato dal secondo governo del siciliano Francesco Crispi con la forza: fu decretato lo stato d'assedio e sospesa la libertà di stampa, furono sciolti i Fasci e gli arrestati deferiti ai tribunali militari. Le condizioni dell'isola non migliorarono granché, neppure durante il decennio giolittiano che anzi, con il protezionismo industriale, peggiorò la situazione del Meridione in grande prevalenza agricolo.

Dopo la prima guerra mondiale anche in Sicilia si impose il fascismo. Ma il regime totalitario non riuscì a risolvere i problemi della Sicilia. Nella seconda guerra mondiale i bombardamenti e gli sbarchi anglo-statunitensi, nel luglio del 1943, provocarono danni notevoli e solo lentamente la Sicilia si risollevò.

Nel febbraio 1944 gli Alleati riconsegnarono l'isola al governo italiano del Regno del Sud, che nominò un Alto commissario per la Sicilia. Intanto, però, riprendeva forza l'antica tendenza all'indipendenza e all'autogoverno, che nel secolo precedente aveva spinto i siciliani a chiedere il distacco dall'Italia. Si sviluppò il movimento separatista, che tenne agitata la vita dell'isola, anche con le armi, tra il 1943 e il 1945, finché si andò spegnendo, anche per l'istituzione, con il Decreto regio 15 maggio 1946, della Regione Siciliana, che concedeva lo statuto speciale d'autonomia. Nel dopoguerra anche in Sicilia, come nelle altre regioni del Sud, frequenti furono le invasioni dei terreni da parte dei contadini affamati di terra e desiderosi di strapparne un pezzo al feudatario o al grosso latifondista fino all'approvazione della riforma agraria. Intanto nell'aprile del 1947 veniva eletto il primo parlamento siciliano, che il 30 maggio a Palermo eleggeva il primo governo regionale.

Le origini di un movimento indipendentista moderno in Sicilia sono invece da ricercare nelle rivolte separatiste del 1820 e nella Rivoluzione indipendentista siciliana del 1848.

La data di nascita di un sentimento indipendentista spontaneo (nell'epoca contemporanea), all'interno dello Stato Italiano, può essere considerata il 16 settembre 1866, in cui il popolo siciliano si ribellò, in maniera più o



meno violenta, alla dominazione del neonato Regno d'Italia.

La ribellione infiammò tutta Palermo, la quasi totalità delle città siciliane e comprendeva molte fazioni politiche nate durante il Risorgimento. Tale rivolta fu sedata violentemente dal Regio Esercito e ogni intento di ribellione in nome di una nazione siciliana fu continuamente represso fino alla quasi totale scomparsa del movimento.

Dopo la fallita indipendenza e il compromesso autonomista raggiunto con la nuova Repubblica Italiana, l'indipendentismo siciliano andò sempre più scemando e i consensi elettorali nei confronti dei partiti separatisti furono sempre più bassi.

3.3 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO

Con il termine antropizzazione si definisce l'insieme degli interventi di trasformazione dell'ambiente naturale da parte del genere umano. Nelle prime opere di colonizzazione del territorio si può individuare una forma di adattamento ai caratteri dell'ambiente naturale e un'attenzione spontanea alla protezione degli equilibri ambientali esistenti. Con il passare dei secoli, le attività antropiche hanno iniziato, man mano, a modificare gli equilibri naturali. Ad esempio: i disboscamenti delle pendici montuose e delle valli, la canalizzazione delle acque, il modellamento dei suoli, con l'introduzione di specie vegetali e animali estranee al luogo, l'inserimento nel paesaggio naturale di nuovi elementi e strutture artificiali quali: insediamenti, strade, muri, terrazzamenti, argini, per facilitare le attività culturali, la mobilità e l'utilizzo delle acque (agricoltura, termalismo... ecc.), danno origine ad un paesaggio antropizzato. **Oggi alcuni di questi paesaggi antropizzati sono diventati elementi rappresentativi delle culture locali. A essi sono riconosciuti valori culturali primari, talvolta superiori a quelli degli ambienti naturali.**

Il concetto di ambito di paesaggio è un concetto geografico che costituisce una declinazione del concetto di regione, figura cardine della tradizione geografica, la cui polisemia si riflette sul concetto derivato di ambito. Rappresenta l'area di riferimento delle differenze qualitative paesaggistiche del territorio. L'ambito di paesaggio è un dispositivo spaziale di pianificazione del paesaggio attraverso il quale s'intende indirizzare, sull'idea di un progetto specifico, le azioni di conservazione, ricostruzione o trasformazione.

Il paesaggio della Regione Siciliana, connotato da valori ambientali e culturali, è dichiarato dal **Piano Territoriale Paesistico Regionale** bene culturale e ambientale ed è tutelato come risorsa da fruire e valorizzare.

Le **linee metodologiche adottate nel Piano Paesaggistico Regionale**, in fase di analisi del paesaggio siciliano hanno previsto l'individuazione di aree alle quali rapportare in modo assolutamente strumentale tutte le informazioni, cartografiche e non, afferenti a ciascun tematismo.

Contrasti altrettanto forti derivano dalle forme della vegetazione e dalle profonde diversità climatiche, con conseguente grande differenziazione floristica, varietà di colture e forme di vita rurale.

Fra gli elementi del paesaggio che maggiore peso hanno avuto nella differenziazione degli assetti territoriali ed antropici che si sono succeduti e stratificati nell'isola sono compresi i fiumi Imera meridionale (o Salso) ed Imera settentrionale (o Fiume Grande), i quali, anche per la quasi continuità tra i due bacini, hanno di fatto determinato una frattura naturale Nord-Sud della Sicilia con la formazione di due unità storico-geografiche ad est e ad ovest dei corsi d'acqua ora menzionati.

L'orografia del territorio siciliano mostra complessivamente un forte contrasto tra la porzione settentrionale prevalentemente montuosa, con i Monti Peloritani, costituiti da prevalenti rocce metamorfiche con versanti ripidi, erosi e fortemente degradati, i gruppi montuosi delle Madonie, dei Monti di Trabia, dei Monti di Palermo, dei Monti di Trapani, e quella centromeridionale e sudoccidentale, ove il paesaggio appare nettamente diverso, in generale caratterizzato da blandi rilievi collinari, solo animati dalle incisioni dei corsi d'acqua, talora con qualche rilievo isolato, che si estende fino al litorale del Canale di Sicilia. Ancora differente appare nella zona sudorientale, con morfologia tipica di altopiano ed in quella orientale con morfologia vulcanica.

Partendo da queste considerazioni si è pervenuti alla identificazione di **17 aree** di analisi, attraverso un approfondito esame dei sistemi naturali e delle differenziazioni che li contraddistinguono. In particolare per la delimitazione di queste aree (i cui limiti per la verità sono delle fasce ove il passaggio da un certo tipo di sistemi ad altri è assolutamente graduale) sono stati utilizzati gli elementi afferenti ai sottosistemi abiotico e biotico, in quanto elementi strutturanti del paesaggio.

- 1) Area dei rilievi del trapanese
- 2) Area della pianura costiera occidentale
- 3) Area delle colline del trapanese



- 4) Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano
- 5) Area dei rilievi dei monti Sicani
- 6) Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo
- 7) Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)
- 8) Area della catena settentrionale (Monti Nebrodi)
- 9) Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)
- 10) Area delle colline della Sicilia centro-meridionale
- 11) Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina
- 12) Area delle colline dell'ennese**
- 13) Area del cono vulcanico etneo
- 14) Area della pianura alluvionale catanese
- 15) Area delle pianure costiere di Licata e Gela
- 16) Area delle colline di Caltagirone e Vittoria
- 17) Area dei rilievi e del tavolato ibleo
- 18) Area delle isole minori.

In ogni caso la delimitazione degli ambiti non deve in alcun modo assumere significato di confine, cesura, salto, discontinuità; anzi, va inteso come la “saldatura” tra territori diversi utile per il riconoscimento delle peculiarità e identità di un luogo. Ogni ambito ha un "nome e cognome" riferito alla toponomastica dei luoghi o della memoria, che lo identifica come unico e irripetibile. Sono caratterizzati dalla presenza di specifici beni paesaggistici individuati e d'insieme.

I territori interessati dalle opere in progetto ricadono in: AMBITO 12 - Colline dell'ennese.

3.3.1 Ambito paesaggistico – Colline dell'ennese

L'ambito è caratterizzato dal paesaggio del medio-alto bacino del Simeto. Le valli del Simeto, del Troina, del Salso, del Dittaino e del Gornalunga formano un ampio ventaglio delimitato dai versanti montuosi dei Nebrodi meridionali e dei rilievi degli Erei, che degradano verso la piana di Catania e che definiscono lo spartiacque fra il mare Ionio e il mare d'Africa.

Il paesaggio ampio e ondulato tipico dei rilievi argillosi e marnoso-arenaci è chiuso verso oriente dall'Etna che offre particolari vedute.

La vegetazione naturale ha modesta estensione ed è limitata a poche aree che interessano la sommità dei rilievi più elevati (complesso di monte Altesina, colline di Aidone e Piazza Armerina) o le parti meno accessibili delle valli fluviali (Salso). Il disboscamento nel passato e l'abbandono delle colture oggi, hanno causato gravi problemi alla stabilità dei versanti, l'impoverimento del suolo, e fenomeni diffusi di erosione.

La monocoltura estensiva dà al paesaggio agrario un carattere di uniformità che varia di colore con le stagioni e che è interrotta dalla presenza di emergenze geomorfologiche (creste calcaree, cime emergenti) e dal modellamento del rilievo.

La centralità dell'area come nodo delle comunicazioni e della produzione agricola è testimoniata dai ritrovamenti archeologici di insediamenti sicani, greci e romani. In età medievale prevale il ruolo strategico-militare con una ridistribuzione degli insediamenti ancora oggi leggibile.

Gli attuali modelli di organizzazione territoriale penalizzano gli insediamenti di questa area interna rendendoli periferici rispetto alle aree costiere. Il rischio è l'abbandono e la perdita di identità dei centri urbani.

Nell'ambito 12 sono compresi i territori di Leonforte, Agira, Aidone, Assoro, Calascibetta, Gagliano Castelferrato, Nissoria, Regalbuto, Troina, Valguarnera, Caropepe, Villarosa e parte dei territori di Enna. Catenanuova, Centuripe, Cerami, Nicosia, Piazza Armerina e Sperlinga.



INQUADRAMENTO GENERALE

- Province **Catania, Enna, Palermo**

- Comuni (in corsivo i comuni parzialmente interessati)
Agira, Aidone, Alimena, Assoro, Bompietro, Bronte, Calascibetta, Caltagirone, Castel di Judica, Catenanuova, Centuripe, Cerami, Enna, Gagliano Castelferrato, Ganci, Leonforte, Mineo, Mirabella Imbaccari, Nicosia, Nissoria, Petralia Sottana, Piazza Armerina, Raddusa, Ramacca, Randazzo, Regalbuto, Santa Caterina Villarmosa, Sperlinga, Troina, Valguarnera Caropepe, Villamosa

Inquadramento territoriale		
superficie (Kmq)	abitanti residenti	densità
(ab/kmq)		
2459,66	142.744	58
Distribuzione della popolazione (ab)		
nei centri	nei nuclei	sparsa
136.393 (96%)	1.536 (1%)	4.815 (3%)

L'ambito è caratterizzato dal paesaggio del medio-alto bacino del Simeto. Le valli del Simeto, del Troina, del Salso, del Dittaino e del Gornalunga formano un ampio ventaglio delimitato dai versanti montuosi dei Nebrodi meridionali e dei rilievi degli Erei, che degradano verso la piana di Catania e che definiscono lo spartiacque fra il mare Ionio e il mare d'Africa. Il paesaggio ampio e ondulato tipico dei rilievi argillosi e marnoso-arenaci è chiuso verso oriente dall'Etna che offre particolari vedute. La vegetazione naturale ha modesta estensione ed è limitata a poche aree che interessano la sommità dei rilievi più elevati (complesso di monte Altesina, colline di Aidone e Piazza Armerina) o le parti meno accessibili delle valli fluviali (Salso).

Il disboscamento nel passato e l'abbandono delle colture oggi, hanno causato gravi problemi alla stabilità dei versanti, l'impoverimento del suolo, e fenomeni diffusi di erosione.

La monocoltura estensiva dà al paesaggio agrario un carattere di uniformità che varia di colore con le stagioni e che è interrotta dalla presenza di emergenze geomorfologiche (creste calcaree, cime emergenti) e dal modellamento del rilievo. La centralità dell'area come nodo delle comunicazioni e della produzione agricola è testimoniata dai ritrovamenti archeologici di insediamenti sicani, greci e romani. In età medievale prevale il ruolo strategico-militare con una ridistribuzione degli insediamenti ancora oggi leggibile. Gli attuali modelli di organizzazione territoriale penalizzano gli insediamenti di questa area interna rendendoli periferici rispetto alle aree costiere. Il rischio è l'abbandono e la perdita di identità dei centri urbani.

3.3.2 Geo-morfologia e valori del paesaggio ennese

[fonte: PTP Enna – Relazione Generale]

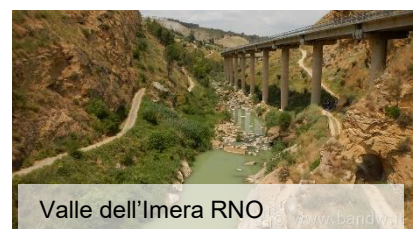
Il sistema ennese definisce una struttura geografica e territoriale che può essere posta in sintesi attraverso un doppio sistema di gerarchie.

Il primo abbraccia l'intero territorio ed è identificabile con la centralità dell'intera area interna siciliana. Esso assume dimensioni, comunque, maggiori rispetto a quelle amministrative. L'ambito non è del tutto riconoscibile morfologicamente, come invece si verifica per le unità fisiche del monte Etna o dei Nebrodi. Tuttavia essa può essere identificabile in parte nella regione montuosa degli Erei. I limiti dell'ambito possono individuarsi "sottraendo" le regioni nebroidee a Nord, a ridosso del crinale dello spartiacque Nord-sud della Sicilia, quella madonita a nord ovest, quella etnea ad est e delle valli del Salso Meridionale, del Pietrerossa e del Gornalunga a sud-est.

Il secondo sistema struttura la provincia in "piccole regioni" fisiche che arricchiscono il territorio in una forte complessità di valori fisici. Il sistema ennese riesce, infatti, a contenere in sé i caratteri fisici e geo-morfologici e, soprattutto paesaggistici, che configurano e si ritrovano nelle aree di tutto l'intero territorio siciliano, rappresentandone una straordinaria



Monti Erei



Valle dell'Imera RNO



sintesi, senza comunque tradirne la sua identità, propria dell'area centrale, riconoscibile fortemente nel suo formidabile carattere ambientale, oltre che in quello geo-morfologico. Si tratta di una complessità che trova ragione d'essere e forza di contenuti nelle radici della storiografia e della tradizione geografica siciliana: esso riesce, infatti, a comprendere in sé le tre grandi regioni storiche siciliane, individuando nel Monte Altesina l'elemento di tripartizione del territorio siciliano nella Valle del Belice o del Mazzara, nel Val di Noto e nel Val Demone.

Su questa strutturazione geografica e culturale le vicende delle dominazioni arabe-normanne daranno vita a veri e propri ambiti di carattere antropico-culturale e, per certi aspetti, a vere e proprie regioni funzionali: basti pensare alle politiche successive dei viceré spagnoli e alle vicende degli ultimi secoli, oltre che agli assetti amministrativi che si sono strutturati nel periodo tra le due guerre.

Il sistema ennese, richiama nel proprio ambito la Valle del Belice o, più propriamente definita, Val di Mazzara, nel suo versante occidentale e prevalentemente nel bacino dell'Imera e del Morello, interessando così gli ambiti territoriali dei comuni di Enna, Villarosa, a nord, e di Pietraperzia e Barrafranca a sud.

La regione modella e storicizza il suo paesaggio grazie alla ricchezza del substrato fisico minerario e nel grande sistema naturale, delimitato e protetto oggi dalla Riserva Naturale Orientata del Monte Capodarso. Qui gli elementi fisico-naturali e paesaggistici trovano una forte sintesi all'interno del sistema roccioso e minerario che costituisce il margine orientale dell'altopiano gessoso-solfifero della Sicilia occidentale.

E' proprio sul versante della Valle dell'Imera che si ritrovano le più importanti realtà minerarie solfifere e di sali potassici, con in testa, per le sue dimensioni e le sue connotazioni storico-produttive, la miniera di Pasquasia. La valle dell'Imera integra inoltre il paesaggio minerario, con il sistema delle rocche e dei picchi montuosi (Monte Capodarso e Sabucina), insediati già in età preistorica. Il paesaggio minerario trova, inoltre, un prolungamento verso est (serie gessoso solfifera della formazione di Terravecchia) fino a raggiungere le estremità orientali del territorio provinciale.

Alla regione del Val di Mazzara si contrappone, nel versante nord del territorio, il grande complesso idrogeologico del Troina, del Salso superiore e del Simeto, elementi di continuità tra il Val di Mazzara e il Val Demone. Qui l'articolazione paesaggistica e fisico naturale del territorio ennese si completa e si arricchisce delle risorse forestali, faunistiche ed idrogeologiche dei Nebrodi, interessando la parte sud-occidentale del Val Demone.

Al paesaggio minerario e roccioso della valle dell'Imera Meridionale e del Morello, in questa parte, la regione ennese contrappone l'alternativa di un sistema idrogeologico molto forte e cadenzato dallo spartiacque Nebroideo che lo separa, in buona parte, dalla provincia di Messina e, ad est, da Catania. I Nebrodi sono delimitati proprio a sud dal Simeto e dal Troina. I due sistemi idrografici disegnano il paesaggio in una teoria di colline e picchi montuosi, articolando valli e crinali della loro complessa struttura fatta d'affluenti e capillari idrografici. Il Troina, a Nord, disegna il confine amministrativo con Messina, mentre il Simeto delimita, nel suo versante a nord est, il confine con la provincia di Catania.

Il carattere torrentizio del sistema idrografico a nord fa sì che questi si differenzi notevolmente dal sistema idrografico che si riversa sulle coste meridionali ed orientali della Sicilia, là dove il paesaggio si presenta proprio con caratteri prettamente "fluviali". E' proprio questo carattere torrentizio che sta alla base delle ragioni che hanno portato la comunità ad organizzare un complesso sistema di controllo delle acque, attraverso la realizzazione delle dighe e dei bacini idrografici artificiali. Ciò ha dato così origine ad un paesaggio naturalizzato dai bacini artificiali, anch'esso formidabile esempio di sintesi tra paesaggio antropico e paesaggio naturale.



Valle del Morello



Laghi artificiali a uso irriguo: Lago Morello di Villarosa (nei pressi dell'area di intervento -a sud-), Lago Nicoletti



IL PAESAGGIO AGRARIO E LA CAMPAGNA EREA

Il paesaggio agrario è il risultato di un complesso processo di interazione che coinvolge numerosi fattori sia naturali che antropici. Entrambi concorrono a definire l'identità del paesaggio e, simultaneamente, ne caratterizzano i processi dinamici ed economici influenzando l'espressione percettiva dello stesso.

Scorrendo brevemente l'evoluzione storica del paesaggio agrario siciliano, agli inizi del neolitico si presentava dominato da specie tipiche della macchia mediterranea e i corsi d'acqua, specialmente quelli maggiori, erano addirittura navigabili. I primi insediamenti umani in Sicilia risalgono a circa 200.000 anni fa con popolazioni nomadi che basavano il loro sostentamento sull'agricoltura e la pastorizia. Col passare dei secoli, la ricerca di nuovi spazi agricoli ha portato gradualmente alla distruzione del patrimonio forestale con la trasformazione, verso lo stato di macchia, steppa e infine alla vera e propria desertificazione, del primitivo patrimonio naturale della Sicilia. Con la fondazione delle prime colonie greche, intorno all'VIII secolo a.C., cominciarono a nascere numerose piccole fattorie sparse per il territorio. Tale organizzazione sarà mantenuta durante le successive epoche e caratterizzerà il paesaggio agrario siciliano e soprattutto quello ereo, ancora oggi costellato da bagli, casali e masserie.

Nel III sec. a.C. ebbe inizio la dominazione romana in Sicilia che portò ad un'intensa coltivazione dei cereali. Il territorio fu riorganizzato attraverso la centuriazione, furono creati numerosi acquedotti e nacquero nuove fattorie e ville nobiliari che segnarono il paesaggio delle campagne. Durante questo periodo, le concessioni terriere erano concentrate in poche mani e neanche le invasioni barbariche modificarono tale stato, a differenza di quanto accadde nel settentrione con la distribuzione delle terre ai veterani. Enna racchiude all'interno del suo sistema fisico ed antropico tutti questi caratteri e rappresenta la testimonianza più significativa di questi processi.

3.3.3 Il paesaggio contemporaneo - "Nuovo paesaggio dell'energia"

Oltre al paesaggio storicamente consolidato esiste una contemporanea configurazione paesaggistica legata alle recenti trasformazioni in atto nei territori Siculi. Trasformazioni di carattere antropico che danno origine a nuove forme di paesaggio, differenti, rispetto a quelle consolidate, con caratteristiche ben definite da potersi configurare nella definizione di "paesaggio energetico".

La descrizione del paesaggio e in particolare l'uso del suolo non può ignorare i nuovi elementi che negli ultimi anni hanno determinato un "nuovo paesaggio dell'energia". Negli ultimi decenni l'ambito paesaggistico in esame è stato interessato da un processo di evoluzione e arricchimento delle reti infrastrutturali, impiantistiche, che affiancano le attività agricole tradizionali del paesaggio consolidato.

Nuove attività antropiche si aggiungono a quella agricola tradizionale: rete di viabilità stradale, presenza di case sparse, capannoni e annessi agricoli, espansione dei centri abitati e dei piccoli borghi, di opere irrigue e idrauliche di regolazione dei principali corsi d'acqua e canali, presenza di infrastrutture elettriche e idrauliche, nonché di impianti eolici e fotovoltaici, elementi antropici che maggiormente caratterizzano l'attuale assetto insediativo e percettivo complessivo.

Questi elementi del paesaggio contemporaneo contribuiscono a delimitare l'immagine attuale dei luoghi relazionandosi con le testimonianze del paesaggio storicamente consolidato.

L'infrastrutturazione delle aree agricole, la presenza di installazioni tecnologiche quali: linee elettriche, cabine e stazioni elettriche AT/MT, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, come parchi fotovoltaici ed eolici, centrali idroelettriche, dighe ed invasi, determinano la costruzione di un "nuovo paesaggio contemporaneo". Spesso l'immagine di questo nuovo paesaggio non è permanente. Alcune di queste attività antropiche sono reversibili e di medio periodo.

Nell'ambito di progetto si segnala inoltre che è stata approvata, e pertanto verrà realizzata nel prossimo futuro, una nuova linea elettrica nazionale ad alta tensione: Linea Chiaramonte Gulfi – Ciminna, che entrerà a far parte del paesaggio in cui si inserisce il progetto della nuova stazione elettrica in oggetto. La nuova stazione inoltre si raccorderà mediante tre sostegni e connessioni aeree alla RTN sopra richiamata.

Nel seguito si riportano alcune foto dell'area di intervento in cui emergono le preesistenze "elettriche" nel contesto e nel paesaggio di riferimento.

Abaco dei paesaggi dell'energia presenti nei territori oggetto di studio

(Sopralluogo in sito effettuato lungo tutto il tracciato delle opere di connessione oggetto di intervento - Giugno 2022)



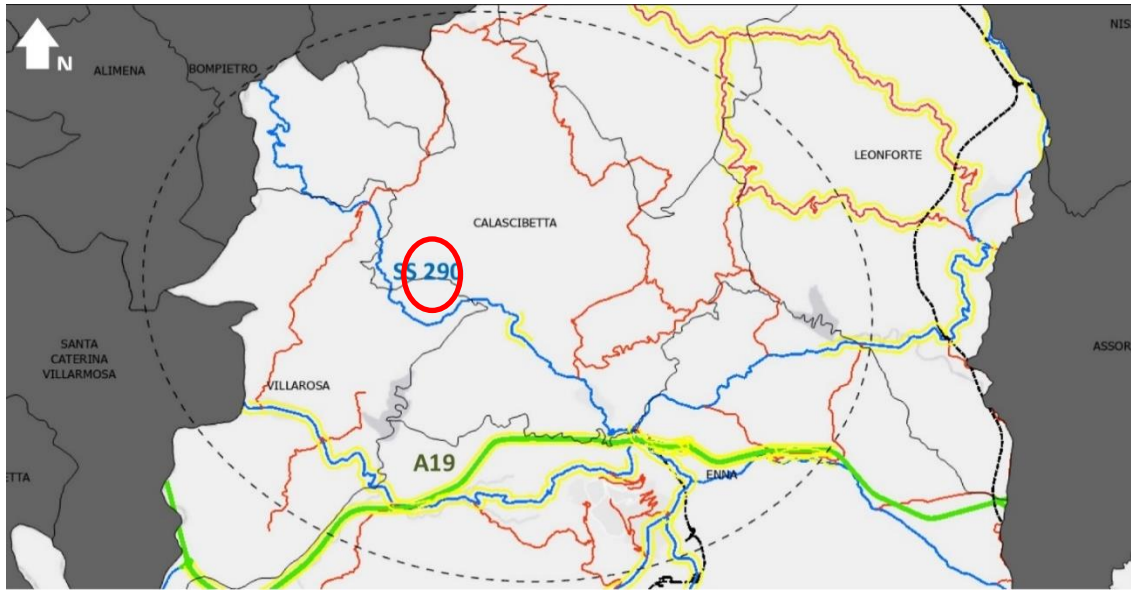


3.4 INQUADRAMENTO INFRASTRUTTURALE ED ANTROPICO

3.4.1 Viabilità principale e secondaria

Estratto cartografico non in scala dello strato informativo “Rete stradale”

Fonte strato informativo: Nodo S.I.T.R del libero Consorzio Comunale di Enna (art. 16 LR n. 19/2020) Risorsa di rete:
https://www.provincia.enna.sitr.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=d0d156a6063249e5bc01a_d25ab2df988



RETE_STRADALE_PROV

Rete stradale provinciale

- AUTOSTRADA
- IN PROGETTO
- PROVINCIALE
- STATALE
- TRATTI PANORAMICI

Limiti_comunali

Limiti comunali

L'ambito di studio presenta una rete stradale a più livelli.

Si segnala la presenza dell'Autostrada A19, che collega le città siciliane di Palermo e Catania. Attraversa la Sicilia centrale con un percorso di oltre 191 km passando per Caltanissetta ed Enna. Inoltre vi sono alcune strade statali quali la SS121, e la SS 117 Bis, individuate, insieme all'autostrada A19, come tratti stradali panoramici. Si segnala inoltre la SS 290, nei pressi dell'ambito di intervento. Collega la strada statale 120 dell'Etna e delle Madonie all'altezza del bivio Madonuzza (nel comune di Petralia Soprana) con la strada statale 121 Catanese all'altezza del quadrivio Misericordia (al confine tra il comune di Calascibetta e quello di Enna). Lungo il suo percorso attraversa i centri abitati di Alimena nella provincia di Palermo e quello di Calascibetta nella provincia di Enna. La strada è un'alternativa alla strada statale 121 Catanese per raggiungere Palermo da Catania.



Nel seguito si riportano alcune immagini fotografiche dell'ambito di intervento che fanno riferimento alla rete stradale presente.

Abaco fotografico della principale Viabilità presente



SS 290 - (Fonte: Sopralluogo giugno 2022)



SP 6 (Fonte: Google Maps)



A19 Palermo – Catania (Fonte: Google Maps)



SS 121 - tratto stradale panoramico - in comune di Calascibetta (Fonte: Google Maps)



SS 117 bis - tratto stradale panoramico (Fonte: Google Maps)



Strada locale nel comune di Villarosa (Fonte: Sopralluogo giugno 2022)

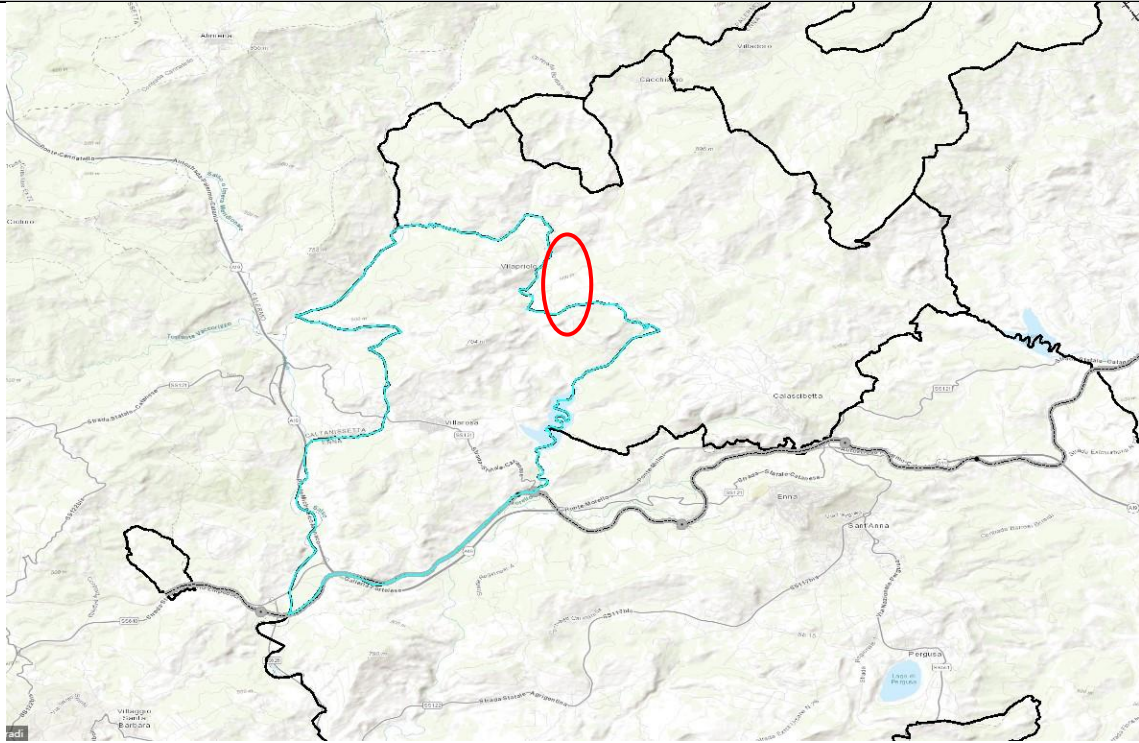


Strada locale nel comune di Villarosa (Fonte: Sopralluogo giugno 2022)



3.4.2 Rete ferroviaria

Estratto cartografico non in scala dello strato informativo “elemento ferroviario” messo a disposizione dal Geoportale Regionale (DBGT) - strato infrastrutture.



RETE_FERROVIARIA_PROVINCIALE

Stazioni_e_caselli

- Casello
- Stazione

Rete_ferroviaria

- + Dismessa
- In esercizio

Limiti_comunali

Limiti comunali



L'ambito territoriale di riferimento è attraversato da infrastrutture ferroviarie quali:

Linea Ferroviaria Catania-Palermo, che ferma alla stazione di Enna.

Nel comune di Villarosa è presente una stazione ferroviaria attiva dal 1876. Posta lungo la tratta ferroviaria Catania-Palermo tra Enna e Caltanissetta.

La contrazione del traffico ferroviario degli ultimi decenni avrebbe portato alla chiusura della stazione se l'iniziativa lungimirante del locale capostazione non avesse rivitalizzato il centro ferroviario mediante la creazione di un museo etnografico ospitato all'interno di alcuni vagoni destinati altrimenti alla demolizione. La stazione è così divenuta oggetto di visite, di gite scolastiche e di semplice curiosità che ha attivato un discreto afflusso di turisti.



3.4.3 Mobilità ciclabile

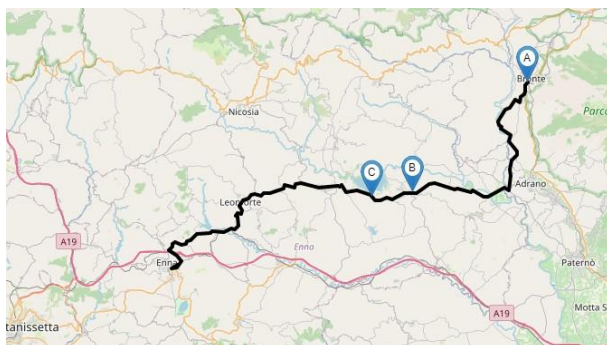
La mobilità sostenibile in Regione Siciliana è attualmente contraddistinta da una disparità tra modalità “dolci” e TPL, in quanto gli spostamenti effettuati a piedi rappresentano una quota importante del totale (~15 %), mentre l'utilizzo del trasporto pubblico su ferro e su gomma è nettamente inferiore alla quota modale dell'auto privata (rispettivamente circa il 9% contro il 74%), considerando la totalità dei motivi (sistematici e occasionali). A conferma della maggiore propensione ad effettuare spostamenti a piedi rispetto a quella relativa all'utilizzo del TPL, le relazioni intra-comunali riguardano il 65% del totale degli spostamenti regionali e quelli intraprovinciali il 95%.

In aggiunta alla valorizzazione e al potenziamento del trasporto pubblico, che costituisce un'alternativa maggiormente sostenibile rispetto all'utilizzo dell'autovettura privata, la strategia a livello regionale in merito alla sostenibilità ambientale del settore dei trasporti punta alla valorizzazione dei sistemi innovativi di mobilità, incentivando modelli di trasporto quali il car pooling e lo sharing di mezzi privati, e dei mezzi alternativi alla trazione tradizionale e già presenti sul mercato, quali i mezzi elettrici, anche attraverso azioni a sostegno di un nuovo modello di governance. La strategia, infine, punta anche al potenziamento della rete di piste ciclabili, in un'ottica di coordinamento e di integrazione con i percorsi pedonali e quelli a elevata valenza naturalistica e turistica in specifiche aree regionali, coerentemente con l'importante attuale quota modale “piedi”. Le azioni da perseguire allo scopo di favorire e promuovere la mobilità sostenibile sono riconducibili:

- Favorire la crescita della mobilità ciclabile;
- Promuovere l'utilizzo di mezzi elettrici a minor impatto emissivo.

Il potenziamento della rete ciclabile in Regione Siciliana, in un'ottica più ampia di valorizzazione della mobilità dolce ciclo-pedonale, è declinato nel Piano in tre diverse e complementari linee di sviluppo:

- completamento e sistematizzazione della rete esistente, valorizzando le piste già presenti in ambito suburbano o extraurbano e raccordando le diverse reti tra loro;
- valorizzazione delle reti specificatamente dedicate a siti di pregio naturalistico e turistico anche in ambito extraurbano, in grado di costituire interessanti poli attrattori di mobilità turistica, in particolare, e occasionale, in generale;
- promozione dei percorsi ciclo-pedonali utilizzando i sedimi delle linee ferroviarie dismesse (o di cui è prevista la dismissione per varianti di tracciato e potenziamenti), valorizzando quindi un esteso patrimonio che, in Sicilia, interessa siti di pregio culturale e paesaggistico.



Nell'ambito territoriale di riferimento sono segnalati i seguenti itinerari:

- Itinerario ciclabile Enna-Parco regionale dei Nebrodi

L'itinerario, che ha origine nella città di Enna, prende il nome dal Parco regionale dei Nebrodi, che attraversa prima di giungere a Sant'Agata di Militello.

- Itinerario Bronte – Enna

La linea ha origine nella città di Bronte e costeggiando il fiume Simeto giunge a Ragalbuto. Superato il lago Pozzillo, l'itinerario raggiunge i centri abitati di Agira, Nissoria, Leonforte, Calascibetta fino a giungere nella città di Enna.

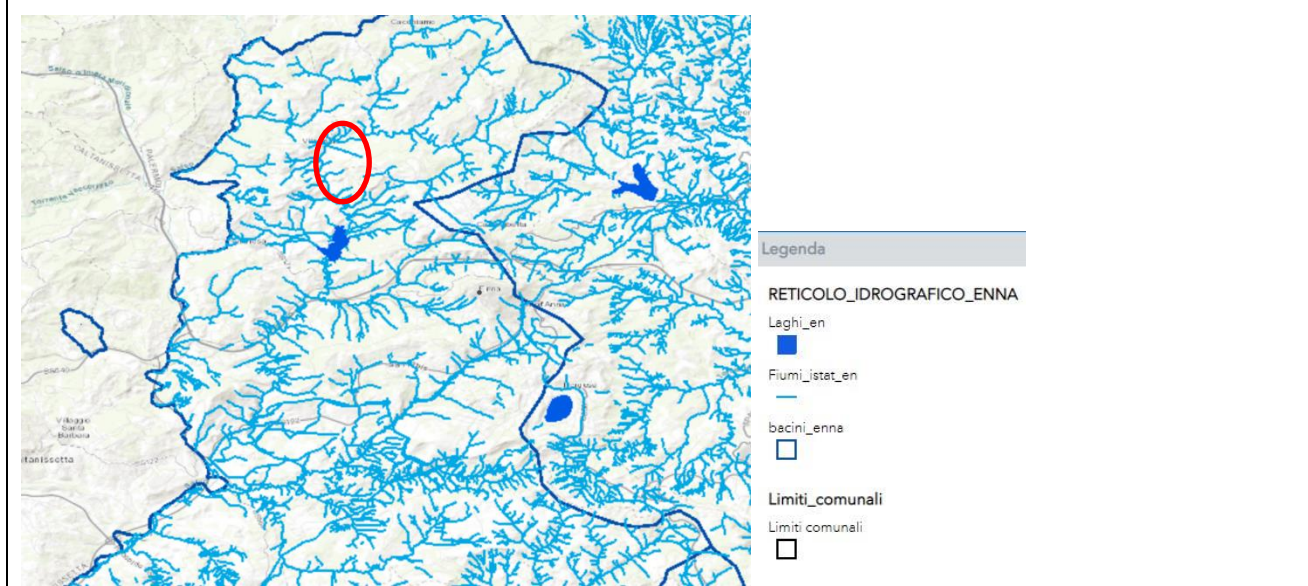
Tali itinerari non sono direttamente interferenti con l'area di progetto interessata dalla nuova stazione elettrica e relative opere di connessione alla RTN.



3.4.4 Il sistema idrico

Fiumi torrenti e corsi d'acqua e specchi d'acqua. (fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi).

Fonte: dataset Laghi _Enna da Laghi della Provincia di Enna e territori vincolati contermini su Opendata Libero Consorzio Comunale di Enna.



Dall'indagine cartografica emerge la presenza di un reticolo idrografico dendritico che interessa le valli dell'ambito di riferimento territoriale. I corsi d'acqua principali sono il Salso, il Morello ed il Dittano.

Il bacino del Salso occupa la porzione ad est dell'ambito di riferimento, dove fa da confine naturale con la provincia di Palermo. Nella porzione meridionale il fiume è noto anche come Imera Meridionale.

La sezione centrale dell'ambito è occupata dal bacino del fiume Morello. Questo, scorrendo in direzione SW, si immette nel Salso, che a sua volta sfocia nello stretto di Sicilia. Lungo il fiume è situato il lago artificiale di Villarosa.

Nella porzione orientale dell'ambito è situato il bacino del fiume Dittaino, il cui drenaggio verso E- SE porta le acque dai monti Iblei sino al mar Ionio, dopo l'immissione nel fiume Simeto. Il corso d'acqua è sbarrato tra il comune di Enna e quello di Leonforte dall'invaso di Nicoletti.

I corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici sono protetti da una fascia di tutela di 150 m per effetto dell'articolo 142 del Codice dei beni culturali e del Paesaggio. Lo stesso articolo norma la presenza di una fascia di tutela di 300 m intorno ai laghi. L'articolo 15 della LR 78 prescrive invece che: "Ai fini della formazione degli strumenti urbanistici generali comunali debbono osservarsi, in tutte le zone omogenee ad eccezione delle zone A e B, in aggiunta alle disposizioni vigenti, le seguenti prescrizioni: [...] d) le costruzioni, tranne quelle direttamente destinate alla regolazione del flusso delle acque, debbono arretrarsi di metri 100 dalla battigia dei laghi misurata nella configurazione del massimo invaso".

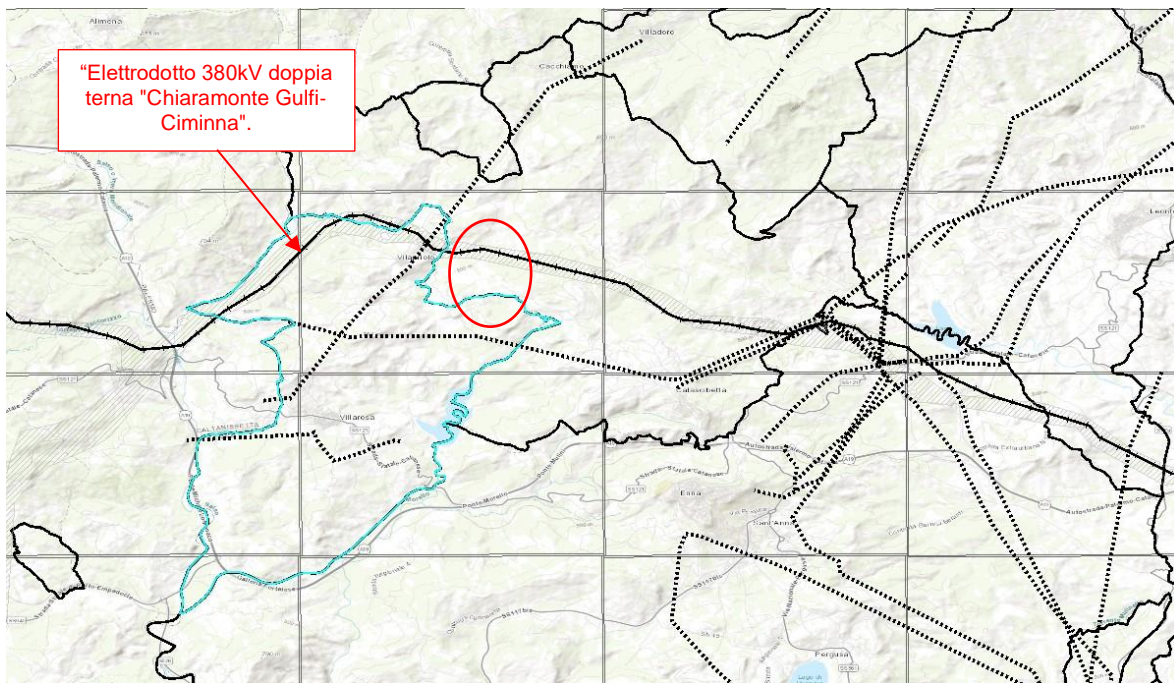


3.4.5 Infrastrutture elettriche

Componente infrastrutturale.

Estratto Cartografico delle infrastrutture elettriche presenti sul territorio. Fonte strato informativo: Nodo S.I.T.R del libero Consorzio Comunale di Enna (art. 16 LR n. 19/2020) Risorsa di rete:

<https://www.provincia.enna.sitr.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=d0d156a6063249e5bc01a d25ab2df988>



Legenda

INFRASTRUTTURE_ENERGETICHE_ENNA

Elettrodotti

Linee_elettriche



linea_150kV_da_demolire



linea_150kV_di_progetto



linea150kV



Elettrodotto Chiaromonte-Ciminna

Tracciato



Fascia_fattibilita



Centrali_idroelettriche



Metanodotto



Limiti_comunali

Limiti comunali



Si segnala la presenza, nell'ambito di riferimento e nell'area di intervento, dell'elettrodotto in progetto e autorizzato, denominato: "Elettrodotto 380 kV doppia terna "Chiaromonte Gulfi-Ciminna"". Trattasi di uno dei progetti previsti da Terna indispensabili per rendere la rete siciliana più efficiente, stabile, adeguata e sicura. La cartografia digitale mette a disposizione il corridoio di fattibilità ambientale di tale opera che diviene elemento di attrazione per l'ubicazione di linee elettriche come quelle in progetto proprio perché individuate come idonee ad ospitare infrastrutture elettriche. Si segnala che a seguito di Iter Autorizzativo Ministeriale il tracciato dell' Elettrodotto 380kV doppia terna "Chiaromonte Gulfi – Ciminna" come rappresentato nella cartografia digitale ha subito delle modifiche. In merito al tracciato autorizzato si rimanda all'estratto cartografico riportato sul sito ufficiale del Ministero della Transizione Ecologica.

Nel seguito si riporta un estratto cartografico con inserimento dell'elettrodotto 380 kV doppia terna "Chiaromonte Gulfi-Ciminna" su base Google Earth e con integrazione del progetto relativo alla nuova stazione elettrica e connessioni relative allo stesso, a una scala più di progetto.



In rosso l'area della nuova stazione elettrica, in blu e azzurro le connessioni alla RTN (oggetto della presente valutazione paesaggistica).

In rosso scuro la linea elettrica dell'elettrodotto 380 kV doppia terna "Chiamonte Gulfi-Ciminna" approvato, in corrispondenza dell'area di intervento.

Il progetto dell' Elettrodotto 380kV doppia terna "Chiamonte Gulfi - Ciminna" ed opere connesse ha ottenuto Decreto di VIA nel 2020 e prevede la realizzazione dell'elettrodotto al quale dovrà collegarsi l'Impianto di accumulo idroelettrico in progetto. L'opera potrà essere già realizzata al momento dell'avvio del cantiere del progetto in esame.



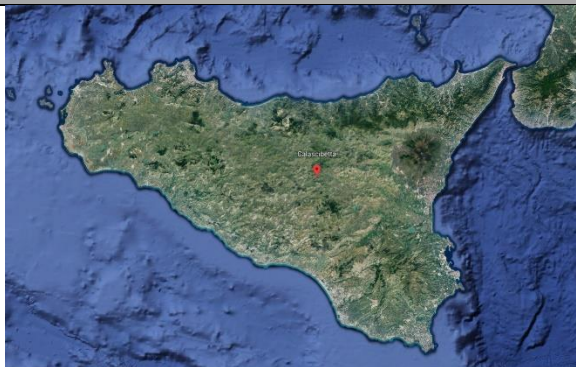
3.5 PRINCIPALI CARATTERISTICHE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE DEL COMUNE DI CALASCIBETTA INTERESSATO DALLA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA STAZIONE ELETTRICA

Di seguito si riporta una sintesi delle principali caratteristiche storiche e paesaggistiche relative al comune di Calascibetta e Villarosa direttamente interessati dall'intervento oggetto della presente relazione.

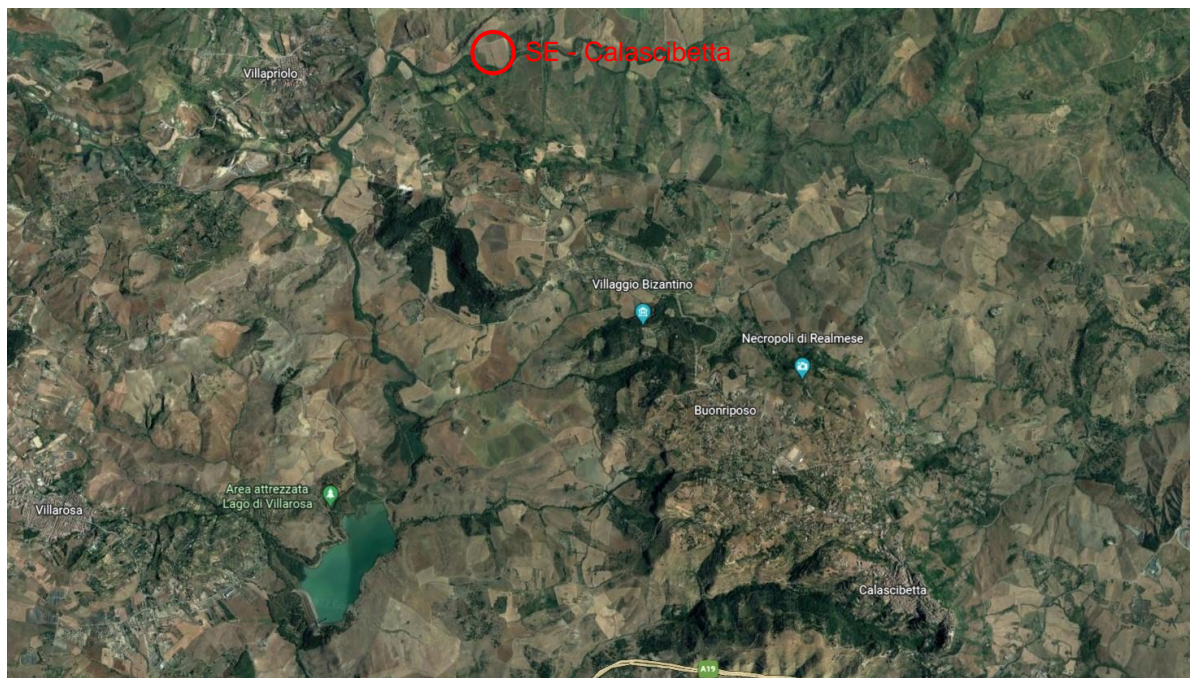
3.5.1 Il territorio comunale di Calascibetta

(Fonte: Sito Internet Istituzionale Comunale, Geoportale Regionale istituzionale, Saicilia Turismo, Google Earth, Italiapedia)

Estratto cartografico non in scala - Inquadramento territoriale



Il comune di Calascibetta, in provincia di Enna, è posto nell'ambito territoriale interno della Regione Siciliana. L'ambito territoriale di riferimento è perlopiù di tipo collinare e caratterizzato dal paesaggio dei monti Erei.



Estratto cartografico non in scala (Fonte Google Earth) – in rosso l'area di intervento della nuova stazione elettrica

IMPIANTO URBANISTICO

Calascibetta (Calatascibetta, Calataxibetta anticamente) è un comune italiano di 4.826 abitanti della provincia di Enna in Sicilia. Si eleva sul monte Xlbet, ai confini del Val di Noto, nel cuore della Sicilia. La posizione geografica è stata da sempre un punto di forza della cittadina e dei suoi abitanti; infatti è pressoché equidistante dai tre mari che bagnano l'isola. Il territorio presenta un profilo geometrico irregolare, con variazioni altimetriche molto accentuate. L'abitato, che sorge disposto ad anfiteatro sull'alto di una rupe, al centro dei monti Erei, mostra forti segni di espansione edilizia; ha un andamento plano-altimetrico inclinato.



CENNI STORICI

Calascibetta offre una storia unica nel suo genere, diversificata dal proprio ambito territoriale. Il nucleo storico mantiene il suo impianto medievale e vanta origini normanne legate a Ruggero d'Hauteville (Altavilla), dal quale ricevette un primo grande apporto allo sviluppo urbano. Fra siti sino a ieri dimenticati e leggi speciali, la città ebbe nel passato un ruolo eccezionale e completamente diverso da quello odierno. In particolare una legge, speciale nel suo genere, fece sì che si avvalesse di privilegi e franchigie riservate a lei ed a poche altre città della Sicilia, il cosiddetto diritto della "Legazia Apostolica" o "Monarchia Sicula". Questo diritto regio, in Sicilia, era applicabile solo alle città demaniali e fu ritenuto "la gemma più preziosa dei re di Sicilia", grazie al quale i sovrani dell'isola dall'XI sec. al 1929 diedero vita al loro sistema di Governo Ecclesiastico, che prese il nome di "Monarchia Sicula"; da ciò Calascibetta trasse notevoli vantaggi, fino ad ottenere il 24° posto nel Parlamento Siciliano. La Sicilia vanta il più antico Parlamento d'Europa; di conseguenza la nostra cittadina si trovò contemporaneamente ad avere rapporti costanti e privilegiati con il potere regio. La città, inoltre, era conosciuta come una delle 57 comunità ebraiche di Sicilia. Gli ebrei vi abitarono già dal XIV secolo, in una giudecca, allora esterna al centro abitato, ed erano dediti ai commerci, all'usura e all'artigianato. La loro presenza, senza dubbio, costituiva una sorta di indicatore del tenore di vita cittadino. I primi ritrovamenti archeologici documentati della Sicilia riguardano il territorio di Calascibetta e risalgono al novembre del 1456, quando Antonio Raffo Spatafora, Presidente del Regno, incaricò un ufficiale per eseguire scavi "...*appressu la porta di la parti versu Castrogiovanni...*".

Il suo notevole patrimonio archeologico, artistico e storico è noto a pochi, i relativi reperti sono frammentati in diversi musei siciliani, sicuramente apprezzati ma attualmente non valorizzati. La presenza dell'uomo in questo territorio è stata documentata dall'età del rame: ne sono una testimonianza i reperti ospitati nei musei delle Soprintendenze ai BB.CC.AA. di Enna e di Siracusa. L'attuale centro urbano mostra segni ancora tangibili e ben conservati, come il tessuto urbano ingrottato risalente all'età troglodita e piccole tracce di quello bizantino. Nell'851 nasce il quartiere arabo, di modeste dimensioni ed arroccato sulla sommità del monte Xibet. Il nome Calatxibet deriva dall'arabo: il prefisso "Càlat" significa rocca fortificata dalla natura, seguito dal nome del monte Xibet, da cui è derivato nel tempo il nome "Calascibetta". Nella storia più recente, a partire dall'XI secolo, cacciati gli arabi dalla rocca, vi si insediarono i normanni con il Conte Ruggero d'Altavilla, figlio di Tancredi, che scelse Calascibetta per il trentennale assedio della roccaforte di Enna. Oggi ne costituisce testimonianza la Torre Normanna, anche conosciuta come Torre campanaria di S. Pietro. Ai normanni seguirono gli aragonesi con re Pietro II d'Aragona, il quale edificò, nel 1340, la Regia Cappella Palatina, la seconda della Sicilia, dotandola d'ulteriori feudi. Alla città rupestre si è successivamente sovrapposta quella costruita, nascondendone alla vista la prima: sono, infatti, numerose le grotte e caverne, a volte comunicanti fra loro, scavate nella roccia, dimore di una civiltà troglodita. Queste tracce di antichi insediamenti stratificati, d'indubbio valore, evidenziano un singolare tessuto urbanistico. Calascibetta, in quanto città libera, ebbe fino al 1818 il comando e l'autorità su sette paesi: Valguarnera, Villarosa, Villapriolo, S. Caterina Villarmosa, Caltanissetta e San Cataldo. È durante la dominazione spagnola che fiorirono nuove chiese e monasteri vari, di notevoli valenze architettoniche e culturali. L'unicità di questa città si riscontra anche nel suo antico sistema viario esterno, in parte ancora oggi conservato. Erano dodici le regie "trazzere" (il termine "trazzera" significa strada diritta) che partivano da Calascibetta; quelle antiche vie, larghe 36 m. nelle dimensioni minime, avevano origine dalla città e si distribuivano a raggiera, collegandola soprattutto con i tre mari che bagnano la Sicilia. La regia trazzera Calascibetta - Palagonia, ad esempio, passa a soli 7.5 Km dall'antica città di Morgantina, nel comune di Aidone, con la quale era collegata e ricalca l'antica strada greca Siracusa Thermai (Termini Imerese). La Calascibetta-Licata congiungeva, invece, la città xibetana con il porto del Mediterraneo, considerato dagli spagnoli il "caricatore", dove erano imbarcate le merci provenienti dal centro della Sicilia. Bisogna, infatti, tenere in considerazione che in quell'epoca i principali commerci prosperavano via mare e lungo le coste dell'isola. Talistrade sono un esempio dell'antica viabilità che i normanni riorganizzarono, dopo la dominazione araba. Percorrendo pochi chilometri fuori del centro urbano di Calascibetta, s'incontrano diverse aree archeologiche, recentemente valorizzate, recuperate e fornite di parchi naturali. Le colline e le valli del suo territorio, in qualche caso ancora selvagge, oltre a nascondere sorgenti d'acqua fresca presentano ruderi di miniere di zolfo, di mulini ad acqua, lavatoi e bevai realizzati, nei secoli passati, con gran maestria dagli scalpellini locali, utilizzando la caratteristica pietra locale denominata di "cutu" (arenaria compatta).

ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO E AMBIENTALE

Il Comune di Calascibetta ospita nel suo territorio numerosi elementi di carattere paesaggistico ambientale tra cui:

- La necropoli di Realmese è un sito archeologico dell'Età del Ferro, a tre chilometri da Calascibetta. Questo sito è una necropoli di tipo pantalicano, costituita da 288 tombe a "grotticella" molto particolari,



risalenti al periodo compreso tra il IX e il VI secolo a.C. È facilmente raggiungibile dall'autostrada A19 uscita Enna. Per trovarlo ci sono molte indicazioni stradali a partire dall'uscita dell'autostrada in poi, è raggiungibile anche dai pullman, all'interno del parco archeologico vi è un ampio parcheggio. I reperti rinvenuti dall'archeologo Luigi Bernabò Brea tra il 1949 ed il 1951 sono esposti presso il Museo Paolo Orsi di Siracusa ed il museo Varisano di Enna.

- Chiesa Madre di San Pietro e Santa Maria Maggiore, fondata nel 1340 dal re Pietro II d'Aragona che nel 1342 la elevò a Regia Cappella Palatina, la seconda della Sicilia dopo quella di Palermo. Il suo tesoro è conservato presso il museo diocesano di Caltanissetta. Ospita sculture in marmo di scuola gaginiana del XVI sec.;
- Chiesa di San Francesco d'Assisi (Convento dei Cappuccini), che conserva l'adorazione dei magi, una pregevolissima tela del pittore manierista toscano Filippo Paladini del 1610;
- Il villaggio bizantino Canalotto è un insediamento rupestre a circa 4 km da Calascibetta. Il sito si sviluppa lungo il vallone Canalotto ed è testimonianza della dominazione bizantina prima, e araba poi nel territorio siciliano. Il sito è composto da una serie di ambienti scavati nella roccia su cui si distinguono delle chiese bizantine con relativi colombarium, dei palmenti e il villaggio vero e proprio. Le tracce rinvenute mostrano l'organizzazione della vita quotidiana della comunità che si è mantenuta anche in epoca araba, quando venne costruito il qanat.
- Antico Quartiere Ebraico, Calascibetta fu una delle 57 città con comunità ebraica della Sicilia dal 1350 al 1492. Le vie: Giudea, Faranna, e Roma già via Borgo, costituiscono il cuore dell'antico quartiere ebraico della città. Il mikveh (vasca per la purificazione) è collocato nella via Giudea bassa;



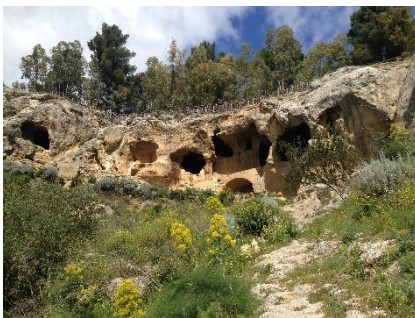
Necropoli di Realmese



Chiesa Madre di San Pietro e Santa Maria Maggiore



Chiesa di San Francesco d'Assisi



Villaggio bizantino Canalotto



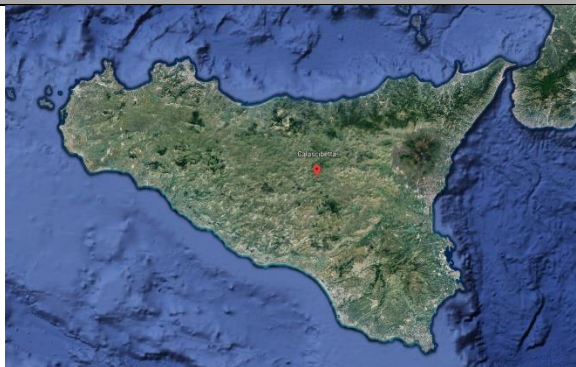
Antico Quartiere Ebraico



3.5.2 Il territorio comunale di Villarosa

(Fonte: Sito Internet Istituzionale Comunale, Geoportale Regionale istituzionale, Saicilia Turismo, Google Earth, Italiapedia)

Estratto cartografico non in scala - Inquadramento territoriale



Il comune di Villarosa, in provincia di Enna, è posto nell'ambito territoriale interno della Regione Siciliana. L'ambito territoriale di riferimento è perlopiù di tipo collinare e caratterizzato dal paesaggio dei monti Erei.



Estratto cartografico non in scala (Fonte Google Earth) – in rosso l'area dove verranno collocati n.2 pali di transizione aereo/cavo.

IMPIANTO URBANISTICO

Villarosa (Villa Rosa in siciliano) è un comune italiano di 4.404 abitanti del libero consorzio comunale di Enna in Sicilia. Villarosa si sviluppa a 523 metri sul livello del mare. Essa è posta su una vera e propria conca ai piedi del monte Giurfo. Il suo territorio è posto tra due fiumi il Salso ed il Morello, rispettivamente d'acqua salata e dolce. Il Morello è affluente del lago artificiale che prende il suo nome, che si trova a pochi chilometri dal centro abitato.

CENNI STORICI

Il luogo appare come un alveare, ed è possibile scorgervi incavate nelle rocce tombe all'interno delle quali nel corso dell'ottocento, come informano le fonti letterarie, sono stati rinvenuti vasi, anfore, monete con l'effigie di Cerere e statuette greco-siciliote dell'VIII secolo a.C. In questo luogo sembra esservi esistita nell'antichità una città durata più secoli e grandemente popolata, che secondo gli eruditi locali si sarebbe chiamata "**Pizarolus**", colonizzata prima dai greci e successivamente distrutta dai Cartaginesi; una città che nel meglio della sua floridezza era abitata da 40.000 uomini. Oggi l'area, interessata da recenti indagini archeologiche, ha restituito resti di una fortificazione ad aggere, resti murari, strutture e frammenti ceramici; un record archeologico proveniente sia dal pianoro sulla sommità del monte, dove è stato riportato in luce un edificio ad ambienti plurimi, che dalle sue estreme propaggini sud-orientali.

Respiga, contrada che conserva ancora oggi tale nome, è un luogo dove storia e fantasia si intrecciano e



suggeriscono alle più fervide menti trame che possono essere considerate delle vere e proprie favole da raccontare, per le quali ci si interroga sulla remota possibile esistenza di quelle civiltà che oggi sono sommerse nell'oblio ma, che potrebbero essere la chiave per comprendere la lacunosa storia antica di Villarosa e le radici dalle quali "ESSA", probabilmente germogliò.

Sin dai primi dell'ottocento, due erano i tronchi viari principali che attraversavano il centro abitato: l'antica Rotabile detta "Consolare" e quella proveniente da Villapriolo, con orientamento nord-sud, che tagliava il centro abitato e nell' area del vallone Mastro Silvestro divergeva poi secondo tre percorsi.

La funzione originaria di queste strade era quella di consentire, nell'ambito stesso del territorio, un raccordo tra i vari Casali e il transito di derrate agricole e armenti verso le zone costiere, in particolare quelle meridionali dell'area agrigentina. Tale impianto urbanistico, sebbene sia caratterizzante per quei centri sorti soprattutto fra il XIII e XVI secolo, creati per volontà politica e in prossimità di confini da difendere, sembra trovare a Villarosa un legame con questo principio di regolamentazione urbanistica.

I contorni della leggenda rasentano quelli della storia in quanto durante la prima metà del XV secolo il feudo del "Casale di Bombunetto, nei pressi del quale fu in seguito riedificata la nuova città "San Giacomo di Villarosa", fu venduto ad un ricco possidente di Calascibetta che si chiamava "Nicola D'Anzisa". L'attuale centro di Villarosa è di giovane fondazione risalente, infatti, al 1762, a quando Placido Notarbartolo-Zati, figlio di Francesco e Angela Zati Denti, ottenne il 10 aprile dello stesso anno la "**Licentia Populandi**", sovrano consenso che consentì al secondo Duca di Villarosa di erigere la nuova città, in principio con il nome di San Giacomo di Villarosa finché in seguito prevalse solo Villarosa.

Il paese ebbe un proprio insediamento in epoca medievale sotto Federico III d'Aragona con il nome di Casale di Bombunetto o Bombinetto, già attestato dal 15 febbraio del 1298, e menzionato anche nell'opera "*Capibrevi*" di Giovanni Luca Barberi con il nome di "*Bombonecte Feudum Bombunecte Muchulechi Lavanca de Madonna de Machauda Marcata*" ubertoso per granaglie e per vini, situato nell'ambito geografico che prendeva il nome di "Val di Noto", a nord-est di Caltanissetta e a nord-ovest di Piazza Armerina. Per tutto il secolo XIV appartenne alla famiglia Petroso di Castrogiovanni; in seguito il figlio di Teobaldo Petroso, Manfredi vendette il feudo a Nicola D'Anzisa da Calascibetta il primo luglio del 1407, e nel 1453 il nipote di Manfredi fu reinvestito del Feudo e del Casale che mantenne il suo originario nome arabo-aragonese, e che aveva come emblema uno scudo portante una rosa in un campo azzurro, racchiuso in un ovale formato da due fasce di spighe di grano che attualmente è lo stemma del paese. Il Casale, nel 1693 fu distrutto da un terremoto che colpì tutta l'isola e dopo alterne vicende Placido Notarbartolo-Zati, erigeva la nuova città riedificandola nei pressi del preesistente "*Casale di Bombunetto*". Il sito si sviluppò nel medesimo luogo di quella contrada detta sant'Anna, che poi sino ad oggi verrà chiamata contrada Stanzie (o Stanze)-sant'Anna, dove esistono ancora il Palazzo Petroso – Salazar – Notarbartolo, e il rudere della chiesetta dedicata a Sant'Anna che veniva celebrata e festeggiata, con grande partecipazione di popolo e con un rito folclorico-religioso, il 26 Luglio. La baronia di Bombinetto territorio della futura Villarosa che incorporava i feudi S. Anna, Magobeci, Manca di Magaudo, san Francesco in mano al barone Giuseppe Petroso e Salazar di Castrogiovanni, sin dal 1674 fu acquistata da Francesco Notarbartolo appartenente ad un ramo cadetto dei Notarbartolo baroni di Vallelunga e artefice, dunque, della futura fondazione e della crescita economica della propria famiglia. Le terre furono ereditate dal nipote di quest'ultimo, Francesco Notarbartolo Giacchetto, figlio di Placido l'11 ottobre 1706, e così la zona dell'antico latifondo entrerà a far parte dei più ampi processi produttivi cerealicoli, già iniziati nella Sicilia spagnola cinquecentesca, consentendo alla Famiglia Notarbartolo di vivere la loro fortunata ascesa economico-sociale, tra la nobiltà di Castrogiovanni insieme ai Petroso, ai Giacchetto, ai Leto e ai Grimaldi. Villarosa, pertanto, fiorì e si collocò nella parte centrale della Sicilia, in una vallata racchiusa dai monti circoscritti tra il fiume Salso e il suo affluente Morello, al termine del pendio nord del monte Marcasita tra la collina detta di sant'Anna ad est e quella detta del calvario nel torrente Vanello a Nord.

ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO E AMBIENTALE

Il Comune di Villarosa ospita nel suo territorio numerosi elementi di carattere paesaggistico ambientale tra cui:

- Villaggio Villanova era un borgo rurale che venne inglobato da Villarosa.
- Torre dell'orologio è un edificio barocco situato a nord-est dell'ottagonale piazza Vittorio Emanuele a Villarosa e si eleva tra i palazzi di Villarosa. L'edificio fu costruito nel 1849 ed è chiuso in alto da una piramide sulla quale è presente una bandiera che mostra la direzione dei venti.
- Palazzo Ducale è stato costruito nel 1762 dai duchi Notarbartolo. Esso fu la settecentesca residenza di campagna e di amministrazione del duca Placido Notarbartolo, fondatore di Villarosa. All'interno del edificio antico è presente un quadro murale raffigurante il mezzo busto del Duca Placido Notarbartolo



ed un affresco murale da Rosa Ciotti rappresentante Santa Rosalia.

- Palazzo Sant'Anna è stato costruito nel 1630 dal duca Placido Notarbartolo, barone di Sant'Anna. Esso fu la settecentesca residenza campestre nobiliare del duca Placido Notarbartolo, fondatore di Villarosa. L'edificio è molto più antico della città di Villarosa.
- Il Palazzo e la chiesa delle "Stanze" sono stati costruiti nel 1716 per volontà della moglie del Duca Francesco Notarbartolo, Angela Zati Dente. Sono presenti due grotte molto grandi, e dalla forma a tholos e di età preistorica dette "delle Stanze". Vicino alla grande grotta delle Stanze c'è una sorgente
- Palazzo Notarianni è stato costruito dall'ufficiale dell'esercito Notarianni nel '900; presenta pianta quadrata e torrioni agli angoli, come un piccolo castello.



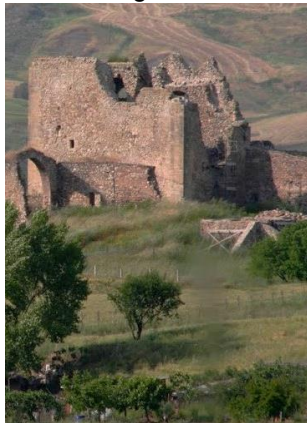
Torre dell'orologio



Palazzo Ducale



Palazzo Sant'Anna



Palazzo e la chiesa delle "Stanze"



Palazzo Notarianni



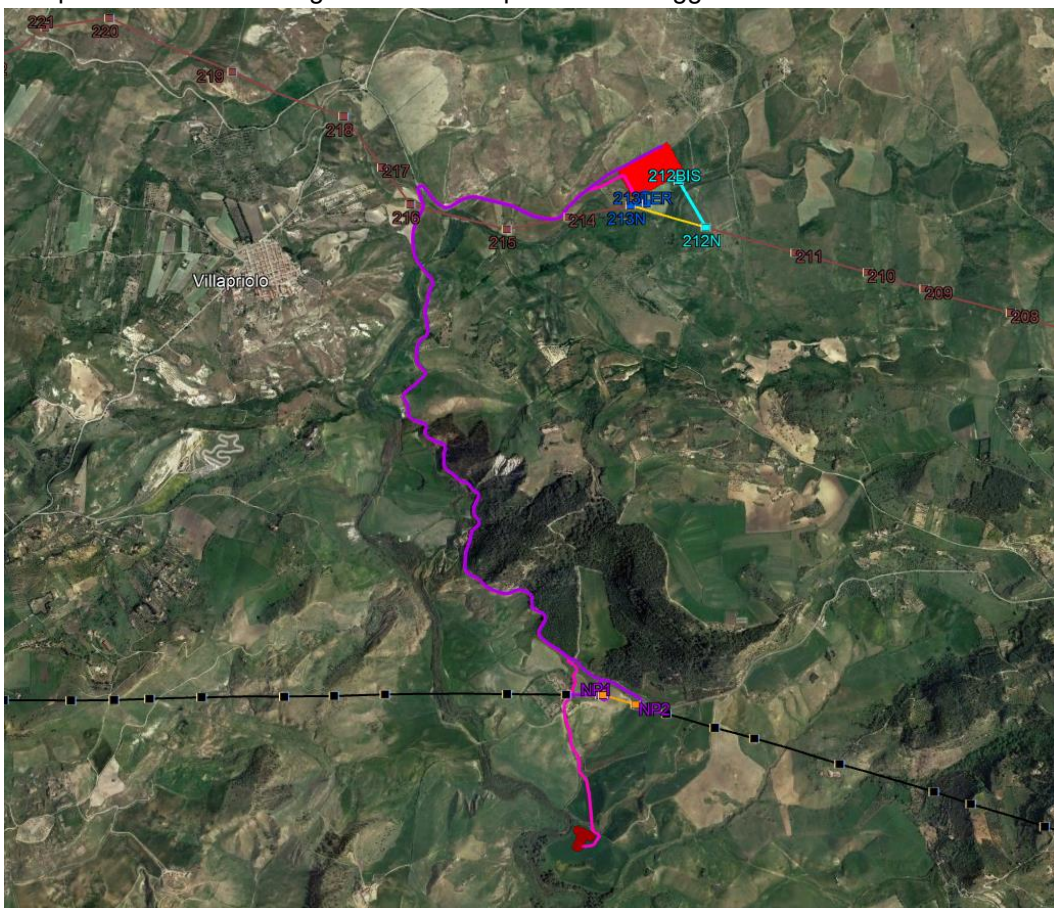
4 DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

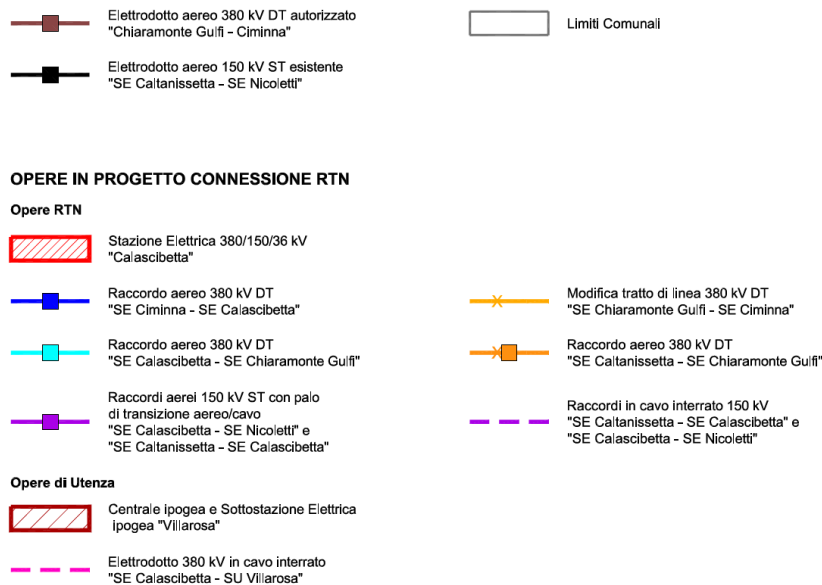
Come desumibile dalla “Corografia generale di progetto” (cod. G970_DEF_T_003_Coro_gen_CTR_1-1_REV01) le opere oggetto di intervento intercettano i Comuni di Villarosa e Calascibetta, oggi Libero Consorzio di Enna (L.R. 15/2015) già Provincia Regionale di Enna.

Le opere in progetto consistono in:

- **Opere di utenza** consistenti in un elettrodotto in cavo interrato ad alta tensione (380 kV) e in una Sottostazione Elettrica di utenza 380/20 kV in ipogeo;
- **Opere di rete** quali:
 - una Stazione Elettrica di trasformazione 380/150/36 kV
 - i relativi raccordi aerei entra-esce sull'elettrodotto 380 kV autorizzato e in progetto “Chiaramonte Gulfi – Ciminna”
 - i relativi raccordi entra-esce in cavo interrato sull'elettrodotto aereo esistente 150 kV “Nicoletti – Caltanissetta”.

Di seguito si riporta un estratto Google Earth che inquadra l'area oggetto di intervento.





Corografia delle opere in progetto su Google Earth

Nel seguito si riporta l'elenco degli interventi previsti per la cui descrizione si rimanda ai rispettivi Piani Tecnici delle Opere.

4.1 DESCRIZIONE DEI SINGOLI INTERVENTI

4.1.1 Opere di utenza

L'intervento consiste nella realizzazione di una Sottostazione elettrica (Stazione Utente) in ipogeo da ubicarsi in corrispondenza della centrale afferente all'impianto di pompaggio e da un elettrodotto in cavo interrato 380 kV per la connessione dell'impianto alla RTN. Di seguito si riporta una breve descrizione. Per i dettagli si rimanda alle relazioni tecniche specialistiche relative alle opere di utenza. (cod. G970_DEF_R_004_Ut_rel_tec_ill_conn_1-1_REV01 e G970_DEF_R_005_Ut_rel_tec_ill_SU_1-1_REV01).

4.1.1.2 SOTTOSTAZIONE ELETTRICA "VILLAROSA"

La nuova Sottostazione d'utenza AT/MT 380/20 kV verrà realizzata in ipogeo insieme alla centrale dell'impianto di pompaggio. La stazione sarà in esecuzione "Blindata" (GIS Gas Insulated Switchgear).

4.1.1.3 CONNESSIONE UTENTE "SE CALASCIBETTA – SU VILLAROSA"

La connessione RNT-SU avverrà tramite un elettrodotto di utenza in cavo interrato alla tensione di 380 kV che, posato principalmente su viabilità esistente, permetterà all'impianto di pompaggio di essere collegato alla RTN per l'assorbimento e l'immissione di energia elettrica. L'elettrodotto AAT alla tensione di 380 kV in progetto è localizzato tra i comuni di Calascibetta e Villarosa, facenti parte del territorio del Libero Consorzio Comunale di Enna.

4.1.2 Opere RTN

4.1.2.2 STAZIONE ELETTRICA "SE CALASCIBETTA"

La nuova Stazione Elettrica "Calascibetta" verrà realizzata nel comune di Calascibetta nel lato Ovest al confine con il comune di Villapriolo.

Essa sarà dotata di 1 sezione a 380 kV con isolamento in aria, 1 sezione a 150 kV in GIS e una sezione a 36 kV. Sono previsti 12 stalli nella sezione 380 kV, 14 stalli nella sezione a 150 kV e 20 arrivi linea per la sezione 36 kV.

Nella stazione sarà presente un edificio comandi, un edificio servizi ausiliari, opere accessorie e viabilità interna. Il sedime della stazione ricade completamente nel Comune di Calascibetta e occuperà un'area di circa 53.000 m² alla quale si aggiungono circa 12.000 m² di aree per la viabilità di accesso e le scarpate di raccordo.



Il piano di imposta della Stazione è a 448,00 m s.l.m., il raccordo con il terreno esistente sarà realizzato con delle scarpate opportunamente sagomate con pendenza 3:2.

Per maggiori dettagli si rimanda all'elaborato "Relazione tecnica illustrativa – Stazione Elettrica" (cod. G970_DEF_R_005_RTN_rel_tec_ill_SE_1-1_REV01).

4.1.2.3 RACCORDI AEREI ENTRA-ESCI 380 kV SULLA "CHIARAMONTE GULFI – CIMINNA"

Come già dettagliato in precedenza, per poter connettere l'elettrodotto aereo 380 kV in doppia terna autorizzato e non ancora realizzato "Chiaromonte Gulfi – Ciminna" alla Stazione Elettrica in progetto di Calascibetta, è necessario un entra-esce della linea stessa consistente nell'adeguamento di una campata (quella comprese tra i sostegni P. 212E e P.213E) e il collegamento dei due rami che ne derivano alla futura SE. Per i dettagli si rimanda all'elaborato "Relazione tecnica illustrativa - raccordi RTN" (cod. G970_DEF_R_004_RTN_rel_tec_ill_racc_1-1_REV01).

4.1.2.4 RACCORDI IN CAVO INTERRATO ENTRA-ESCI 150 kV SULLA "NICOLETTI-CALTANISSETTA"

La connessione alla futura Stazione Elettrica di Calascibetta della linea esistente a 150 kV "Nicoletti-Caltanissetta" avverrà per tramite di un raccordo entra-esce in cavo interrato che partirà dalla linea esistente, all'altezza di Località Gaspa nel comune di Villarosa. Qui la linea esistente verrà aperta e due sostegni esistenti saranno demoliti e sostituiti, in posizione prossima, con due sostegni di transizione aereo-cavo. I conduttori, una volta giunti a quota terreno, saranno posati in cavo interrato in trincea per circa 180 m sul terreno agricolo al fine di collegare alla S.S. 290 ed essere posati, nello stesso scavo, sul sedime della SS stessa fino all'arrivo nella SE. Per i dettagli si rimanda all'elaborato "Relazione tecnica illustrativa - raccordi RTN" (cod. G970_DEF_R_004_RTN_rel_tec_ill_racc_1-1_REV01).

4.2 **RIEPILOGO DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO**

Nel seguito si riporta l'elenco degli interventi oggetto del presente Piano Tecnico delle Opere per la descrizione puntuale e di dettaglio si rimanda ai specifici PTO.

OPERE DI UTENZA	
Opera	Caratteristiche dimensionali
Elettrodotto di utenza in cavo interrato 380 ST kV "SE Calascibetta – SU Villarosa"	Lunghezza cavo interrato: 6 km
Sottostazione elettrica "Villarosa"	(Parte integrante dell'opera sotterranea Edison)

OPERE RTN	
Opera	Caratteristiche dimensionali
Raccordo aereo 380 kV "SE Ciminna – SE Calascibetta"	Lunghezza nuovo elettrodotto: 390 m n° nuovi sostegni: 3
Raccordo aereo 380 kV "SE Calascibetta-SE Chiaromonte Gulfi"	Lunghezza nuovo elettrodotto: 300 m n° nuovi sostegni: 2
Stazione Elettrica di smistamento 380 kV "Calascibetta"	Area sedime: 53.150 m ²
Raccordo aereo 380 kV "SE Calascibetta – SE Calascibetta"	Lunghezza nuovo elettrodotto: Ritesatura tratto aereo: 185 m Nuovo tratto interrato: 5,3 km n° nuovi sostegni: 1
Raccordo aereo 380 kV "SE Calascibetta-SE Nicoletti"	Lunghezza nuovo elettrodotto: Ritesatura tratto aereo: 155 m Nuovo tratto interrato: 5,5 km n° nuovi sostegni: 1



5 VINCOLI PAESAGGISTICI E PIANIFICAZIONE VIGENTE

5.1 ANALISI URBANISTICA E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

LEGGE REGIONALE 30 APRILE 1991 N 15

Di seguito alcuni estratti significativi della LEGGE REGIONALE 30 aprile 1991 n 15 G.U.R.S. 4 maggio 1991, n. 22 Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, in materia urbanistica e proroga di vincoli in materia di parchi e riserve naturali. TESTO COORDINATO (aggiornato al Decreto Ass. BB.CC. 12 dicembre 1997.

....

Articolo 5 Tutela del patrimonio paesistico e ambientale

1. Al fine di garantire le migliori condizioni di tutela del patrimonio paesistico e ambientale, l'Assessore regionale per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione individua con indicazioni planimetriche e catastali, nell'ambito delle zone elencate dal quinto comma dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, come integrato dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431, nelle altre zone comprese negli elenchi redatti ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e del regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, ed, inoltre, in altre zone di interesse paesistico, le aree, in cui è vietata, fino all'approvazione dei piani paesistici, ogni modificazione dell'assetto del territorio nonché qualsiasi opera edilizia, con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici.

2. La notificazione dei provvedimenti predetti avviene secondo le procedure previste dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497, e dal relativo regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357.

NUOVA LEGGE URBANISTICA SICILIANA (L.R. 13 AGOSTO 2020, N.19)

Di seguito si riporta un approfondimento relativo alla nuova **Legge Urbanistica siciliana (L.R. 13 agosto 2020, n. 19)** che aveva come scopo quello di riformare i principi, le procedure e gli strumenti di governo, pianificazione e progetto del territorio e delle città:

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 13 aprile 2021, ha deliberato l'impugnazione dell'articolo 12 della legge della regione siciliana n. 2 del 3 febbraio 2021, che correggeva la legge regionale n. 19 del 13 agosto 2020, recante norme sul governo del territorio. Legge che era stata già impugnata dal Governo con ricorso alla Corte Costituzionale in quanto talune disposizioni, eliminando il vincolo paesaggistico, si pongono in contrasto con gli articoli 3, 9 e 97 della Costituzione, nonché con le norme di grande riforma economico-sociale in materia di tutela del paesaggio, dettate dallo Stato nell'esercizio della potestà di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione e contenute nel Codice dei beni culturali e del paesaggio. Il Consiglio dei Ministri aveva impugnato gli articoli, 8, 15, 19, 21, 22, 25, 26, 27, 36 e 37 della legge regionale siciliana n. 19/2020, riguardanti la pianificazione territoriale con valenza anche paesaggistica. Ritenendo che "Nell'impianto della legge regionale non sono assicurati né la necessaria separatezza e distinzione tra le funzioni di tutela paesaggistica e quelle di disciplina urbanistica, né la rigidità e immodificabilità ad opera dell'ordinaria pianificazione urbanistica della disciplina d'uso dei beni paesaggistici, stabilita nei relativi provvedimenti di vincolo (ai sensi degli articoli 140, comma 2, e 141bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio) ovvero in sede di pianificazione paesaggistica (ai sensi degli articoli 135 e 143 del medesimo Codice)." Per questa via, la legge regionale si pone in contrasto con il principio fondamentale posto dall'articolo 9 della Costituzione. In forza del quale la tutela dei beni culturali e del paesaggio costituisce un interesse costituzionale primario e assoluto (Corte cost. n. 367 del 2007), necessariamente sovraordinato e differenziato rispetto all'ordinaria funzione di disciplina dell'uso del territorio. L'aspetto critico rilevato dal Governo – e non sanato dalla legge di modifica impugnata a sua volta – riguarda il fatto che la nuova disciplina regionale incardina il "Piano territoriale regionale con valenza paesaggistica (Ptr)" e la definizione delle relative Linee guida nell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente. Assegnando un ruolo meramente concertante all'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, che viene addirittura escluso dalla gestione dello stesso Piano. L'attribuzione delle funzioni di elaborazione, aggiornamento e gestione del Ptr, che attengono alla materia della tutela del paesaggio e non del governo del territorio, all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, competente in materia di urbanistica e pianificazione, risulta in contrasto non solo con il sistema delle attribuzioni degli Assessorati regionali delineato dalla normativa regionale. Ma soprattutto con il principio della differenziazione delle funzioni di tutela paesaggistica da quelle in materia urbanistico-



edilizia, che si radica direttamente nell'articolo 9 della Costituzione e trova emersione, a livello di disciplina primaria, nell'espressa enunciazione contenuta all'art. 146, comma 6, del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Oltre che nelle previsioni che impongono la co- pianificazione del paesaggio, sin dalla fase di elaborazione del relativo piano, con l'Amministrazione preposta alla tutela (artt. 135 e 143 del Codice).

Il legislatore nazionale ha imposto una distinzione, già sul piano organizzativo, tra l'ufficio che si occupa della tutela paesaggistica e quello che ha competenza in materia urbanistica. Allo scopo di evitare che la valutazione urbanistica possa condizionare quella paesaggistica.

Perciò non è sufficiente la sola distinzione di funzioni, ma è necessaria l'attribuzione delle due funzioni a due soggetti diversi, assicurando che l'Amministrazione preposta alla tutela del paesaggio non sia posta in un ruolo meramente ancillare rispetto a quella dotata di competenza urbanistica. Come emerge invece dall'impianto della legge regionale in esame. Tale principio è stato puntualizzato anche dal Giudice amministrativo. Il quale ha avuto modo di affermare che "La doverosa distinzione organizzativa (...) riflette la distinzione sostanziale tra la funzione di tutela del paesaggio e quella di governo del territorio o urbanistica: è una distinzione che ha base nell'art. 9 della Costituzione (e oggi è confermata dall'art. 117, secondo comma, lett. s), Cost.) e che è rimarcata dalla costante giurisprudenza specie costituzionale (Consiglio di Stato, n. 2784 del 2015)."

(Fonte: Wolters Kluwer - <https://www.teknoring.com/news/paesaggio/legge-urbanistica-sicilia-seconda-bocciatura-del-governo/>)



5.1.1 Linee guida del piano territoriale paesistico regionale (PTPR)

La Regione Sicilia è dotata delle **Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)** adottato attraverso un iter approvato con D.A. N.6080 del 21 Maggio 1999 su parere favorevole reso dal comitato tecnico del 30 Aprile 1996. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale individua 4 principali strategie volte alla valorizzazione e tutela del patrimonio paesistico a ambientale:

1. Il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, in funzione economica, socioculturale e paesistica;
2. Il consolidamento e la qualificazione del patrimonio d'interesse naturalistico, in funzione del riequilibrio ecologico e di valorizzazione fruitiva;
3. La conservazione e la qualificazione del patrimonio d'interesse storico, archeologico, artistico, culturale o documentario;
4. La riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale. Il Piano persegue fundamentalmente i seguenti obiettivi:
 - a) la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
 - b) la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
 - c) il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Le Linee Guida sono articolate in 3 parti, di seguito sintetizzate. La prima parte delle linee guida illustra le linee metodologiche adottate in fase di analisi del paesaggio siciliano che viene suddiviso in ambiti territoriali e paesaggistici. L'area di intervento ricade nell'Ambito 12.

Ambito 12 - Colline dell'Ennese Estratto significativo dei documenti del PTPR.

Fonte dato: <https://www2.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/ptpr/lineeguida.htm>

Scheda dell'area

INQUADRAMENTO GENERALE

- Province Catania, Enna, Palermo
- Comuni (in corsivo i comuni parzialmente interessati)
Agira, Aidone, Alimena, Assoro, Bompietro, Bronte, Calascibetta, Callagirone, Castel di Judica, Catenanuova, Centuripe, Cerami, Enna, Gagliano Castelferrato, Ganci, Leonforte, Mineo, Mirabella Imbaccari, Nicosia, Nissoria, Petralia Sottana, Piazza Armerina, Raddusa, Ramacca, Randazzo, Regalbuto, Santa Caterina Villarmosa, Sperlinga, Troina, Valguarnera Caropepe, Villarosa

Inquadramento territoriale		
superficie (Kmq)	abitanti residenti	densità
(ab/kmq)		
2459,66	142.744	58

- Distribuzione della popolazione (ab)

nei centri	nei nuclei	sparsa
136.393 (96%)	1.536 (1%)	4.815 (3%)

L'ambito è caratterizzato dal paesaggio del medio-alto bacino del Simeto. Le valli del Simeto, del Troina, del Salso, del Dittaino e del Gornalunga formano un ampio ventaglio delimitato dai versanti montuosi dei Nebrodi meridionali e dei rilievi degli Erei, che degradano verso la piana di Catania e che definiscono lo spartiacque fra il mare Ionio e il mare d'Africa. Il paesaggio ampio e ondulato tipico dei rilievi argillosi e marnoso-arenaci è chiuso verso oriente dall'Etna che offre particolari vedute. La vegetazione naturale ha modesta estensione ed è limitata a poche aree che interessano la sommità dei rilievi più elevati (complesso di monte Altesina, colline di Aidone e Piazza Armerina) o le parti meno accessibili delle valli fluviali (Salso). Il disboscamento nel passato e l'abbandono delle colture oggi, hanno causato gravi problemi alla stabilità dei versanti, l'impovertimento del suolo, e fenomeni diffusi di erosione.

La monocoltura estensiva dà al paesaggio agrario un carattere di uniformità che varia di colore con le stagioni e che è interrotta dalla presenza di emergenze geomorfologiche (creste calcaree, cime emergenti)



e dal modellamento del rilievo.

La centralità dell'area come nodo delle comunicazioni e della produzione agricola è testimoniata dai ritrovamenti archeologici di insediamenti sicani, greci e romani. In età medievale prevale il ruolo strategico-militare con una redistribuzione degli insediamenti ancora oggi leggibile. Gli attuali modelli di organizzazione territoriale penalizzano gli insediamenti di questa area interna rendendoli periferici rispetto alle aree costiere. Il rischio è l'abbandono e la perdita di identità dei centri urbani.

Nel seguito si riporta quanto indicato nella scheda dell'area - ambito 12 (per la descrizione si fa riferimento a quanto sopra riportato nelle analisi del paesaggio di riferimento).

SISTEMA NATURALE	SOTTOSISTEMA ABIOTICO	SOTTOSISTEMA BIOTICO
<ul style="list-style-type: none"> Complessi litologici (sup.%) <ul style="list-style-type: none"> clastico di deposizione continentale 9% vulcanico - sabbioso calcarenitico 11% argillo-marnoso 72% evaporitico 6% conglomeratico-arenaceo < 1% carbonatico 1% arenaceo-argilloso-calcareo 1% filladico e scistoso-cristallino - Arete geomorfologiche (sup.%) <ul style="list-style-type: none"> colline argillose 82% colline sabbiose 7% rilevi arenacei 1% rilevi carbonatici 1% rilevi gessosi 6% Elementi morfologici <ul style="list-style-type: none"> coste alte (km) <ul style="list-style-type: none"> a falesia - con spiagge strette limitate da: <ul style="list-style-type: none"> - rilievi - - scarpate di terrazzi - coste basse (km) <ul style="list-style-type: none"> a pianure alluvionali - - con pantani e lagune - - con saline - - con dune - a pianure di fiumara - fondivalle (sup.%) 8% pianure (sup.%) 1% cime (n°) <ul style="list-style-type: none"> collinari (fino a 200 m) - collinari (200-400) 20 collinari (400-800) 44 montane (800-1200) 205 montane (>1200) 3 orinali (n°) <ul style="list-style-type: none"> collinari 57 montani 33 sette (n°) 20 grotte (n°) - frane opere pubbl. (n°) 16 cave principali (n°) 10 aree dissestate (sup.%) 17% Idrologia <ul style="list-style-type: none"> corsi d'acqua principali (km) 153 corsi d'acqua secondari (km) 963 superficie lacustre (Kmq) 16 sorgenti termali - sorgenti di rilevanza regionale 3 	<ul style="list-style-type: none"> Vegetazione potenziale (sup.%) <ul style="list-style-type: none"> Oleo-Ceratonion: Ceratonietum, Oleo-Lentiscetum 43% Quercion ilicis: Querceto-Teucrietum siculi 29% Quercion pubescenti-petrae: Quercetum pubescentis s.l. 28% Quercion pubescenti-petrae: Quercetum pubescentis "ceretosum" < 1% Aremonio-Fagion: Aquifoglio-Fagetum - Ruminici-Astragalion: Astragaletum siculi - Vegetazione (sup.%) <ul style="list-style-type: none"> Formazioni forestali <ul style="list-style-type: none"> Formazioni a prevalenza di <i>Fagus sylvatica</i> (Geranio versicoloris-Fagion) - Formazioni degradate a prevalenza di <i>Fagus sylvatica</i> - Formazioni a prevalenza di <i>Quercus cerris</i> (Quercetalia pubescenti-petraeae) - Formazioni degradate a prevalenza di <i>Quercus cerris</i> - Formazioni a prevalenza di <i>Pinus laricio</i> (Quercio-Fagetea) - Formazioni degradate a prevalenza di <i>Pinus laricio</i> - Formazioni a prevalenza di querce caducifoglie termofile (Quercion ilicis) < 1% Formazioni degradate a prevalenza di querce caducifoglie termofile 1% Formazioni a prevalenza di <i>Quercus ilex</i> (Quercion ilicis) - Formazioni degradate a prevalenza di <i>Quercus ilex</i> - Formazioni a prevalenza di <i>Quercus suber</i> (Erico-Quercion ilicis) - Formazioni degradate a prevalenza di <i>Quercus suber</i> - Formazioni a prevalenza di <i>Pinus halepensis</i> - Macchie e arbusteti <ul style="list-style-type: none"> Macchie di sclerofille sempreverdi (Pistacio-Rhamnetalia alaterni) - Arbusteti, boscaglie e praterie arbustate (Pruno-Rubion ulmifoli) 3% Arbusteti spinosi altomontani (Rumici-Astragaletalia) - Garighe, praterie e vegetazione rupestre <ul style="list-style-type: none"> Formazioni termo-xerofile (Thero-Brochypodieta, Cisto-Ericetalia, Lygeo-Stipetalia e Dianthion rupicolae) 13% Formazioni meso-xerofile (Ericymo-Jurinetalia e Saxifragion australis) 1% Formazioni pioniere delle lave (stadi a <i>Sedum sp. pl.</i>, arbusteti a <i>Genista aetnensis</i>, ecc.) - Vegetazione dei corsi d'acqua <ul style="list-style-type: none"> Formazioni alveo-ripariali estese (Populietalia albae, Salicetalia purpureae, Tamaricetalia, ecc.) < 1% Vegetazione lacustre e palustre <ul style="list-style-type: none"> Formazioni igro-idrofitiche di laghi e pantani (Potamogetonetalia, Phragmitetalia, Magnocaricetalia) 1% Vegetazione di saline e lagune <ul style="list-style-type: none"> Formazioni sommerse ed emerse dal bordo (Ruppialia, Thero-Salicornietalia, ecc.) - Formazioni sommerse ed emerse dal bordo (Ruppialia, Thero-Salicornietalia, praterie a Posidonia) - Vegetazione costiera (presenza*) <ul style="list-style-type: none"> Formazioni delle dune sabbiose (Ammophiletalia, Malcomietalia, ecc.) - Formazioni delle coste rocciose (Crithmo-Limonietalia) - Vegetazione sinantropica <ul style="list-style-type: none"> Coltivi con vegetazione infestante (Secalietea, Stellarietea mediae, Chenopodietea, ecc.) 77% Formazioni forestali artificiali, (boschi a <i>Pinus</i>, <i>Eucalyptus Cupressus</i>, ecc.) 1% Formazioni forestali artificiali degradate (boschi degradati a <i>Pinus</i>, <i>Eucalyptus</i>, <i>Cupressus</i>, ecc.) 3% Aree con vegetazione ridotta o assente - 	

* presenza stimata in rapporto allo sviluppo costiero dell'ambito secondo le classi:
xxx presenza elevata xx presenza media x presenza bassa - assenza o presenza ridottissima



**SISTEMA ANTROPICO
SOTTOSISTEMA AGRICOLO**

• **Associazioni di suoli (sup. %)**

classificazione	sup.%	potenzialità agr.	uso prevalente
Roccola affiorante - Litosuoli	2%	nulla o quasi nulla	sterile - bosco e pascolo
Roccola affiorante - Litosuoli - Terra rossa	-	quasi nulla	pascolo
Roccola affiorante - Litosuoli			
Suoli bruni e/o suoli bruni calcarei	-	modesta	bosco e pascolo
Litosuoli - Roccola affiorante	-	nulla o quasi nulla	bosco e pascolo
Protorendina			
Litosuoli - Roccola affiorante			
Suoli bruni andici	-	bassa	semintivo
Litosuoli - Roccola affiorante - Suoli bruni	1%	bassa	bosco e pascolo
Litosuoli - Roccola affiorante - Terra rossa	-	molto bassa	bosco e pascolo
Litosuoli - Suoli bruni andici			
Roccola affiorante	-	bassa	bosco e pascolo
Litosuoli - Suoli bruni lisciviati - Suoli bruni	-	discreta	bosco e pascolo
Regosuoli - Litosuoli - Suoli bruni andici	-	da buona a mediocre	bosco e pascolo
Regosuoli - Litosuoli			
Suoli bruni e/o suoli bruni vertici	9%	bassa	semintivo
Regosuoli - Suoli bruni e/o suoli bruni vertici - Suoli alluv. vertisuoli	14%	da mediocre a buona	semintivo
Regosuoli - Suoli bruni e/o suoli bruni vertici	30%	da discreta a buona	semintivo
Regosuoli - Suoli alluvionali e/o vertisuoli	8%	da discreta a buona	semintivo
Regosuoli - Suoli bruni andici			
Suoli bruni lisciviati	-	discreta	vign. arbor. agru. bos. pa.
Regosuoli - Suoli bruni			
Suoli bruni leggermente lisciviati	6%	discreta	sem. arbor. vign. bos. pa.
Suoli alluvionali	8%	buona o ottima	agru. arbor. vign. sem. or.
Suoli alluvionali - Vertisuoli	4%	da buona a ottima	vign. agru. sem. orto
Vertisuoli	3%	buona o ottima	vign. sem. ortive di p.c.
Suoli bruni - Suoli bruni calcarei	-	medio-bassa	sem. pasc. arbor.
Suoli bruni calcarei - Litosuoli	-	discreta o buona	vign. arbor. agru. semin.
Regosuoli			
Suoli bruni - Suoli bruni vertici	4%	buona	vign. arbor. semin.
Vertisuoli			
Suoli bruni - Suoli bruni calcarei	-	discreta	bosco e pasc. arbor.
Rendina			
Suoli bruni - Suoli alluvionali	-	buona	vign. arbor. agrum.
Suoli bruni - Suoli bruni lisciviati			
Regosuoli e/o litosuoli	11%	buona	vign. arb. agru. sem. bos.
Suoli bruni acidi - Litosuoli			
Roccola affiorante	-	discreta-ottima*	bosco e pascolo
Suoli bruni leggermente acidi			
Suoli bruni - Suoli bruni lisciviati	-	discreta-ottima*	bosco e pascolo
Suoli bruni andici - Litosuoli	-	da discreta a buona	agr. semin. bos. pasc.
Suoli bruni lisciviati - Terra rossa	-	ottima	vign. arbor. serre
Terra rossa - Litosuoli	-	discreta o buona	agrum. vign. arbor.
Terra rossa - Suoli bruni calcarei	-	discreta	vigneto-arboreto
Litosuoli			
Suoli litomorfi	-	nulla o quasi nulla	incolto
Dune litoranee	-	quasi nulla	inc. serre. vign. bos. pas.

*ottima per le essenze forestali

• **Paesaggio agrario (sup. %)**

paesaggio dell'agrumeto	2%
paesaggio del vigneto	< 1%
paesaggio delle colture erbacee	64%
paesaggio dei seminativi arborati	< 1%
paesaggio delle colture arboree	3%
paesaggio dei mosaici culturali	4%
colture in serra	-
superfici non soggette a usi agricoli	27%

SOTTOSISTEMA INSEDIATIVO

• **Suddivisione amministrativa storica**

Comarche 1583-1812	Agira, Calascibetta, Caltagirone, Catania, Enna, Mineo, Nicosia, Piazza Armerina, Polizzi Generosa, Randazzo, Troina
Distretti 1812-1861	Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Cefalù, Nicosia, Piazza Armerina
Intendenze 1818-1861	Caltanissetta, Catania, Palermo
Circondari	Adrano, Agira, Aidone, Bronte, Caltanissetta, Centuripe, Cesarò, Enna, Ganci, Leonforte, Mineo, Mirabella Imbaccari, Nicosia, Paternò, Petralia Soprana, Ramacca, Regalbuto, Santa Caterina Villamosa, Troina
Diocesi al 1850	Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Cefalù, Del R. Cappellano, Nicosia, Patti, Piazza Armerina

• **Strumentazione urbanistica**

Piani comprensoriali	-
P.R.G.	Agira, Enna, Leonforte, Nissoria, Troina, Castel di Judica
Programmi di fabbricazione	Aidone, Assoro, Calascibetta, Catenanuova, Centuripe, Gagliano, Castelferrato, Regalbuto, Valguarnera Caropepe, Villarosa, Raddusa
Piani di trasferimento	-
nessuno strumento	Ramacca

• **Vincoli esistenti (sup. %)**

L. 431/85		
territori costieri	-	-
territori contermini ai laghi	-	1%
flussi, torrenti e corsi d'acqua	-	13%
montagne oltre 1200 m	-	< 1%
foreste e boschi*	-	8%
vulcani	-	-
zone di interesse archeologico	-	1%
L. 1497/39		1%
L. 1089/39		
siti archeologici	-	18
L.R. 15/91		< 1%
Parchi e riserve		
parchi regionali	-	-
riserve regionali	-	1%
L.R. 78/76		
fascia di rispetto costiera	-	-
fascia di rispetto lacustre	-	< 1%
fascia di rispetto archeologica	-	-
Vincoli idrogeologici		48%

* limitatamente alle aree individuate dallo studio sulla vegetazione

• **Infrastrutture**

Rete trasporti e comunicazione		
autostrade	(km)	55
strade statali	(km)	312
altre strade	(km)	919
linee ferroviarie elettr. a doppio bin.	(km)	-
linee ferroviarie elettr. a unico bin.	(km)	60
linee ferroviarie non elettr.	(km)	89
aeroporti	(n°)	-
porti comm. interesse nazionale	(n°)	-
porti comm. interesse regionale	(n°)	-
porti turistici e pescherecci	(n°)	-
porti militari e per la sicurezza	(n°)	-
Rete energia		
linee elettriche 380Kv	(pres.)	bassa
linee elettriche 220Kv	(pres.)	-
ricevitori	(n°)	-
stazioni di smistamento	(n°)	-
centrali idroelettriche	(n°)	2
centrali termoelettriche	(n°)	-
centrali turbogas	(n°)	-
metanodotto	(pres.)	media
Rete idrica		
acquedotti	(pres.)	alta
potabilizzatori	(n°)	2
dissalatori	(n°)	-
impianti di sollevamento	(n°)	2
Impianti di depurazione		
depuratori previsti dal piano reg.	(n°)	29
depuratori in esercizio	(n°)	6

La presenza è indicata per valori (alta-media-bassa) che tengono conto del grado di fitezza delle reti in rapporto all'estensione dell'ambito



• Beni archeologici	
A	Aree complesse (città antiche con acropoli, fortificazioni, <i>thermae</i> , necropoli, ecc.)
	3
A.1	Aree complesse di entità minore (villaggi, luoghi fortificati, <i>frouria</i> , ecc.)
	27
A.2	Insedimenti (ripari, grotte, necropoli, ville, casali, fattorie, impianti produttivi)
	89
A.3	Manufatti isolati (tombe monumentali, castelli, templi, chiese, basiliche, ecc.)
	13
A.4	Manufatti per l'acqua
	1
B	Aree di interesse storico-archeologico
	62
C	Viabilità
	1
D	Aree delle strutture marine, sottomarine e relitti
	-
E	Aree dei resti paleontologici e paleontologici e delle tracce paleotettoniche
	-
F	Aree delle grandi battaglie dell'antichità
	-
• Centri storici	
A	di origine antica
	4
A/B	di origine antica, rifondati in età medievale
	-
A/D	di origine antica, ricostruiti "in situ" dopo il terremoto del Val di Noto
	-
B	di origine medievale
	4
B/C	"di nuova fondazione", su preesistenza di origine medievale
	-
B/D	di origine medievale, ricostruiti "in situ" dopo il terremoto del Val di Noto
	-
C	"di nuova fondazione"
	7
C/D	"di nuova fondazione", ricostruiti "in situ" dopo il terremoto del Val di Noto
	-
D	ricostruiti in nuovo sito dopo il terremoto del Val di Noto
	-
H	abbandonati in epoca moderna e contemporanea
	-
Localizzazione geografica	
	di montagna
	10
	di collina
	5
	di pianura
	-
	di costa
	-
• Nuclei storici	
E	di varia origine
	8
F	generatori di centri complessi
	-
G	di impianto contemporaneo a funzionalità specifica
	3
Localizzazione geografica	
	di montagna
	-
	di collina
	2
	di pianura
	9
	di costa
	-
• Viabilità storica al 1885 (km)	
	Strade carrabili
	314
	Sentieri
	483
	Percorsi agricoli interpoderali- Trazzere Regie
	584
	Ferrovie
	69
• Beni isolati	
A	Architettura militare
A1	Torri
	8
A2	Castelli e opere forti
	5
A3	Caserme, carceri, capitanerie, ecc.
	-
B	Architettura religiosa
B1	Santuari, conventi, monasteri, ecc.
	8
B2	Chiese e cappelle
	7
B3	Cimiteri, catacombe, ossari
	21
C	Architettura residenziale
C1	Ville, villini, palazzi, casine, ecc.
	13
D	Architettura produttiva
D1	Bagli, masserie, fattorie, casali, ecc.
	268
D2	Case coloniche, stalle, magazzini, ecc.
	14
D3	Palmenti, trappeti, stab. enologici, ecc.
	-
D4	Mulini
	29
D5	Fontane, abbeveratoi, gebbie, ecc.
	129
D6	Tonnare
	-
D7	Saline
	-
D8	Cave, miniere e solfate
	20
D9	Fornaci, stazzoni, calcare
	7
D10	Industrie, opifici, centrali elettriche, ecc.
	1
E	Attrezzature e servizi
E1	Porti, caricatori, scali portuali
	-
E2	Scali aeronautici
	-
E3	Stabilimenti balneari o termali
	-
E4	Fondaci, alberghi, osterie, locande, ecc.
	5
E5	Ospedali, lazzaretti, manicomi, scuole ecc.
	1
E6	Fari, lanterne, fanali, semafori, ecc.
	-

La seconda delle parte delle Linee Guida del PTPR è articolata in due macro tipologie di norme:

- indirizzi generali illustranti obiettivi, strategie ed efficacia delle Linee Guida e dei diversi strumenti di



pianificazione paesistica regionale;

• indirizzi di tutela per i singoli sistemi e componenti (Geologia, Geomorfologia, Idrologia, Vegetazione, Biotopi, Paesaggio agrario, Archeologia, Centri e nuclei storici, Beni isolati, Viabilità e Paesaggio percettivo).

La terza sezione illustra i diversi beni culturali e ambientali tutelati per ciascun ambito territoriale. Per questi elementi vengono riportati per ogni sottosistema, le principali informazioni descrittive, geografiche e vincolistiche interpretabili attraverso le “Note agli elenchi dei Beni Culturali e Ambientali”, riportate al termine della terza parte delle Linee Guida

NTA significative del Piano:

Art.4 Articolazione in ambiti territoriali

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale suddivide il territorio regionale in ambiti sub-regionali, individuati sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e culturali del paesaggio, e preordinati alla articolazione sub-regionale della pianificazione territoriale paesistica.

Essi sono:

- 1) Area dei rilievi del trapanese
- 2) Area della pianura costiera occidentale
- 3) Area delle colline del trapanese
- 4) Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano
- 5) Area dei rilievi dei Monti Sicani
- 6) Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo
- 7) Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)
- 8) Area della catena settentrionale (Monti Nebrodi)
- 9) Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)
- 10) Area delle colline della Sicilia centromeridionale
- 11) Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina
- 12) Area delle colline dell'ennese
- 13) Area del cono vulcanico etneo
- 14) Area della pianura alluvionale catanese
- 15) Area delle pianure costiere di Licata e Gela
- 16) Area delle colline di Caltagirone e Vittoria
- 17) Area dei rilievi e del tavolato ibleo
- 18) Area delle isole minori.

Art.5 Efficacia delle Linee Guida.

Nei territori dichiarati di interesse pubblico ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431, nonché nelle aree sottoposte alle misure di salvaguardia previste dall'art. 5 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 15, l'Amministrazione Regionale dei Beni Culturali e Ambientali e i suoi uffici centrali e periferici fondano l'azione di tutela paesistico-ambientale e i provvedimenti in cui essa si concreta, sulle Linee Guida dettate con riferimento ai sistemi e alle componenti di cui all'art. 3, tenendo conto dei caratteri specifici degli ambiti territoriali di cui all'art. 4.

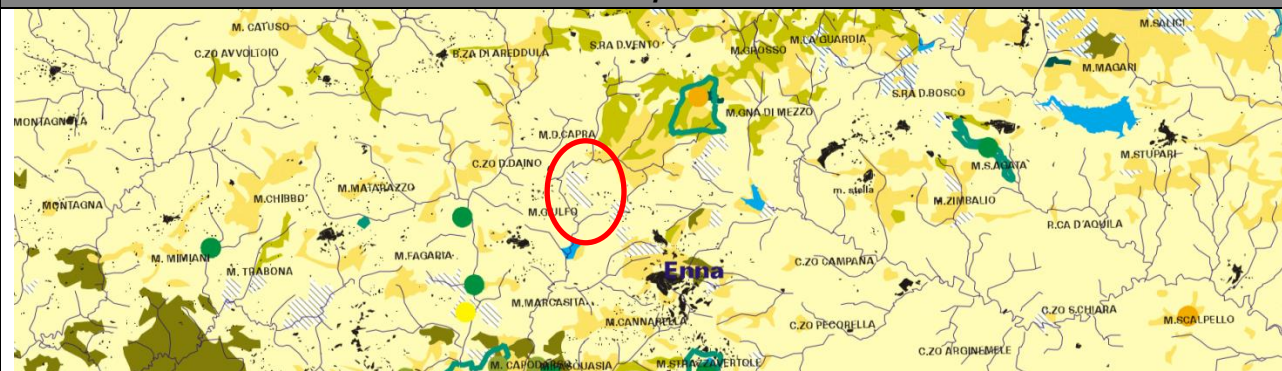
Per i suddetti territori gli stessi uffici provvedono a tradurre le Linee Guida in Piani Territoriali.

In questi territori, i piani urbanistici redatti dalle Province Regionali e dai Comuni e i piani territoriali dei Parchi Regionali redatti ai sensi dell'art. 18 della L.R. 6 maggio 1981, n. 98 e i regolamenti delle riserve naturali di cui all'art. 6 della L.R. n. 98/81 avranno cura di recepire le indicazioni delle linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale. Nei territori non soggetti a tutela ai sensi delle leggi sopracitate, le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale valgono quale strumento propositivo, di orientamento e di conoscenza per la pianificazione territoriale provinciale e per la pianificazione urbanistica comunale.

Di seguito si riportano alcuni estratti significativi della cartografia tematica di Piano.



Estratto non in scala della carta tematica: 05 Biotopi



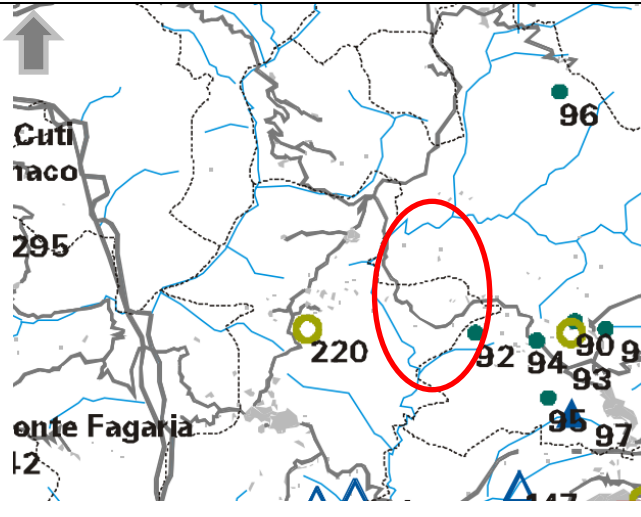
Le opere in progetto intercettano prevalentemente le seguenti aree:

- Paesaggi rurali
- Paesaggi delle praterie termo-xerofile e delle rupi di bassa quota
- Paesaggi forestali artificiali degradati

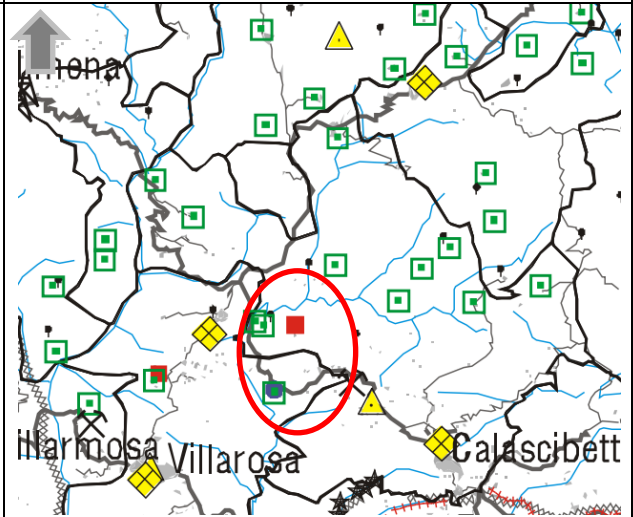


Estratto non in scala della carta tematica:

07 Archeologica



09 Beni Sparsi



- Aree complesse: città'
- Aree complesse di entità minore: abitati, villaggi
- Insediamenti grotte e ripari
- Insediamenti: necropoli
- Insediamenti: abitazioni in grotta
- Insediamenti: ville e casali
- Insediamenti: frequentazioni
- Insediamenti: cave
- Manufatti isolati
- Manufatti per l'acqua
- Viabilità'
- Aree delle strutture marine, sottomarine e dei relitti
- Resti paleontologici, paleontologici e paleotettonici
- Aree di interesse archeologico
- Segnalazioni

- A1 - Torri
- A2 - Bastioni, castelli, fortificazioni, etc.
- A3 - Capitanerie, caserri, caserme, stazioni dei carabinieri, etc.
- B1 - Abbazie, conventi, eremi, monasteri, santuari, etc.
- B2 - Cappelle, chiese
- B3 - Cimiteri, ossari
- C1 - Palazzi, ville, etc.
- D1 - Aziende, bagli, casali, fattorie, masserie, etc.
- D10 - Acciaierie, cantieri navali, cartiere, centrali elettriche, manifatture tabacchi, officine, etc.
- D2 - Case coloniche, frumentari, magazzini, stalle, etc.
- D3 - Cantine, oleifici, palmenti, stabilimenti enologici, trappeti
- D4 - Mulini
- D5 - Abbeveratoi, fontane, gabbie, macchine idroiche, senie, etc.
- D6 - Tongole
- D8 - Cave, miniere, solfate
- D9 - Calcare, fornaei, etc.
- E1 - Caricatori, porti, scali portuali
- E2 - Aeroporti
- E3 - Bagni e stabilim. termali
- E4 - Alberghi, colonie marine, fondaci, locande, rifugi, etc.
- E5 - Gasometri, istituti agrari, lazzaretti, macelli, ospedali, scuole, etc.
- E6 - Fanali, fari, lanterne, semafori, etc.
- D7 - Saline



Estratto Elenco dei Beni culturali ed ambientali



Non si segnalano interferenze dirette delle opere oggetto della presente relazione con siti archeologici o con beni isolati così come segnalati dal piano in esame. Si sottolinea che la verifica puntuale delle eventuali interferenze con aree tutelate è stata effettuata utilizzando i dati reperibili sui geoportali cartografici istituzionali a scala regionale e/o provinciale.

Il Cavo interrato che attraversa la contrada Gaspa (Villarosa) dove è presente una manufatto denominato "Torre", non avrà interferenze con tale manufatto.

Sottosistema insediativo - siti archeologici

Calascibetta

comune	altro comune	localita'	n.	descrizione	tipo (1)	vincolo I.1089/39
Calascibetta		C.da Destra	96	Necropoli dell'eta' del bronzo.	A2.2	
Calascibetta		Casa Mastro	92	Necropoli preistorica.	A2.2	
Calascibetta		Chiesa Buonriposo	94	Necropoli preistorica.	A2.2	
Calascibetta		Cozzo S. Giuseppe	90	Necropoli dell'eta' del ferro.	A2.2	
Calascibetta		Malpasso	91	Necropoli dell'eneolitico.	A2.2	
Calascibetta		Realmese	93	"Insediamento eneolitico; necropoli con tombe a grotticella dell'eta' del ferro."	A2.5	X
Calascibetta		Valle Coniglio	95	Necropoli con tombe a camera indigeno-ellenizzata.	A2.2	
Calascibetta		Vallone Carcarella	97	"Resti dell'eta' del bronzo; necropoli con ipogei dell'eta' del ferro."	B	

Villarosa

comune	altro comune	localita'	n.	descrizione	tipo (1)	vincolo I.1089/39
Villarosa		Gurgassi	222	Segnalazione.	B	
Villarosa		Monte Giulfo	220	"Insediamento indigeno-ellenizzato; necropoli indigeno-ellenizzata."	A2.5	

Sottosistema insediativo - beni isolati

Calascibetta

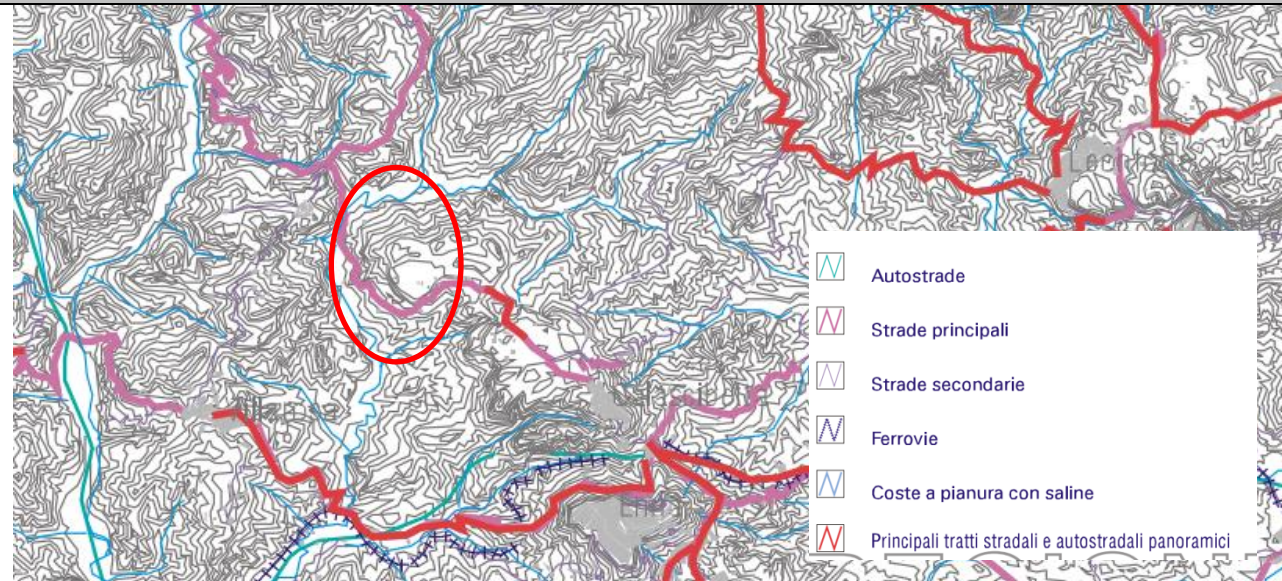
comune	n.	tipo oggetto	qualificazione del tipo	denominazione oggetto	classe (1)	coordinate geografiche U.T.M. (2)	
						X	Y
Calascibetta	283	abbeveratoio			D5	435723	4167706
Calascibetta	284	abbeveratoio			D5	431564	4166905
Calascibetta	285	abbeveratoio			D5	430394	4165287
Calascibetta	286	abbeveratoio			D5	433024	4164695
Calascibetta	287	chiesa		Buonriposo	B2	433513	4162585
Calascibetta	288	cimitero		Calascibetta (di)	B3	435648	4161306
Calascibetta	289	masseria		Cacchiamo	D1	432450	4170742
Calascibetta	290	masseria		Calvino	D1	429891	4165085
Calascibetta	291	masseria		Castelluccio	D1	432385	4166830
Calascibetta	292	masseria		Cisterna	D1	434325	4165716
Calascibetta	293	masseria		Erbavuso	D1	438720	4166203
Calascibetta	294	masseria		Gaito	D1	436657	4165683
Calascibetta	295	masseria		Luberia	D1	435913	4167358
Calascibetta	296	masseria		Magalufo	D1	435053	4166719
Calascibetta	297	masseria		Manzanaro	D1	426826	4169438
Calascibetta	298	masseria		Pezzeno	D1	427996	4168326
Calascibetta	299	masseria		Vallecona	D1	430163	4164975
Calascibetta	300	mulino	ad acqua		D4	433585	4160198
Calascibetta	301	palazzo		Mazara	C1	431132	4164962
Calascibetta	302	solara		Realmesi	D8	432894	4163231

Villarosa

comune	n.	tipo oggetto	qualificazione del tipo	denominazione oggetto	classe (1)	coordinate geografiche U.T.M. (2)	
						X	Y
Villarosa	511	abbeveratoio			D5	428607	4165444
Villarosa	512	chiesa		S. Calogero	B2	426677	4160584
Villarosa	513	cimitero		Villapriolo	B3	428477	4164704
Villarosa	514	cimitero		Villarosa	B3	426494	4160199
Villarosa	515	masseria		Fiammingo	D1	424710	4155930
Villarosa	516	masseria		Gaspa	D1	430493	4162906
Villarosa	517	masseria		S. Giovannello	D1	426777	4163260
Villarosa	518	masseria		Spedalotto	D1	427726	4156887
Villarosa	519	torre	costiera	Gaspa	A1	430493	4162956
Villarosa	520	villa		Viglio	C1	426926	4163455

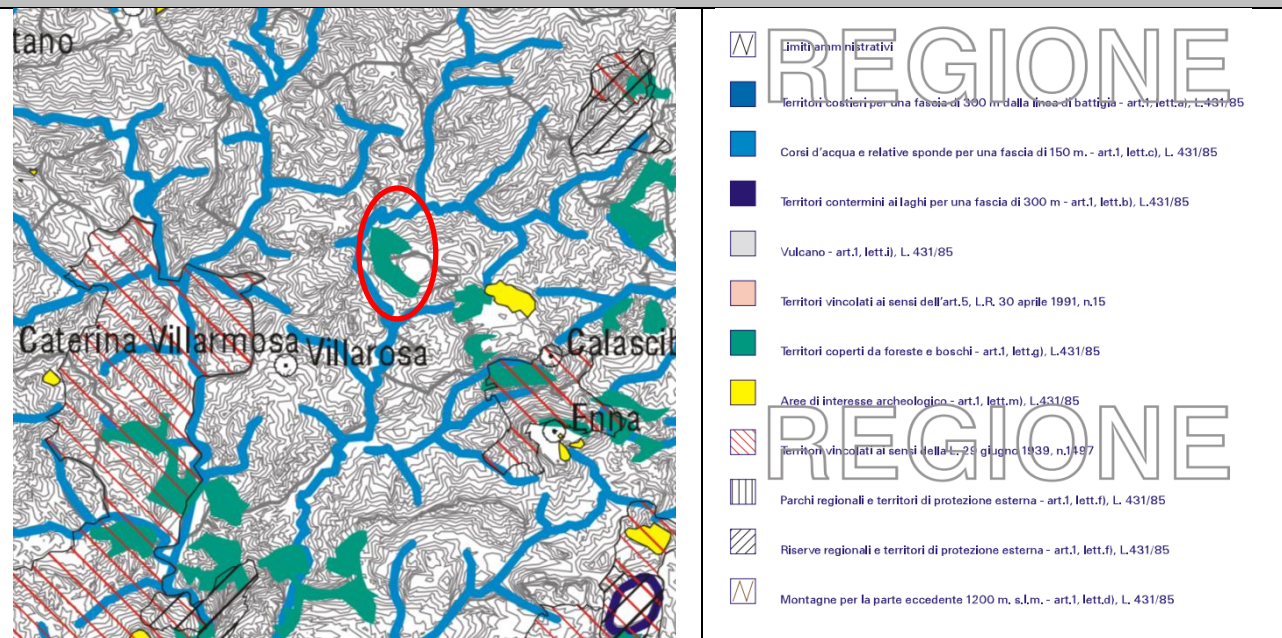


Estratto non in scala della carta tematica: 12 Strade panoramiche



Le opere oggetto della presente relazione non intercettano strade panoramiche, così come rappresentate nelle tavole in esame.

Estratto non in scala della carta tematica: 16 Vincoli



Le opere in progetto intercettano:

- Aree tutelate ai sensi del Dlgs42/2004 art. 142 Artt. c) e g) (Ex L431/85)

Si sottolinea che la connessione alla RTN sarà realizzata in cavo interrato.

Di seguito una sintesi degli obiettivi e delle strategie del Piano:

(...)

Finalità ed obiettivi

L'importanza del Piano Territoriale Paesistico Regionale discende direttamente dai valori paesistici e ambientali da proteggere, che, soprattutto in Sicilia, mettono in evidenza l'intima fusione tra patrimonio naturale e patrimonio culturale e l'interazione storica delle azioni antropiche e dei processi naturali nell'evoluzione



continua del paesaggio. Tale evidenza suggerisce una concezione ampia e comprensiva del paesaggio in nessun modo riducibile al mero dato percettivo o alla valenza ecologico-naturalistica, arbitrariamente staccata dai processi storici di elaborazione antropica. Una concezione che integra la dimensione “oggettiva” con quella “soggettiva” del paesaggio, conferendo rilevanza cruciale ai suoi rapporti di distinzione e interazione con l’ambiente ed il territorio. Sullo sfondo di tale concezione ed in armonia, quindi, con gli orientamenti scientifici e culturali che maturano nella società contemporanea e che trovano riscontro nelle esperienze europee, il Piano Territoriale Paesistico Regionale persegue fundamentalmente i seguenti obiettivi:

- a) la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- b) la valorizzazione dell’identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- c) il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni. Tali obiettivi sono interconnessi e richiedono, per essere efficacemente perseguiti, il rafforzamento degli strumenti di governo con i quali la Regione e gli altri soggetti istituzionali possono guidare o influenzare i processi di conservazione e trasformazione del paesaggio in coerenza con le sue regole costitutive e con le capacità di autoregolazione e rigenerazione del contesto ambientale.

(....)

Strategie

Assi strategici, riferiti alla tutela e alla valorizzazione paesistico ambientale:

1) il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, in funzione economica, socioculturale e paesistica, che comporta, in particolare:

- sostegno e rivalutazione dell’agricoltura tradizionale in tutte le aree idonee, favorendone innovazioni tecnologiche e culturali tali da non provocare alterazioni inaccettabili dell’ambiente e del paesaggio;
- gestione controllata delle attività pascolive ovunque esse mantengano validità economica e possano concorrere alla manutenzione paesistica (comprese, all’occorrenza, aree boscate);
- gestione controllata dei processi di abbandono agricolo, soprattutto sulle “linee di frontiera”, da contrastare, ove possibile, con opportune riconversioni colturali (ad esempio dal seminativo alle colture legnose, in molte aree collinari) o da assecondare con l’avvio guidato alla rinaturalizzazione;
- gestione oculata delle risorse idriche, evitando prelievi a scopi irrigui che possano accentuare le carenze idriche in aree naturali o seminaturali critiche;
- politiche urbanistiche tali da ridurre le pressioni urbane e le tensioni speculative sui suoli agricoli, soprattutto ai bordi delle principali aree urbane, lungo le direttrici di sviluppo e nella fascia costiera;

2) il consolidamento e la qualificazione del patrimonio d’interesse naturalistico, in funzione del riequilibrio ecologico e di valorizzazione fruitiva, che comporta in particolare (oltre alle azioni sulla rete ecologica, già menzionata):

- estensione e interconnessione del sistema regionale dei parchi e delle riserve naturali, con disciplina opportunamente diversificata in funzione delle specificità delle risorse e delle condizioni ambientali;
- valorizzazione, con adeguate misure di protezione e, ove possibile, di rafforzamento delle opportunità di fruizione, di un ampio ventaglio di beni naturalistici attualmente non soggetti a forme particolari di protezione, quali le singolarità geomorfologiche, le grotte od i biotopi non compresi nel punto precedente;
- recupero ambientale delle aree degradate da dissesti o attività estrattive o intrusioni incompatibili, con misure diversificate e ben rapportate alle specificità dei luoghi e delle risorse (dal ripristino alla stabilizzazione, alla mitigazione, all’occultamento, all’innovazione trasformativa);

3) la conservazione e la qualificazione del patrimonio d’interesse storico, archeologico, artistico, culturale o documentario, che comporta in particolare (oltre alle azioni sull’armatura storica complessiva già menzionata):

- interventi mirati su un sistema selezionato di centri storici, capaci di fungere da nodi di una rete regionale fortemente connessa e ben riconoscibile, e di esercitare consistenti effetti di irraggiamento sui territori storici circostanti, anche per il tramite del turismo;
- interventi volti ad innescare processi di valorizzazione diffusa, soprattutto sui percorsi storici di connessione e sui circuiti culturali facenti capo ai nodi suddetti;
- investimenti plurisettoriali sulle risorse culturali, in particolare quelle archeologiche meno conosciute o quelle paesistiche latenti;
- promozione di forme appropriate di fruizione turistica e culturale, in stretto coordinamento con le politiche dei trasporti, dei servizi e della ricettività turistica;



4) la riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale, che comporta in particolare (oltre alla valorizzazione dell'armatura storica complessiva, nel senso sopra ricordato):

- politiche di localizzazione dei servizi tali da consolidare la “centralità” dei centri storici e da ridurre la povertà urbana, evitando, nel contempo, effetti di congestione e di eccessiva polarizzazione sui centri maggiori, e tali da consolidare e qualificare i presidi civili e le attrezzature di supporto per la fruizione turistica e culturale dei beni ambientali, a partire dai siti archeologici;
- politiche dei trasporti tali da assicurare sia un migliore inserimento del sistema regionale nei circuiti internazionali, sia una maggiore connettività interna dell'armatura regionale, evitando, nel contempo, la proliferazione di investimenti per la viabilità interna, di scarsa utilità e alto impatto ambientale;
- politiche insediative volte a contenere la dispersione dei nuovi insediamenti nelle campagne circostanti i centri maggiori, lungo i principali assi di traffico e nella fascia costiera, coi conseguenti sprechi di suolo e di risorse ambientali, e a recuperare, invece, (anche con interventi di ricompattamento e riordino urbano), gli insediamenti antichi, anche diffusi sul territorio, valorizzandone e, ove il caso, ricostituendone l'identità.

(...)

Al fine di limitare l'incidenza visiva delle opere oggetto della presente relazione si è valutata la connessione alla RTN in cavo interrato, da realizzarsi quasi esclusivamente su sedime stradale. Si è inoltre deciso di individuare un'area tecnicamente idonea all'ubicazione della nuova SE, in termini di dimensioni e pendenze, il più possibile vicino alla nuova linea AT - DT 380 kV Chiaramonte Gulfi – Ciminna al fine di ridurre lo sviluppo lineare degli entra-esci e di conseguenza mitigare l'impatto visivo degli interventi.

Individuata l'area e verificata l'assenza di vincoli ostativi alla realizzazione delle opere si è cercato di allontanare il più possibile l'area stazione dalla Regia Trazzera Bivio Fico (Calascibetta)-Bivio Piliere (Leonforte), evitando interferenze dirette e mantenendosi oltre i 20m di distanza dalla stessa.

Si è inoltre cercato di limitare le interferenze con le aree tutelate ai sensi del Dlgs 42/2004 art. 142 lett.c.

Le scelte progettuali, in linea con quelle del piano, cercano di integrare le strategie di sviluppo territoriale con quelle di tutela del patrimonio storico, archeologico, e paesaggistico cercando di limitare le interferenze con aree di pregio o di vincolo limitando il più possibile l'impatto visivo delle opere anche tramite mitigazioni ambientali e ottimizzazioni progettuali.



5.1.2 PPR – Piano paesaggistico regione sicilia

(Fonte: <https://www2.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/bca/ptpr/sitr.html>)

Come si evince dalla tabella sotto riportata, che descrive lo “STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA IN SICILIA”, **si evidenzia che la Provincia di Enna non possiede Piano Paesaggistico d’area poiché l’istruttoria del Piano è attualmente in corso.**

STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA IN SICILIA

Provincia	Ambiti paesaggistici regionali (PTPR)	Stato attuazione	In regime di adozione e salvaguardia	Approvato
Agrigento	2, 3, 10, 11, 15	vigente	2013	
Caltanissetta	6, 7, 10, 11, 15	vigente	2009	2015
Catania	8, 11, 12, 13, 14, 16, 17	vigente	2018	
Enna	8, 11, 12, 14	istruttoria in corso		
Messina	8	fase concertazione		
	9	vigente	2019	
Palermo	3, 4, 5, 6, 7, 11	fase concertazione		
Ragusa	15, 16, 17	vigente	2010	2016
Siracusa	14, 17	vigente	2012	2018
Trapani	1	vigente	2004	2010
	2, 3	vigente	2016	
Isole				
Arcipelago Eolie		vigente		2007
Arcipelago Egadi		vigente		2013
Arcipelago Pelagie		vigente	2014	
Isola di Ustica		vigente		1997
Isola di Pantelleria		vigente		1997



5.1.3 Piano Forestale

(Fonte: <https://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/A94AFAE336BDDE08E050060A02027CB8>)

Il Programma Forestale Regionale rappresenta lo strumento per indirizzare le politiche regionali verso una gestione sostenibile del patrimonio forestale, attraverso la sua conservazione, valorizzazione ed utilizzazione responsabile e programmata. Il Programma Forestale Regionale, redatto nel rispetto dei principi dettati dalla Commissione europea COM(2013) 659 final, sulla nuova strategia forestale dell'UE, individua gli strumenti necessari a rafforzare la gestione sostenibile delle foreste, garantendo, al contempo, la protezione delle stesse e la fornitura di servizi ecosistemici, riconoscendo alle foreste un ruolo multifunzionale sotto il profilo economico, sociale ed ambientale. La Regione Siciliana ha attuato la politica forestale attraverso il primo Piano Forestale Regionale (PFR) 2009-2013, adottato con D.P. Reg. n. 158/S.6/S.G. del 10 aprile 2012, in virtù del D. Lgs. 227/2001 e dell'art. 5 bis della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione", novellata dalla legge regionale n. 14/2006. Il presente Piano, che è l'aggiornamento del PRF 2009-2013, ispirandosi sempre ai criteri internazionali e nazionali di gestione sostenibile, è redatto ai sensi della vigente normativa regionale che ad oggi non ha recepito l'art. 6 del Decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 che stabilisce "[...] le regioni adottano Programmi forestali regionali e provvedono alla loro revisione periodica in considerazione delle strategie, dei criteri e degli indicatori da esse stesse individuati tra quelli contenuti nella Strategia forestale nazionale". Il Piano Forestale Regionale è formulato anche in conformità a quanto stabilito dal Decreto del Ministero dell'Ambiente, DM 16 giugno 2005, che definisce "le linee guida di programmazione forestale", dove vengono individuati gli obiettivi strategici che caratterizzano la politica forestale: • la tutela dell'ambiente, attraverso il mantenimento, la conservazione e l'appropriato sviluppo della biodiversità negli ecosistemi forestali, il mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale, il mantenimento, la conservazione e lo sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale, con particolare riguardo all'assetto idrogeologico; • il rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno attraverso il mantenimento e la promozione delle funzioni produttive delle foreste (sia dei prodotti legnosi che non) e attraverso interventi tesi a favorire il settore della trasformazione ed utilizzazione della materia prima legno. Nella stesura del PFR si è fatto, inoltre, riferimento all'attuale contesto legislativo globale in materia ambientale, nella considerazione che i cambiamenti climatici registrati a livello mondiale hanno indotto la comunità internazionale degli Stati a dotarsi di nuovi strumenti normativi, mutando di fatto il contesto politico e legislativo di riferimento, che non trova più una sua collocazione a livello regionale o nazionale, ma, più ampiamente, a livello internazionale. Per meglio comprendere come la tutela e la salvaguardia degli habitat naturali, con particolare riferimento alle foreste ed alla loro gestione sostenibile, ricopre, da parte degli Stati, sempre maggiore attenzione ed importanza, è necessario esaminare la successione dei principali provvedimenti legislativi di natura internazionale, comunitaria, nazionale e regionale, che sono stati promulgati negli ultimi decenni.

Attuali strumenti di intervento comunitario nel settore forestale

La politica di sviluppo rurale dell'UE mira a fornire un aiuto concreto alle zone rurali dell'Unione che si trovano a dover affrontare una vasta gamma di problemi economici, ambientali e sociali. Tale politica, spesso chiamata "il secondo pilastro" della politica agricola comune (PAC), integra il regime di pagamenti diretti agli agricoltori con misure di gestione dei mercati agricoli. Con una dotazione di cento miliardi di euro per il periodo 2014-2020 ciascun paese membro riceve un contributo finanziario, a cui si andranno ad aggiungere i trasferimenti pubblici da parte degli stati. Gli Stati membri e le regioni elaborano i rispettivi programmi di sviluppo rurale in funzione dei bisogni dei loro territori e tenendo conto delle priorità comuni dell'UE quali: • promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; • potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste; • promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo; • preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura; • incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; • adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Le priorità in materia di sviluppo rurale sono suddivise in "settori specifici", gli Stati membri o le regioni, nei rispettivi programmi di sviluppo rurale, fissano obiettivi quantificati rispetto a tali settori specifici.

Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2014 – 2020

La Sicilia è caratterizzata da un patrimonio naturalistico eccezionale. La superficie coperta da aree protette ad alto valore naturale (parchi, riserve, siti Natura 2000) è di 502.618 ettari. Oltre a 223 SIC, 30 ZPS e due zone umide d'interesse internazionale. La Regione Siciliana ha 238 siti che fanno parte della rete Natura 2000, che



copre il 24,8 % della superficie totale dell'isola, il 56,4 % della superficie forestale totale (512.121 ettari) ed il 18,6% della SAU (di cui il 10,6% è rappresentato da pascoli). Ad oggi, 55 piani di gestione Natura 2000 per la conservazione della biodiversità sono attivi, in conformità con la direttiva Habitat 92/43/CEE. Il programma di sviluppo rurale per la Sicilia dà particolare rilievo alle azioni legate al potenziamento della competitività del settore agricolo e forestale e alla preservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi naturali, nonché alle azioni mirate a promuovere l'inclusione sociale e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Attraverso il sistema di trasferimento delle conoscenze si andranno a soddisfare fabbisogni in termini di formazione, informazione e consulenza dei settori agricolo, alimentare e forestale, con particolare riguardo alle pratiche agricole e forestali sostenibili. Un elemento importante del nuovo PSR è costituito dall'innovazione, verranno, infatti, finanziati diversi progetti allo scopo di rafforzare il legame tra i settori agricolo, alimentare e forestale da un lato e la ricerca dall'altro. Una maggiore competitività dell'agricoltura e della silvicoltura sostenibile sarà garantita dal nuovo PSR che sosterrà l'insediamento di giovani agricoltori e gli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole, con un particolare accento sull'innovazione come mezzo per aumentare la competitività.

La nuova struttura del PSR 2014 - 2020 si compone di 3 obiettivi strategici, competitività del settore agricolo, gestione sostenibile delle risorse naturali e sviluppo equilibrato dei territori rurali. Per il raggiungimento di tali obiettivi sono state predisposte 6 Priorità d'intervento e sostegno, coincidenti con le priorità comuni dell'UE e dirette a: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste; promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo; preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Con il PSR Sicilia 2014 - 2020 sono state individuate quali Focus Area quattro macroaree identificate dalle lettere A, B, C e D a cui corrispondono rispettivamente Aree Urbane, Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata, Aree rurali intermedie e Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. La nuova struttura regolamentare cambia l'ottica di intervento. Punto nodale dell'azione è l'individuazione del fabbisogno che determina la strategia a cui vengono finalizzate le misure di intervento; con il nuovo PSR Sicilia sono state previste 19 misure, articolate in sottomisure che, a loro volta, sono suddivise in una o più tipologie di operazioni che raggruppano interventi simili. Per ogni misura di intervento o di sostegno è prevista una specifica dotazione finanziaria, come riportato in tabella

Tra le misure inserite nel nuovo PSR Sicilia è possibile ritrovarne alcune di natura strettamente forestale. Tali misure sono finalizzate alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle risorse genetiche forestali; alla stesura di piani di gestione forestale; al sostegno alla forestazione e all'imboschimento, alla prevenzione degli incendi, al sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate, all'ammodernamento ed al miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive.

(...)

MISURA	AMBITO DELLA MISURA
M01	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione
M02	Servizi di consulenza
M03	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali
M05	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato
M06	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese
M07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
M08	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali
M11	Agricoltura biologica
M12	Indennità Natura 2000
M13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli
M15	Servizi silvo-climatico-ambientali e misure forestali
M16	Cooperazione
M19	Sostegno allo sviluppo locale LEADER

Misura M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste La misura in esame trova il suo fondamento giuridico nel regolamento UE n. 1305/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013, nel regolamento di esecuzione UE n. 808/2014 del Parlamento e del Consiglio del 17 luglio 2014, nel regolamento delegato UE n. 807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014 e nel regolamento UE n. 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013. Nel nuovo impianto del PSR la silvicoltura è considerata come parte integrante dello sviluppo rurale, la gestione sostenibile delle



risorse forestali e naturali diventa uno degli obiettivi della politica di sviluppo rurale, essa rappresenta uno strumento indispensabile per il conseguimento degli obiettivi propri del programma e rappresenta un mezzo per perseguire gli impegni assunti dal nostro Paese, sia a livello internazionale che a livello comunitario, in materia forestale su temi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e di conservazione della biodiversità. La misura M08 è finalizzata alla gestione sostenibile e multifunzionale delle foreste, alla loro protezione, all'impiego efficiente delle risorse ed alla centralità del ruolo delle foreste per lo sviluppo rurale. Con tale misura la Sicilia partecipa al raggiungimento degli impegni che l'Unione Europea ha assunto con il protocollo di Kyoto. Le azioni e gli interventi previsti dalla misura in questione trovano nella gestione e nella tutela attiva del patrimonio forestale lo strumento principale per valorizzare le potenzialità del bosco, il quale diventa risorsa ambientale, economica e sociale, e che sia funzionale alla crescita delle aree rurali e dell'intera regione. La valorizzazione e la tutela delle risorse forestali contribuiscono a preservare e conservare il paesaggio ed il territorio, anche dal rischio idrogeologico, concorrono al miglioramento della produzione e diversificazione dell'economia connessa ai prodotti della foresta ed al rafforzamento della filiera forestale, garantendo nel lungo periodo la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali.

Con questa misura gli interventi attivabili sul territorio regionale contribuiscono al perseguimento degli obiettivi strategici propri del nuovo PSR, in particolare la misura M08 risponde ai seguenti fabbisogni di sviluppo:

- incremento della redditività e del valore aggiunto del settore agricolo e forestale;
- recuperare, tutelare e valorizzare gli ecosistemi agricoli e silvicoli, i sistemi colturali elementi fisici caratterizzanti i diversi paesaggi agricoli;
- salvaguardare e valorizzare la biodiversità e il germoplasma di interesse agrario e forestale;
- conservare e migliorare la qualità del suolo e difendere il territorio dal dissesto idrogeologico e dall'erosione superficiale;
- tutelare la qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee;
- incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili;
- ridurre le emissioni di CO₂, limitare gli input energetici nella gestione aziendale e incrementare il carbonio organico nei suoli.

(...)

Inoltre è stato analizzato il seguente documento facente parte il Piano in esame: “STUDI A CORREDO AL PIANO Studio 1 - Criteri per la realizzazione di impianti di riforestazione ed afforestazione e definizione di modelli arboricoltura da legno per l'ambiente siciliano. Piano triennale per gli interventi di riforestazione ed afforestazione in relazione all'obiettivo di ampliare la superficie silvicola.” dove si cita testualmente:

(...)

“1.2.2.3 Limiti e prospettive dell'arboricoltura da legno in Sicilia

(...)

La maggior parte di questi impianti ha comunque uno scarso valore unitario e, in conseguenza delle scelte colturali sbagliate, non raggiungerà mai gli standard qualitativi attesi (LA MANTIA et al., 2004). La destinazione energetica potrebbe prospettarsi come una valida alternativa soprattutto per gli impianti che non presentano caratteristiche idonee per la commercializzazione del legname a fine turno, rimediando, in qualche misura, al fallimento della coltura (ECCHER e PETTENELLA 1990). Tale scelta potrebbe rappresentare un incentivo allo sviluppo di tecnologie legate alle fonti energetiche rinnovabili ed alla filiera legno energia...”

(...)



Estratto cartografico non in scala della Carta forestale della Regione Sicilia.

(Fonte: <https://sifweb.regione.sicilia.it/portalsif/apps/webappviewer/index.html?id=5d6a5d41a8134a9092f20d9566bd07dd>)



Categorie Forestali

Arbusteti montani e supramediterranei	Macchie e arbusteti mediterranei
Boschi di altre latifoglie	Orno-ostrieti
Formazioni pioniere e secondarie	Pinete di pino laricio
Castagneti	Pinete di pini mediterranei
Cerrete	Querceti di rovere e roverella
Faggete	Rimboschimenti
Formazioni riparie	Sugherete
Leccete	Non definito

Dalla carta forestale esaminata e pubblicata sul geo-portale istituzionale emerge che le aree limitrofe alla zona dove sarà realizzata la futura SE in progetto presentano le seguenti classi inventariali:

- 21-arboricola da legno
- 32-praterie pascoli, incolti e frutteti abbandonati

Le opere relative al cavo interrato, essendo realizzate sul sedime di strade esistenti non intercettano aree di interesse forestale.

Le eventuali interferenze delle opere in progetto con classi inventariali 21-arboricoltura da legno saranno valutate in sede di progettazione esecutiva ed eventualmente attivate, se necessario, opportune opere compensative nei confronti dei proprietari delle aree interessate.



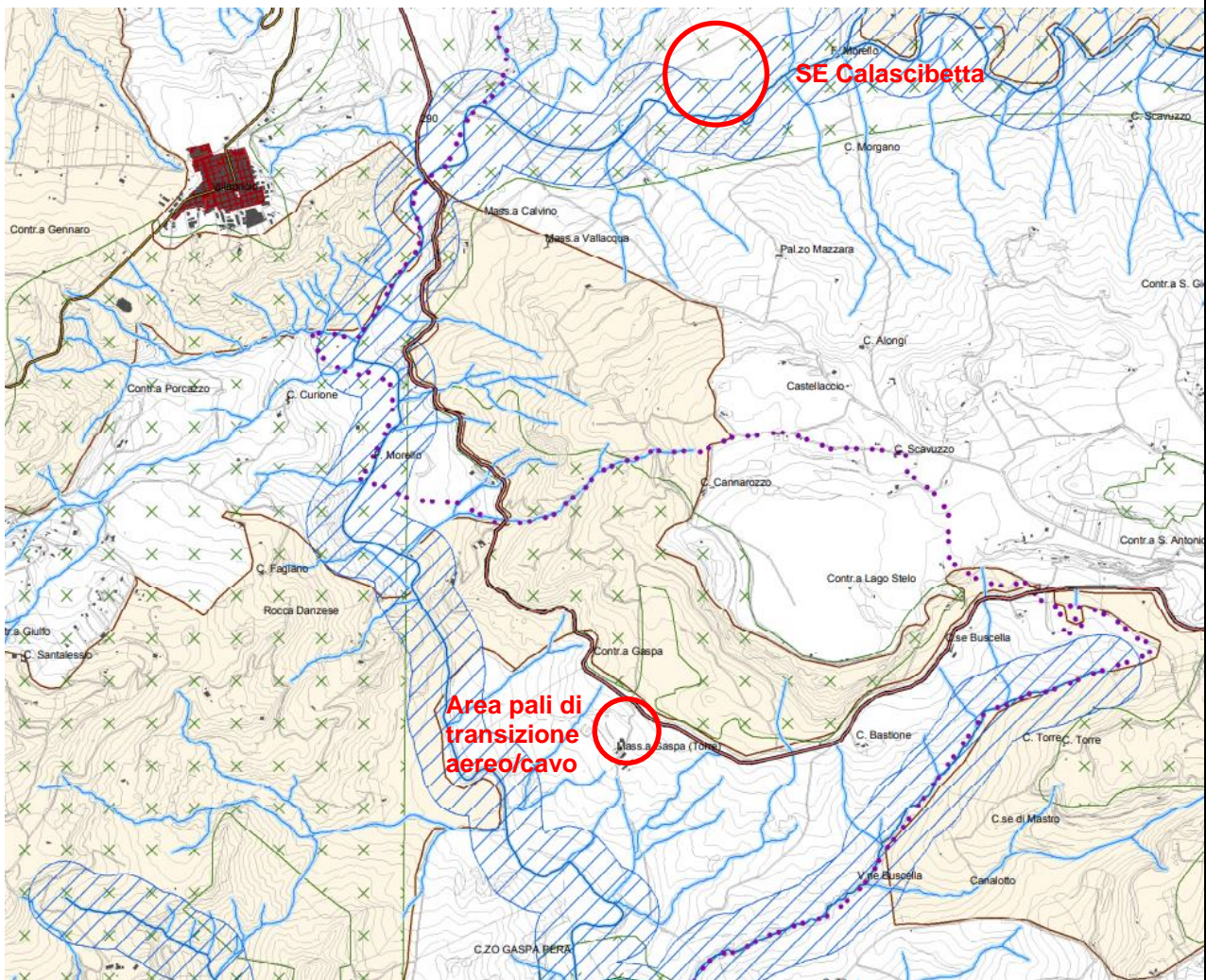
5.1.4 PTP – Piano Territoriale Provinciale di Enna

In data 6 settembre 2018 il progetto definitivo del Piano Territoriale Provinciale completo di tutti gli studi allegati (V.A.S. – V.INC.A. – Schema Direttore della Rete ecologica Provinciale – Studio Tecnico –geologico) adottato con Delibera del Commissario Straordinario, assunta con i poteri del Consiglio Provinciale, n. 4 del 2 maggio 2016, è divenuto esecutivo ed efficace ai sensi e per gli effetti dell'articolo 19 della L.R. n. 71/78, per decorrenza dei termini, ritenendosi, dunque, approvato per la formazione del silenzio-assenso. (DELIBERAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO con i poteri del Consiglio Provinciale N. 51 16/10/2018).

Di seguito si riportano, a fini conoscitivi, alcuni estratti dalla cartografia istituzionale del PTP di Enna utili al presente studio.

Estratto cartografico non in scala dell'elaborato: tav. Qcf-C Quadro dei valori e delle tutele ambientali

Fonte del dato: <https://www.provincia.enna.it/sito-precedente/k2ptpenna/index.html>



In rosso le aree di progetto (nuova SE Calascibetta, relativi raccordi alla RTN, area con palo di transizione aereo/cavo linea a 150 kV "SE Caltanissetta - SE Calascibetta" e palo di transizione aereo/cavo linea a 150 kV "SE Calascibetta - SE Nicoletti")



Legenda

- AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO - ART.12 D.LGS N.157/2006**
- Comma 1 b) - fascia rispetto dei laghi 300 mt
 - Comma 1 c) - corsi d'acqua (Regio Decreto 11/12/1933 n.1775)
 - Comma 1 c) - fascia rispetto fluviale 150 mt**
 - Comma 1 d) - Fascia di rispetto montana - rilievi > 1200 mt
- Comma 1 f) - Riserve**
- Zona A
 - Zona B
- Comma 1 f) - Parchi**
- Comma 1 g) - Aree boschive**
 - Comma 1 m) - Aree archeologiche
- INVARIANTI AMBIENTALI DEL SISTEMA FISICO NATURALE**
- SIC - Siti di importanza comunitaria (Rete Natura 2000)
 - ZPS - Zone di Protezione Speciale (Rete Natura 2000)
 - Vincolo ai sensi della legge 1497/39
 - Vincoli di nuova istituzione istituiti con Decreti Assessoriali
 - D.L.vo 11/05/99 - fascia rispetto corsi d'acqua 10 mt

- Vincolo idrogeologico
 - Centri storici
- Ambiti territoriali**
- N° 8 Area della catena settentrionale (Monti Nebrodi)
 - N° 10 Area delle colline della Sicilia centro-meridionale
 - N° 11 Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina
 - N° 12 Area delle colline dell'ennese
 - N° 14 Area della pianura alluvionale catanese
- TEMI CARTOGRAFICI DI BASE**
- Rete ferroviaria esistente
- Rete stradale esistente**
- Tipologia**
- Viabilità autostradale
 - Viabilità statale
 - Viabilità provinciale
 - Acque pubbliche - D.Lgs 42/01, Sentenza n.657 del 04/02/02 C.d.S. - VI Sez.
 - Laghi
 - Bacini artificiali
- Limiti amministrativi provinciali
 - Limiti amministrativi comunali
- Elementi C.T.R. - scala 1:10.000

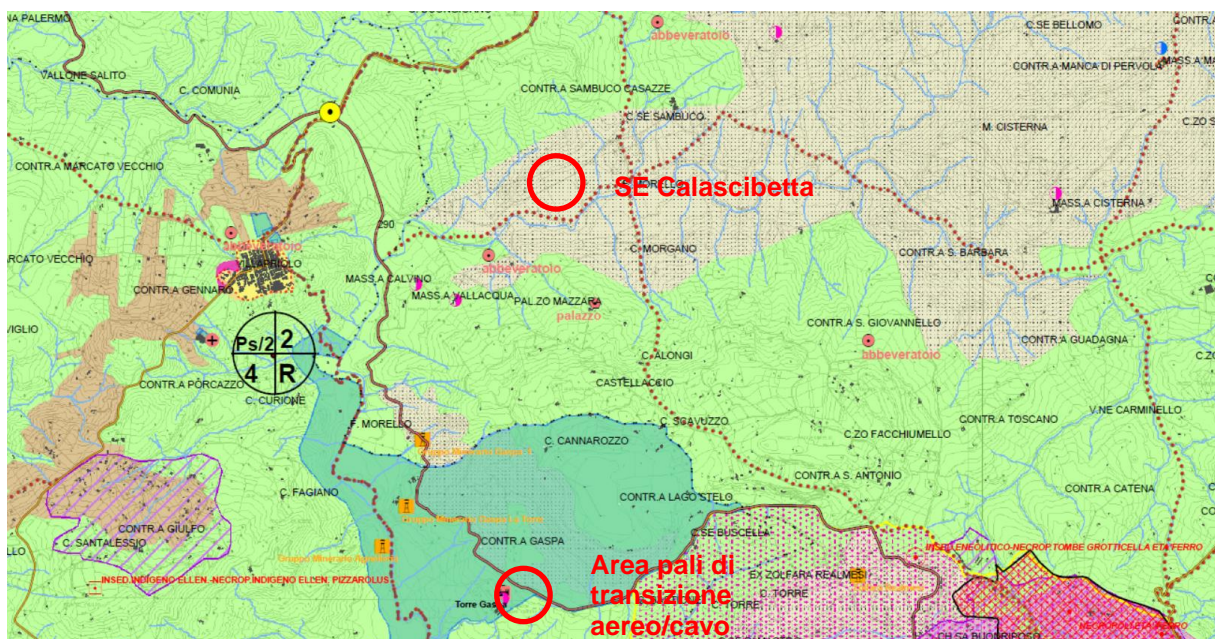
Dalla lettura della cartografia del PTP emerge che l'area di progetto interferisce direttamente con i seguenti vincoli:

- Fascia di rispetto fluviale 150 m (Fiume Morello) – vincolo paesaggistico per cui si procede alla redazione della presente relazione di valutazione paesaggistica
- Aree boschive *

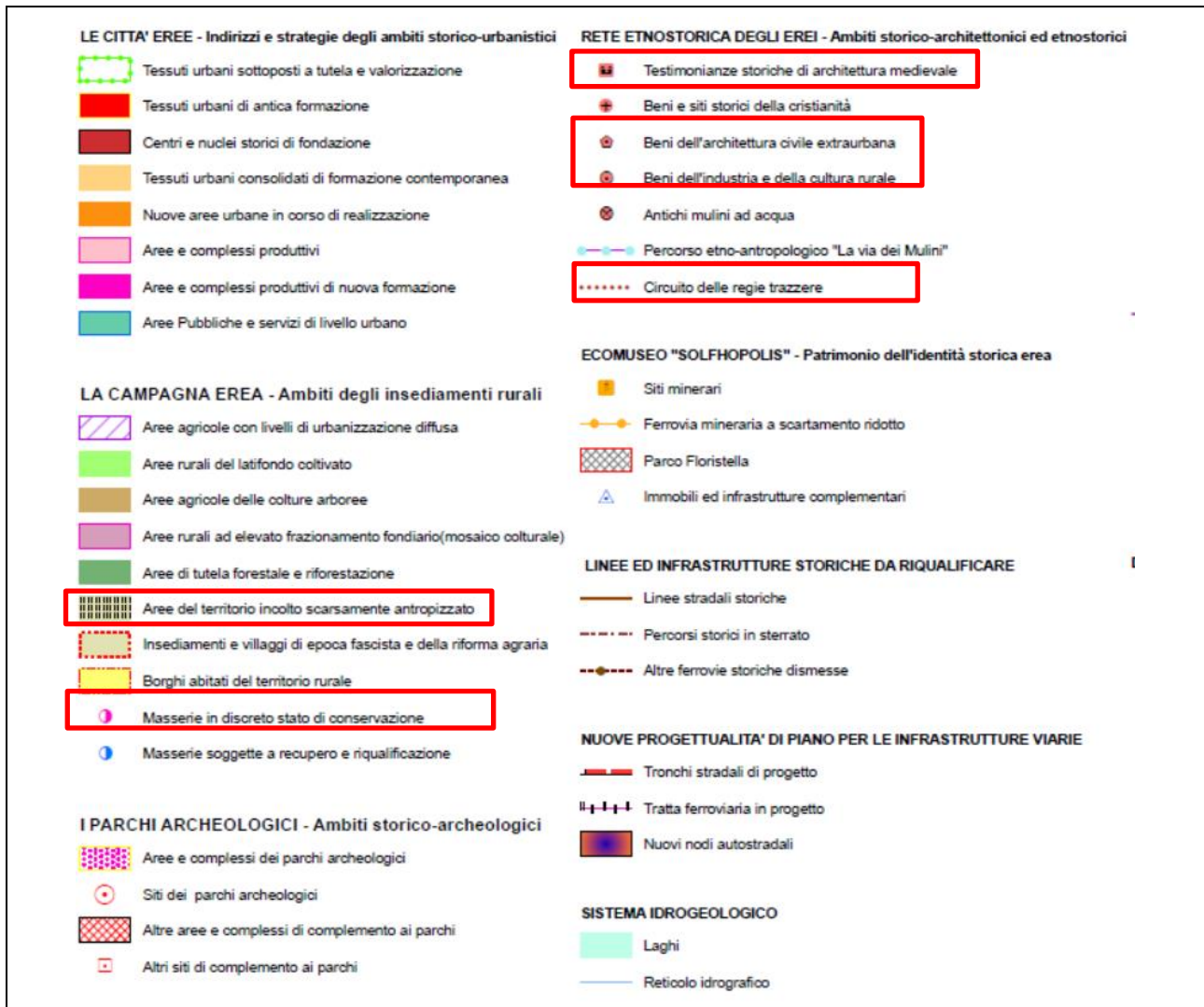
**Si specifica che ai livelli di pianificazione di dettaglio comunale - PRGC Comune di Calascibetta –, l'areale del bosco qui segnalato è stato affinato e dettagliato sulle specifiche analisi territoriali e paesaggistiche di contesto, in linea con i dettami della normativa regionale vigente. Pertanto, il perimetro del bosco tutelato non risulterà interferente con l'area di intervento.*

Estratto cartografico non in scala dell'elaborato: tav. Qos-C Sistema storico - insediativo

Fonte del dato: <https://www.provincia.enna.it/sito-precedente/k2ptpenna/index.html>



In rosso l'area oggetto di studio.



L'area di intervento ricade in un'area definita: "Aree del territorio incolto scarsamente antropizzato", inserita nell'ambito di un'area vasta definita quale "aree rurali del latifondo coltivato" (aree verdi).

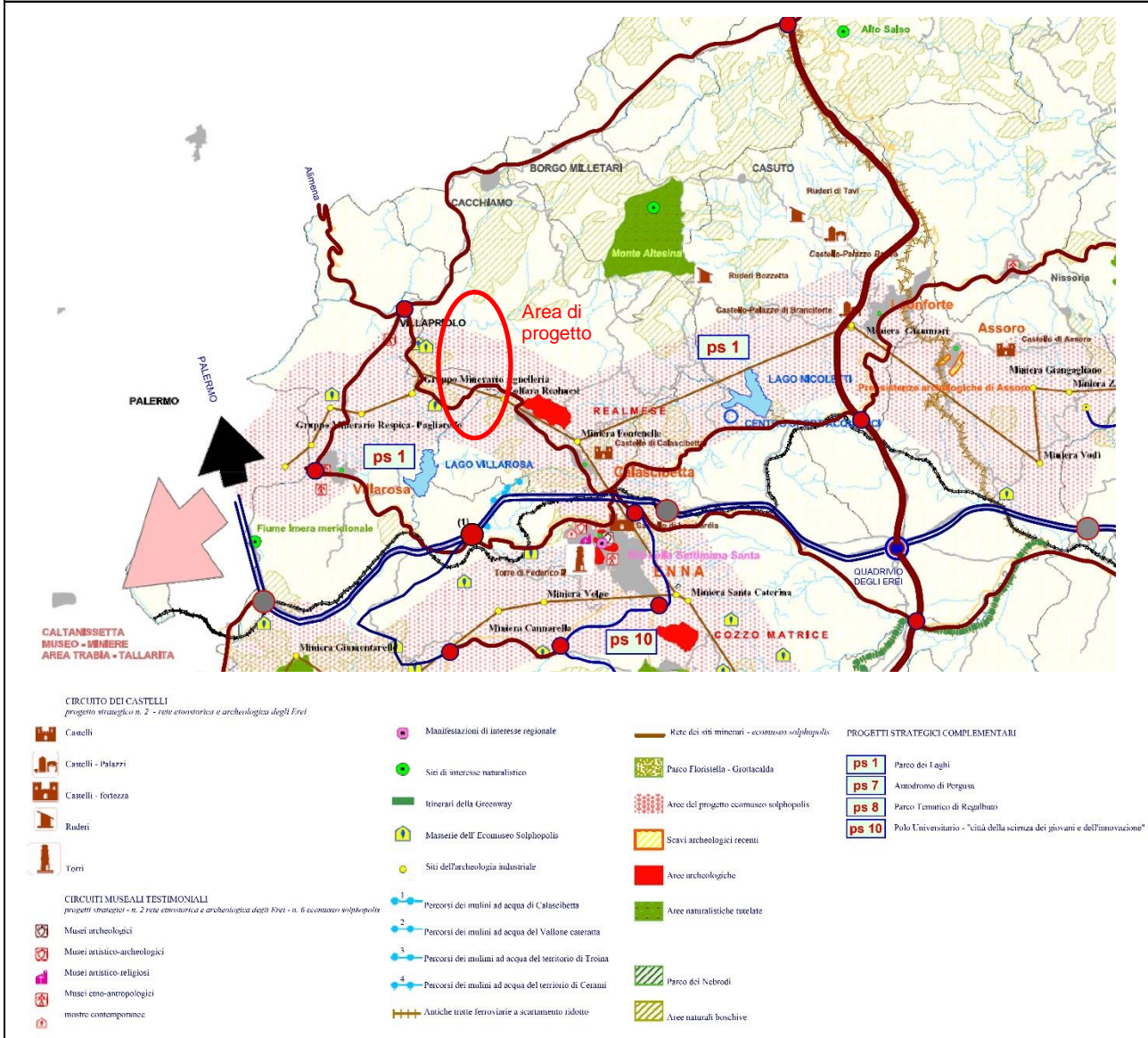
Nelle vicinanze del sito di intervento si riscontrano i seguenti elementi del paesaggio storico insediativo:

- a sud dell'area e del fiume: un abbeveratoio, un palazzo (palazzo Mazara) e alcune masserie di rilievo (calvino e Vallacqua)
- una regia trazzera immediatamente a sud dell'area della nuova SE
- Testimonianze storiche di architettura medievale



Di seguito si riportano alcuni estratti cartografici anche del quadro operativo e propositivo del PTP di Enna al fine di verificare eventuali interferenze con specifiche strategie territoriali di valorizzazione paesaggistico ambientale; si anticipa che dall'analisi delle tavole di seguito non sono emerse criticità a livello paesaggistico.

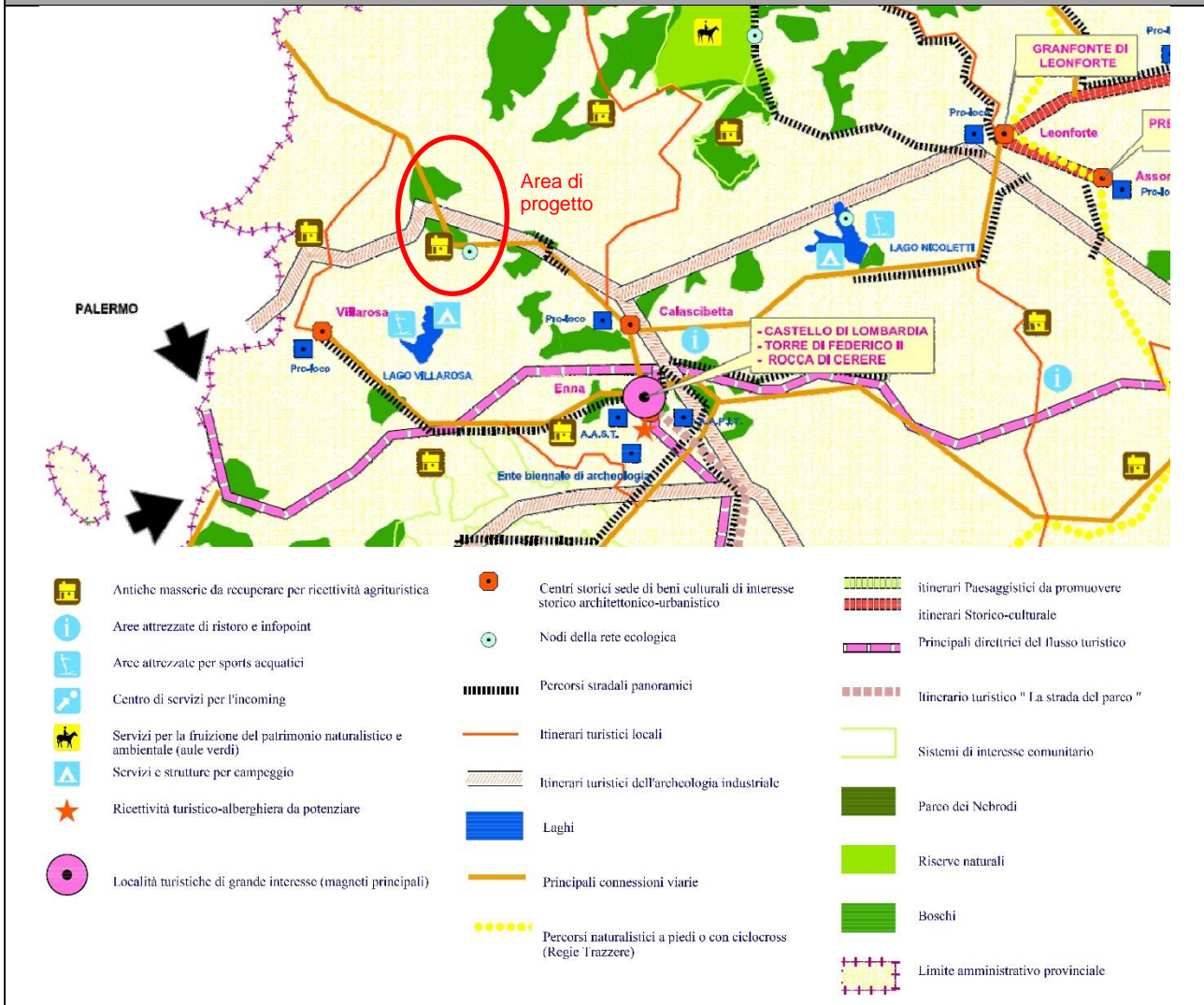
Estratto cartografico non in scala dell'elaborato: tav. Qpi-2 Indirizzi di valorizzazione dell'offerta turistica (Fonte del dato: <https://www.provincia.enna.it/sito-precedente/k2ptpenna/index.html>)



Dalla cartografia di piano non emergono criticità rispetto al sistema di valorizzazione turistica proposta dalla Provincia di Enna nell'ambito del PTP.



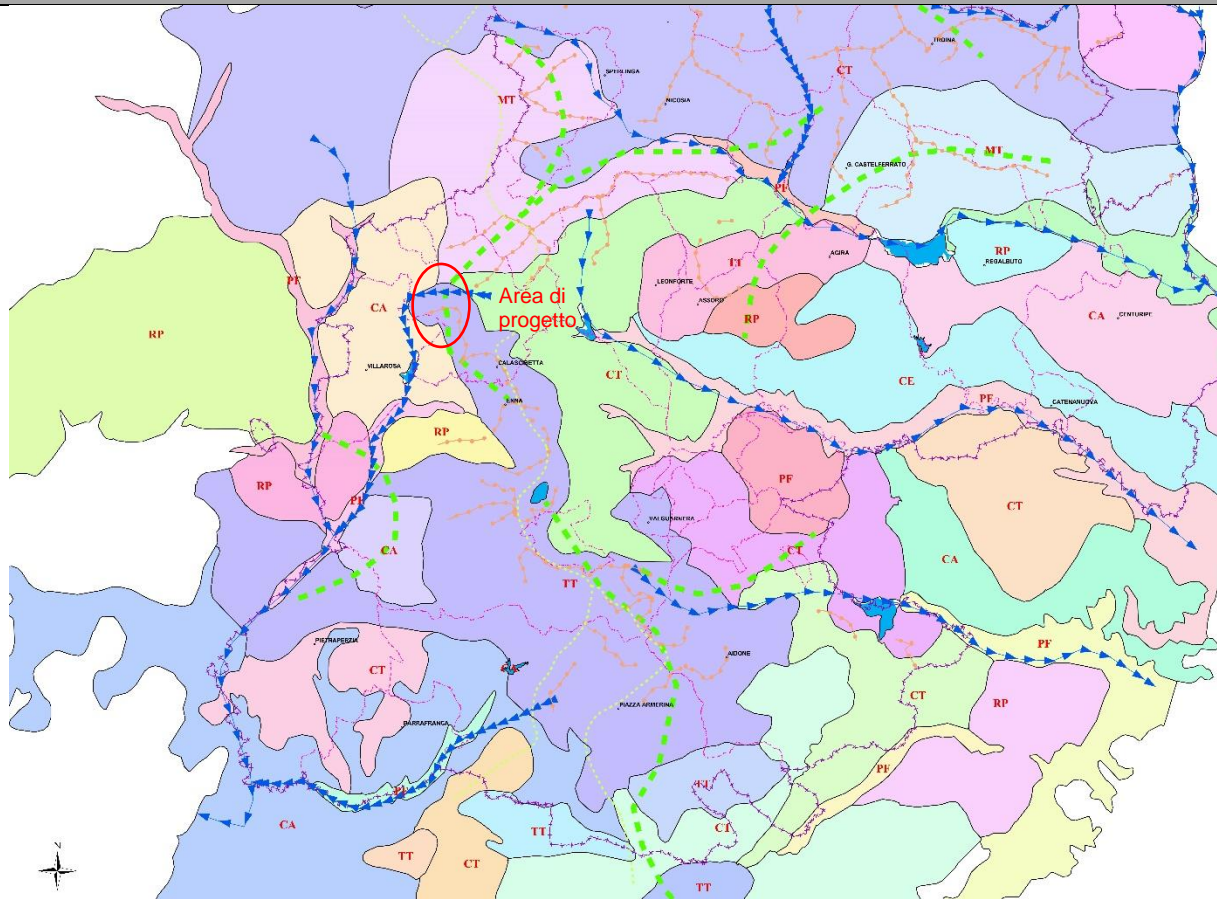
Estratto cartografico non in scala dell'elaborato: tav. Qpi-4 Azioni ed interventi di valorizzazione turistica (Fonte del dato: <https://www.provincia.enna.it/sito-precedente/k2ptpenna/index.html>)



Dalla cartografia di piano non emergono criticità rispetto al sistema di valorizzazione turistica proposta dalla Provincia di Enna nell'ambito del PTP.



Estratto cartografico non in scala dell'elaborato: Schema direttore della Rete Ecologica Provinciale - Tav. 04A Carta natura (Fonte del dato: <https://www.provincia.enna.it/sito-precedente/k2ptpena/index.html>)



LEGENDA

Direttrici morfologiche

- Spartaioque
- Crinali
- Direttrici fluviali
- Altimetria
- Direttrici boschive
- Confine prov.le
- Confini comunali

PF: Pianura di Fondovalle (Paesaggi di bassa pianura)

- Piana del Fiume Mulinello, Cozzo Arginemele
- Piana del Fiume Dittaino
- Piana del Fiume Morello
- Piana del Fiume Salso a monte del lago di Pozzillo
- Piana del Fiume Pietrarossa
- Piane dei Fiumi Gomalunga e Caltagirone
- Piana del Torrente Braemi
- Piana del corso superiore del Fiume Salso
- Piana del Fiume Sirmeto e del Fiume Salso a valle del lago di Pozzillo

CA: Colline argillose (Paesaggi collinari)

- Colline di Centuripe
- Colline di Villarosa
- Colline di Monte Lassini
- Colline di Riesi
- Colline di Poggio Mirrino

CT: Colline terrigene (Paesaggi collinari)

- Colline di Monte Frasca
- Colline di Troina e Nicosia
- Colline di Pietra Pizzuta e Cozzo Prato
- Colline di Monte Navone
- Colline di Monte Iudica e Monte Scalpello
- Colline di Cozzo Campana
- Colline di Pizzo del Pozzo
- Colline di Pietraperzia

CE: Paesaggio collinare eterogeneo (Paesaggi collinari)

- Colline di Catenuova

RP: Rilievi Terrigeni con penne e spine rocciose (Paesaggi collinari)

- Colline di Monte Santagata
- Colline di Monte Cannarella
- Colline di Monte Capodarso
- Colline di Regalbuto
- Colline di Santa Caterina Villarmosa
- Colline di Ramacca

TT: Paesaggio collinare terrigeno con tavolati (Paesaggi collinari tabulati o blandamente ondulati)

- Monte della Scala
- Tavolato di Enna, Caltanissetta e Piazza Armerina
- Monte Salveria
- Tavolato di Leonforte ed Agira
- Tavolato di Monte Santa Croce
- Mazzarino

MT: Montagne Terrigene (Paesaggi montuosi)

- Monte Acuto
- Monte Salici
- Monte Sambughetti e Pizzo Caterineci
- Monte Zimmaro
- Monti Nebrodi Occidentali
- Monti Nebrodi Orientali

- Laghi

Dalla lettura della carta della natura emerge che l'area di intervento ricade nei paesaggi collinari delle Colline Argillose – colline di Villarosa e all'interno del Paesaggio collinare terrigeno con tavolati – Tavolato di Enna, Caltanissetta e Piazza Armerina.

Inoltre intercetta direttrici fluviali e boschive.

Si riporta estratto della descrizione dei tipi di paesaggio della regione bioclimatica mediterranea delle Colline



Argillose:

TIPI DI PAESAGGIO DELLA REGIONE BIOCLIMATICA MEDITERRANEA
SIGLA DEL TIPO DI PAESAGGIO: CAM

NOME DEL TIPO DI PAESAGGIO

Colline argillose

DESCRIZIONE:

- Descrizione sintetica: rilievi collinari prevalentemente argillosi con sommità da arrotondate a tabulari -occasionalmente a creste- e con versanti ad acclività generalmente bassa o media.
- Altimetria: da qualche decina di metri a 600-700 m.
- Energia del rilievo: media.
- Litotipi principali: argille, limi, sabbie, conglomerati. In subordine: ghiaie, vulcaniti, travertini.
- Reticolo idrografico: dendritico e sub-dendritico, parallelo, pinnato.
- Componenti fisico-morfologiche: sommità arrotondate, tabulari e/o a creste, versanti ad acclività generalmente bassa o media, valli a "V" o a fondo piatto, diffusi fenomeni di instabilità di versante e di erosione accelerata, calanchi, "biancane", "crete". In subordine: plateau sommitali, plateau travertinosi, arenacei o conglomeratici, terrazzi, piane e conoidi alluvionali.
- Copertura del suolo prevalente: territori agricoli, vegetazione arbustiva e/o erbacea.

TIPI DI PAESAGGIO DELLA REGIONE BIOCLIMATICA MEDITERRANEA
SIGLA DEL TIPO DI PAESAGGIO: TTm

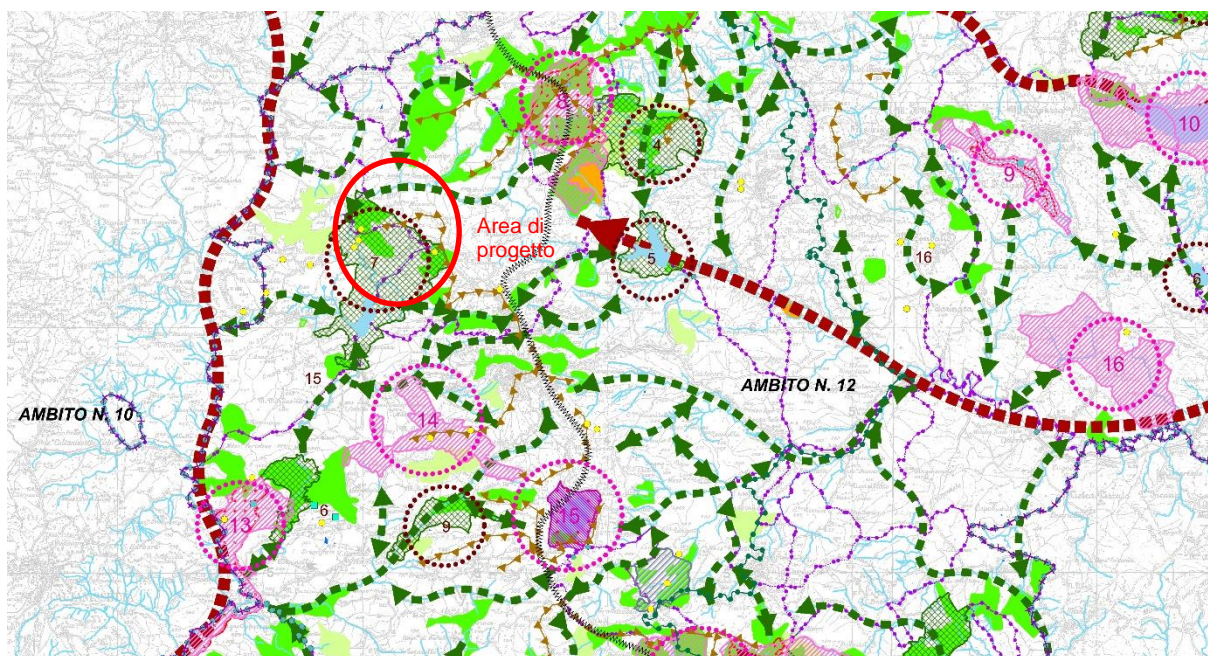
NOME DEL TIPO DI PAESAGGIO

Paesaggio collinare terrigeno con tavolati

- DESCRIZIONE:

- - Descrizione sintetica: paesaggio collinare caratterizzato da una superficie sommitale tabulare sub-orizzontale. Si imposta su materiali terrigeni con al tetto litotipi più resistenti. La superficie tabulare è limitata da scarpate.
- Energia del rilievo: bassa.
- - Litotipi principali: sabbie, conglomerati, ghiaie, argilla.
- - Reticolo idrografico: centrifugo, sub-parallelo.
- - Componenti fisico-morfologici: sommità tabulare, scarpate sub-verticali, solchi di incisione lineare, valli a "V", fenomeni di instabilità dei versanti, calanchi.
- Copertura del suolo prevalente: territori agricoli, copertura boschiva e/o erbacea.

Estratto cartografico non in scala dell'elaborato: Schema direttore della Rete Ecologica Provinciale - Tav. 06 Corridoi (Fonte del dato: <https://www.provincia.enna.it/sito-precedente/k2ptpenna/index.html>)



In rosso l'area di intervento.



LEGENDA

MMMMMMMM	Linea di spartiacque		S.I.C.		Aree arboree
	Aree sommitali (linee di crinale)		Parco dei Nebrodi		Coltivazioni di valore storico (oliveto)
	Fiumi principali		Riserve naturali		Aree boscate
	Laghi		Aree di completamento della rete ecologica		Greenways
	Bacini artificiali		Parco Minerario Floristella-Grottafalda		Limite amm. vo provinciale
	Geotopi		Parchi urbani e suburbani		Confine comunale
	Biotopi		Corridoi di connessione ecologica : corridoi di connessione fluviali primari corridoi di connessione fluviali secondari		Ambiti territoriali del P.T.P.R.
	Z.P.S.				

L'area di progetto non ricade in aree di connessione ecologica. Si pone al di sopra del corridoio di connessione fluviale secondario identificato dal corso del fiume Morello, ma non va ad interferire con il sistema fluviale e ripariale dello stesso garantendone la funzionalità ecologica.

Emerge da questa cartografia che l'area interefrisce con aree boscate di interesse per la rete ecologica e con aree di completamento della rete ecologica.



5.2 PIANIFICAZIONE E TUTELA DEL PAESAGGIO A SCALA COMUNALE

Le opere di progetto relative alla nuova SE e ai relativi raccordi alla RTN sono ricompresi nell'ambito del Comune di Calascibetta pertanto nel seguito si andrà ad analizzare lo strumento urbanistico vigente PRGC di Calascibetta.

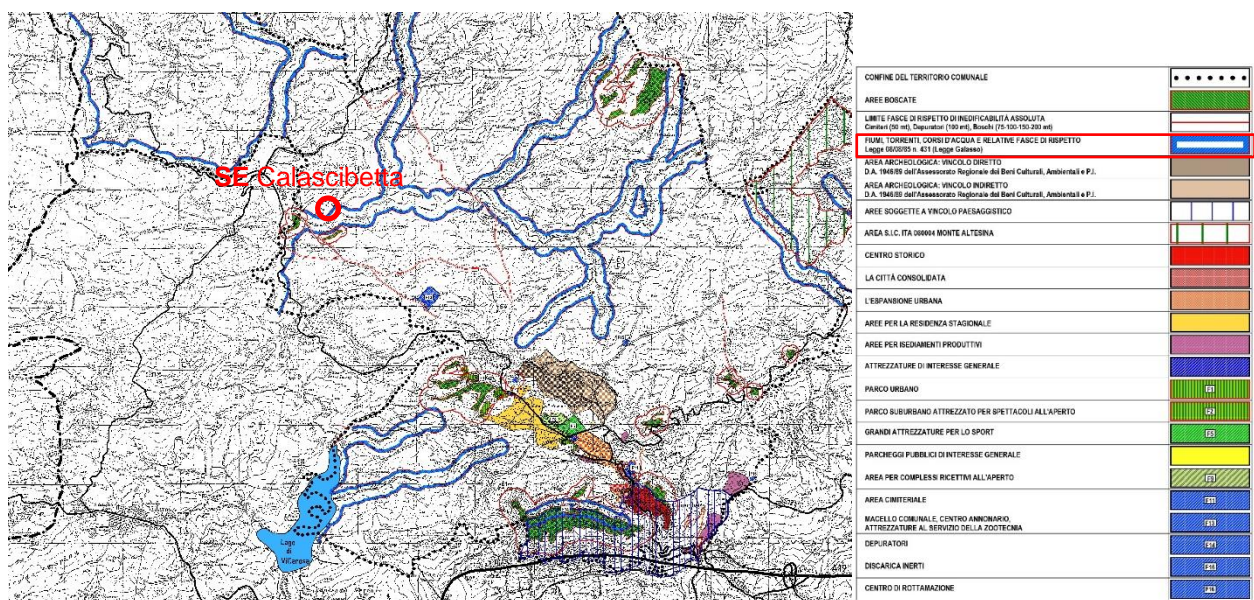
5.2.1 Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) di Calascibetta

Approvazione del piano regolatore generale e del regolamento edilizio del comune di Calascibetta con DECRETO 10 agosto 2009. Gazzetta Ufficiale - PALERMO - VENERDÌ 18 SETTEMBRE 2009 - N. 43.

Di seguito alcuni estratti cartografici di interesse per il presente studio.

Estratto cartografico non in scala dell'elaborato: Tav. C2 – Sintesi della Pianificazione Territoriale

Fonte del dato: <https://www.comune.calascibetta.en.it/it-it/servizi/abitare-c/piano-regolatore-generale-comunale-prgc-68-191-1-feec5bf5322ad08fb1428a58b651064c?path=1387725028&file=>



Dalla tavola C2 di sintesi della pianificazione territoriale del PRGC di Calascibetta emerge che l'area di intervento interferisce con la fascia di rispetto del fiume Morello:

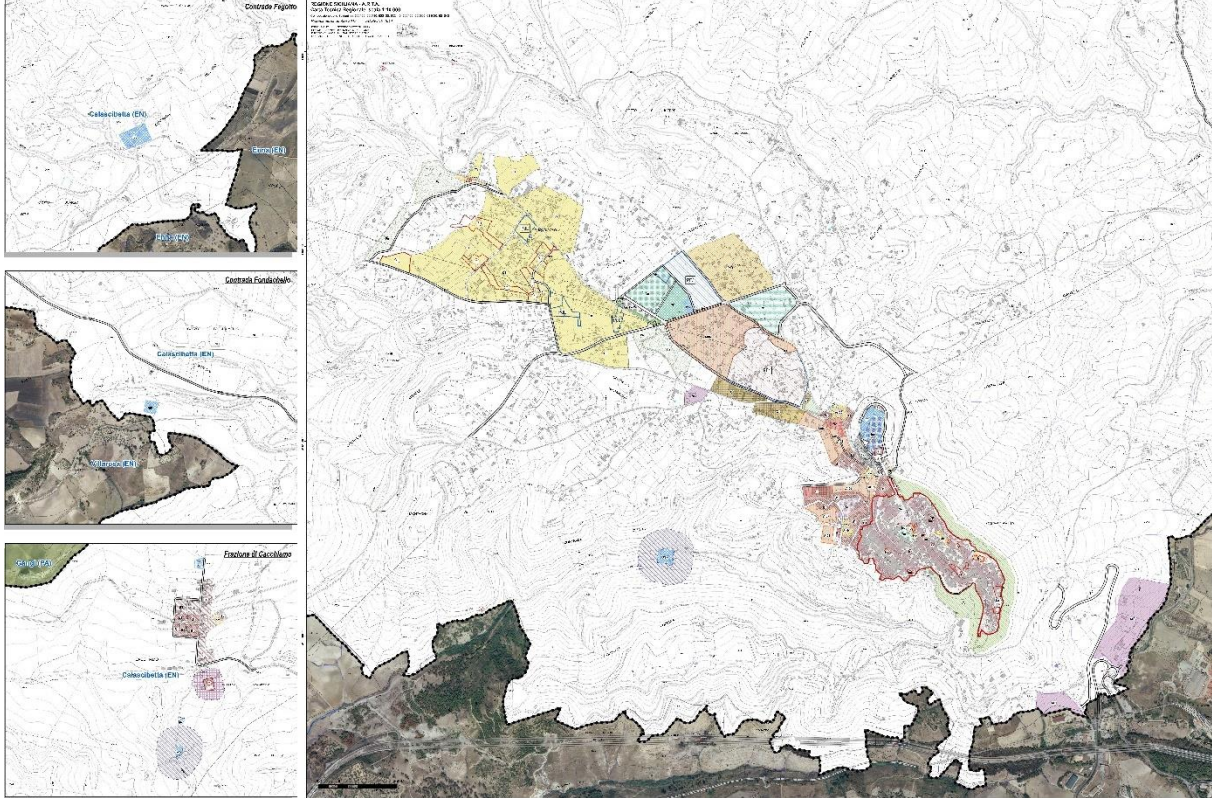
- FIUMI, TORRENTI, CORSI D'ACQUA E RELATIVE FASCE DI RISPETTO - Legge 08/08/85 n. 431

Si segnala inoltre la presenza di trazzere, all'interno del territorio comunale e nelle vicinanze dell'area di intervento.

Dalle indagini cartografiche effettuate si rileva che le linee elettriche in cavo interrato, ricadenti in Comune di Calascibetta, interesseranno esclusivamente il sedime di strade esistenti.



Estratto cartografico non in scala dell'elaborato: Tav. 07 Schema di Massima PRG . Aggiornamento 2019 – Relativa alla zonizzazione urbanistica (Fonte del dato: <https://www.comune.calascibetta.en.it/it-it/servizi/abitare-c/piano-regolatore-generale-comunale-prgc-68-191-1-feec5bf5322ad08fb1428a58b651064c?path=1387725028&file>)



Legenda

Confine catastrale Comune di Calascibetta

ZONE A - GLI AMBITI URBANI DI INTERESSE STORICO O DI PARTICOLARE PREGIO AMBIENTALE URBANISTICO

- ZONA A1 - Il centro storico
- ZONA A2 - Gli immobili e complessi edilizi di interesse storico monumentale
- ZONA A3 - I beni storico culturali isolati (Piano Paesaggistico Prov. Enna)
- ZONA VA - Il verde naturale e le pendici collinari di contesto paesaggistico ed ambientale di pertinenza della città storica

ZONE B - GLI AMBITI URBANI RESIDENZIALI TOTALMENTE O PARZIALMENTE EDIFICATI DIVERSI DALLE ZONE TERRITORIALI OMOGENEE A

- ZONE B1 - Gli ambiti urbani saturi e/o di completamento
- ZONE B2 - Gli ambiti urbani già destinati ad edilizia residenziale pubblica
- ZONE B3 - Gli ambiti urbani di completamento con Permesso di costruire convenzionato

ZONE C - LE AREE RISORSA, LE AREE DI RIORDINO E PER LA RESIDENZA STAGIONALE

- ZONE C1 - Gli ambiti residenziali saturi e/o di completamento delle previgenti aree
- ZONE CS - Le aree perequate per la residenza stagionale nell'agro
- ZONA PdR - Gli ambiti di riordino urbanistico
- ZONE Ar - Le aree risorsa perequate
- ZONE Ar* - Le aree risorsa perequate con Permesso di costruire convenzionato

ZONE D - GLI AMBITI DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

- ZONE ArD - Le aree perequate per le attività produttive, commerciali, distributive e della logistica

ZONE E - GLI AMBITI RURALI

- ZONA E - Le aree agricole

ZONE F - LE AREE DESTINATE ALLE ATTREZZATURE ED AI SERVIZI

- ZONA Pa - I Parchi urbani e suburbani
- ZONA Se - Attrezzature scolastiche esistenti

- ZONA Icc - Attrezzature di interesse collettivo esistenti
- ZONA Ve - Spazi pubblici a verde e sportivi esistenti
- ZONA Vs - Verde di pertinenza stradale
- ZONA Vpp - Verde privato
- ZONA V* - Servizi a gestione privata per il verde attrezzato, lo sport, la ricreazione ed il welfare sociale
- ZONA Vp - Spazi pubblici a verde e sportivi di progetto
- ZONA Pe - Parcheggi esistenti
- ZONA Pp - Parcheggi di progetto
- ZONA Ige - Attrezzature di interesse generale esistenti
- ZONA Igp - Attrezzature di interesse generale di progetto

ZONE PE-PdL - GLI STRUMENTI ATTUATIVI DEL PREVIGENTE P.R.G.

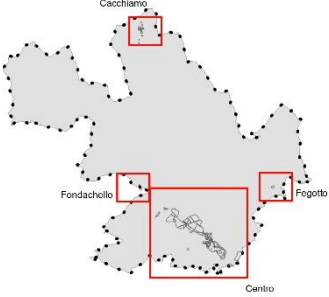
- Pe1 - Prescrizione Esecutiva Residenziale pubblica e privata
- Pe3 - Prescrizione Esecutiva per attrezzature sportive
- PdL e Prescrizioni Esecutive del previgente P.R.G.
- Piani di lottizzazione la cui efficacia è da valutare a cura dell'Amministrazione.

ZONE V - LE AREE DI VINCOLO E TUTELA

- Vincolo rispetto depuratore
- Vincolo rispetto masseria Cacchiamo
- Vincolo rispetto cimiteriale

LE AREE DESTINATE ALLA MOBILITA'

- Viabilità (progetto e/o adeguamento)



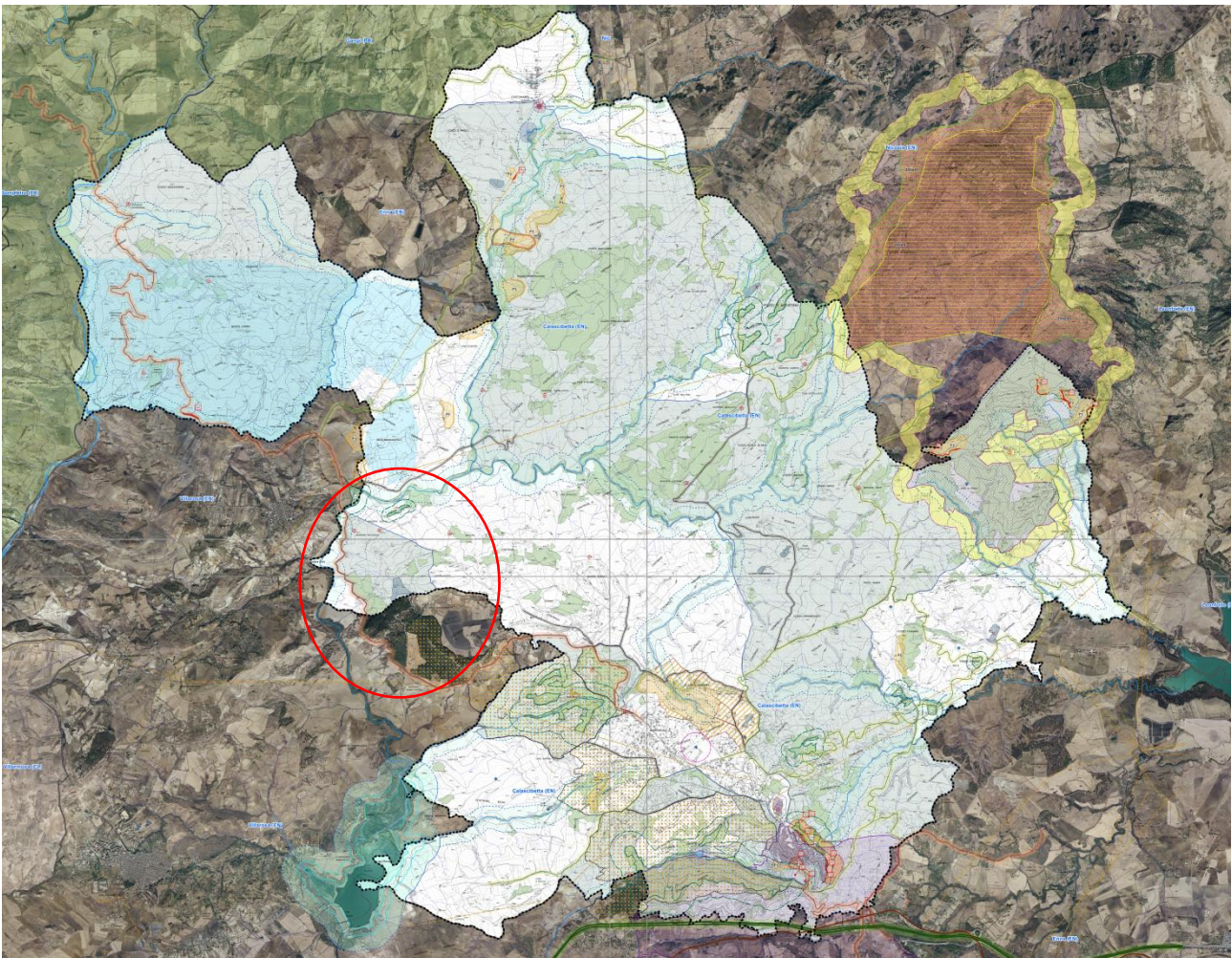
Dalle analisi cartografiche relative alla zonizzazione urbanistica emerge che nel territorio del Comune di Calascibetta sono presenti un nucleo abitato principale, quello appunto di Calascibetta e Buonriposo e tre frazioni distinte: Cacchiano, Fegotto e Fondachello.

Il restante territorio ha una destinazione urbanistica omogenea di tipo Agricolo.

L'area di intervento rientra in aree con destinazione urbanistica ad uso agricolo.

Nell'ambito dell'analisi del Piano Comunale di Calascibetta è stato verificato nel dettaglio il sistema dei vincoli paesaggistici affinati e approfonditi da Comune. Come sopra anticipato **si verifica, alla scala di dettaglio, che l'area di intervento della nuova stazione elettrica interferisce direttamente solo con il vincolo paesaggistico della fascia di rispetto dei 150 m del fiume Morello, mentre non interferisce con l'area boschiva, che nello strumento comunale viene meglio affinata come areale confermando la scelta di progetto per la localizzazione dell'intervento.** Si riporta nel seguito l'estratto cartografico in oggetto.

Di seguito si riporta, la tavola 5 dello Schema di Massima PRG. Aggiornamento 2019 –Vincoli sovraordinati. Fonte: Geoportale Istituzionale Comunale



Di seguito la relativa Legenda:



Legenda

- Confine catastale Comune di Calascibetta
- Limite amministrativo comuni contermini

Ex Province

- Città metropolitana di Palermo
- Libero Consorzio Comunale di Enna

Vincoli Naturalistici

- Pozzi
- Zona di tutela assoluta pozzi ad uso idropotabile (10 mt)
- Zona di rispetto pozzi ad uso idropotabile (200 mt)

Riserva Naturale Orientata "Monte Altesina" (D.A.R.T.A. del 25 luglio 1997 n. 476)

- Zona A
- Zona B
- Acque pubbliche
- Lago di Villarosa
- Fascia di rispetto lago (100 mt - art. 15 L.R. 78/1976)
- Boschi ex L.R. 16/96
- Fascia di rispetto aree boscate (art. 10 L.R. 16/96 e ss.mm.ii)
- Sito di Importanza Comunitaria SIC ITA 060004 "Monte Altesina" (aggiomam. 2013)
- SIC ITA 060004 - Fascia di influenza 200 mt (art. 10 L.R. 16/96)
- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

Aree P.A.I.

Bacino Idrografico del Fiume Simeto (094) - Bacino Idrografico del F. Imera Meridionale (072)

Livelli di Pericolosità

- P3 - elevato
- P4 - molto elevato
- Sito di Attenzione - Miniera Sambuco-Casazze
- Fascia di rispetto per probabile evoluzione del dissesto (D.P. n. 109/2015)

Livelli di Rischio

- R3 - elevato
- R4 - molto elevato



REGIONE SICILIANA - A.R.T.A. Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000

Composizione delle Sezioni nn. 622100, 622110, 622120, 622140, 622150, 622160, 631030, 631040

Ripresa aerea ottobre 2012 EDIZIONE 2014

ESECUZIONE: STEREOCARTO SL, RPA srl
PROGETTAZIONE: Ing. SALVATORE CIRONE
DIREZIONE LAVORI: Ing. SALVATORE CIRONE
COLLAUDATORE: Ing. PIETRO ALFREDO SCAFFIDI ABBATE



Vincoli Paesaggistici

(ex proposta Piano Paesaggistico Prov. Enna- amb. 12)

- Beni isolati del territorio
- D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., art. 134, lett. a)**
- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.136, comma 1 del D.Lgs. 42/04 (D.A. 19 febbraio 1987 "Valle Scaldaferrò")
- D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., art. 134, lett. b)**
- b) territori contermini ai laghi (300 mt)
- c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini (150 mt)
- f) parchi e riserve nazionali o regionali (R.N.O. "Monte Altesina")
- g) territori coperti da foreste e da boschi, come definiti dal decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (fonte: Sistema Informativo Forestale)
- m) zone di interesse archeologico

Emergenze e Vincoli Antropici

- Area cimiteriale
- Fascia di rispetto cimiteriale (50 mt)
- Depuratori
- Fascia di rispetto depuratore (100 mt)
- Beni architettonici vincolati (Masseria Cacchiamo - D.A. 952 del 06/06/88)
- Fascia di rispetto Masseria Cacchiamo (50 mt)
- Area archeologica di Valle Morello
- Area archeologica di Realmese - Vincolo diretto (D.A. 1946/89 e D.A. 8286/96)
- Area archeologica di Realmese - Vincolo indiretto (D.A. 1946/89 e D.A. 8286/96)
- Aree di cava
- Aree di cava dismesse

Rete stradale - linea ferroviaria

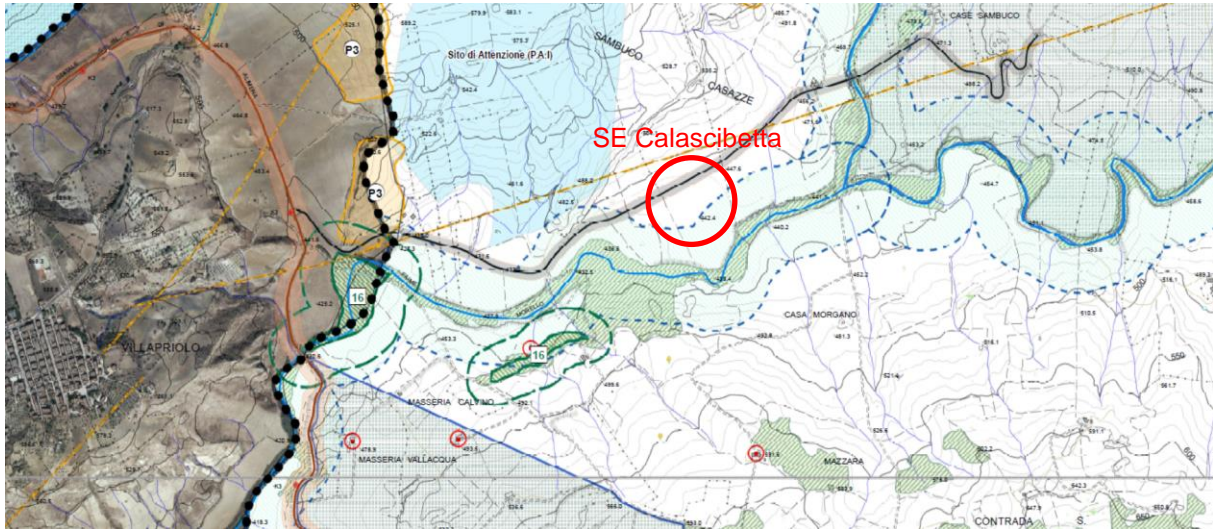
- Autostrada A19 Catania - Palermo
- Strade extraurbane principali
- Strade extraurbane secondarie
- Strade extraurbane locali
- Fascia rispetto autostradale (60 mt)
- Fascia rispetto strade extraurbane principali (40 mt)
- Fascia rispetto strade extraurbane secondarie (30 mt)
- Fascia rispetto strade extraurbane locali (20 mt)
- Ferrovia
- Reti tecnologiche**
- Elettrodotto



Estratto cartografico non in scala dell'elaborato:

TAV. 5 - SCHEMA DI MASSIMA - A – Cacchiamo - Il regime vincolistico sovraordinato

(Fonte del dato: <https://www.comune.calascibetta.en.it/it-it/servizi/abitare-c/piano-regolatore-generale-comunale-prgc-68-191-1-fee5bf5322ad08fb1428a58b651064c?path=1775120510&file=>)



Legenda

- Confine catastrale Comune di Calascibetta
- Limite amministrativo comuni contermini

Ex Province

- Città metropolitana di Palermo
- Libero Consorzio Comunale di Enna

Vincoli Naturalistici

- Pozzi
- Zona di tutela assoluta pozzi ad uso idropotabile (10 mt)
- Zona di rispetto pozzi ad uso idropotabile (200 mt)

Riserva Naturale Orientata "Monte Altesina" (D.A.R.T.A. del 25 luglio 1997 n. 476)

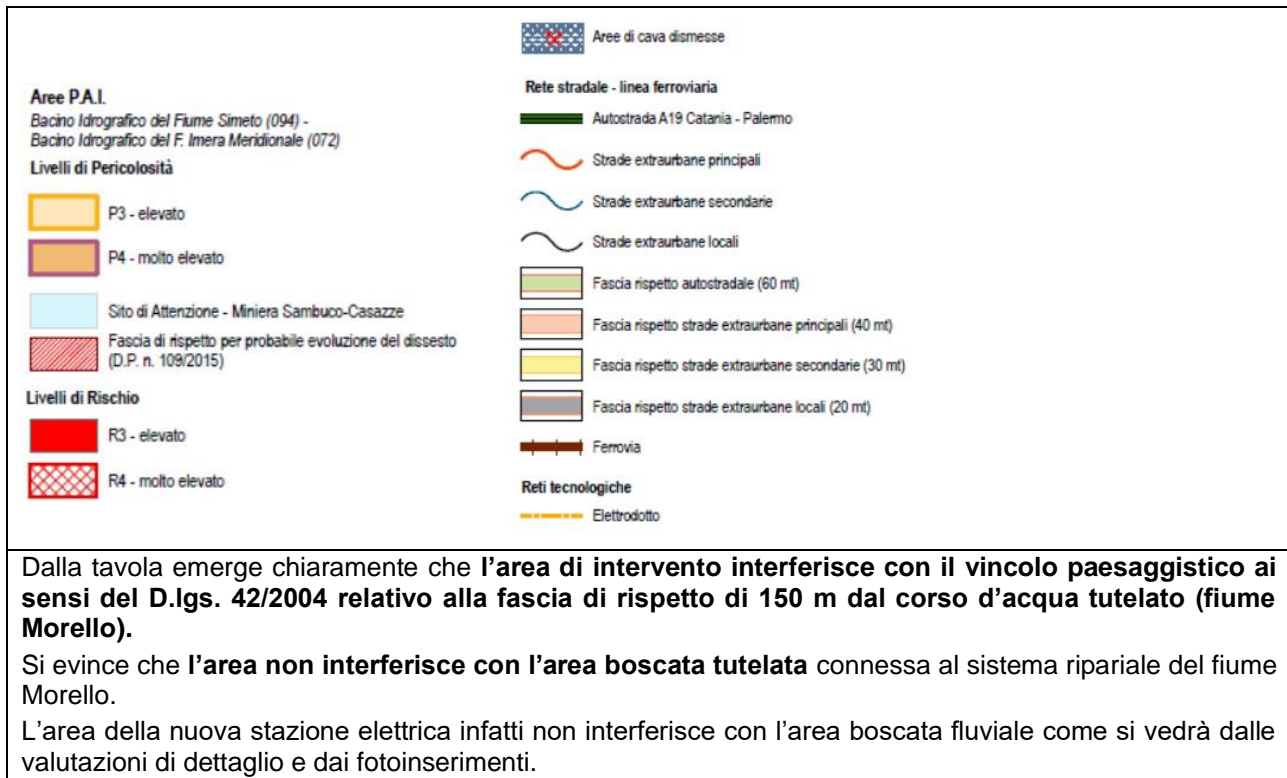
- Zona A
- Zona B
- Acque pubbliche
- Lago di Villarosa
- Fascia di rispetto lago (100 mt - art. 15 L.R. 78/1976)
- Boschi ex L.R. 16/96
- Fascia di rispetto aree boscate (art. 10 L.R. 16/96 e ss.mm.ii)
- Sito di Importanza Comunitaria SIC ITA 060004 "Monte Altesina" (aggiomam. 2013)
- SIC ITA 060004 - Fascia di influenza 200 mt (art. 10 L.R. 16/96)
- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)

Vincoli Paesaggistici (ex proposta Piano Paesaggistico Prov. Enna- amb. 12)

- Beni isolati del territorio
- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.136, comma 1 del D.Lgs. 42/04 (D.A. 19 febbraio 1987 "Valle Scaldafarro")
- b) territori contermini ai laghi (300 mt)
- c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini (150 mt)
- f) parchi e riserve nazionali o regionali (R.N.O. "Monte Altesina")
- g) territori coperti da foreste e da boschi, come definiti dal decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (fonte: Sistema Informativo Forestale)
- m) zone di interesse archeologico

Emergenze e Vincoli Antropici

- Area cimiteriale
- Fascia di rispetto cimiteriale (50 mt)
- Depuratori
- Fascia di rispetto depuratore (100 mt)
- Beni architettonici vincolati (Masseria Cacchiamo - D.A. 952 del 06/06/88)
- Fascia di rispetto Masseria Cacchiamo (50 mt)
- Area archeologica di Valle Morello
- Area archeologica di Realmese - Vincolo diretto (D.A. 1946/89 e D.A. 8286/96)
- Area archeologica di Realmese - Vincolo indiretto (D.A. 1946/89 e D.A. 8286/96)
- Aree di cava



Di seguito una sintesi delle principali NTA meritevoli di attenzione:

Art. 25bis

Insedimenti produttivi in verde agricolo

Per gli insediamenti produttivi in verde agricolo si applicano le norme della L.R. 3/5/2001 n. 6 art. 89 c.3, la L.R. 26/3/2002 n. 2 art. 30, la L.R. 19/5/2003 n. 7 art.38 e

L.R. 3/12/2003, n. 20 art. 66. Rientrano fra gli impianti produttivi quelli relativi a tutte

le attività di produzione di beni e servizi, ivi incluse le attività agricole, commerciali, artigianali, industriali, le attività turistiche ed alberghiere, i servizi resi dalle banche e dagli intermediari finanziari, e i servizi di telecomunicazioni.

Art. 29

Sedi viarie e servizi stradali urbani

1. Sono aree destinate al mantenimento, all'allargamento e alla nuova costruzione di sedi viarie.
2. Il sedime esatto del tracciato, nel caso di nuove strade di P.R.G., è definito dal progetto esecutivo.
3. Tutte le nuove strade, e ove possibile quelle esistenti, devono essere dotate di marciapiedi almeno su uno dei lati.
4. Nelle fasce di rispetto, di cui al relativo articolo delle presenti norme, sono consentite aree per parcheggio, infrastrutture tecnologiche (fognature, acquedotti, linee elettriche, ecc.) e stazioni di rifornimento e servizio; a meno di specifica controindicazione.
5. Lungo il ciglio, a distanza adeguata dal manto d'asfalto, saranno piantumate essenze arboree scelte fra le specie più adatte, così come indicato nelle planimetrie e nelle tavole sulle sezioni tipo e secondo le indicazioni contenute nel P.R.G..
6. Le tipologie stradali e le essenze vegetali compatibili sono definite negli elaborati grafici del P.R.G. e sono parte integrante delle presenti norme.
7. Per quanto non specificatamente espresso dalle presenti norme e per ciò riguarda la costruzione e la tutela delle strade e delle aree pubbliche si rimanda al Nuovo codice della strada.
8. Le fasce di rispetto a tutela delle strade per le nuove costruzioni, ricostruzioni ed ampliamenti, non possono avere dimensioni inferiori a quelle indicate nel regolamento di attuazione del Nuovo codice in relazione alla tipologia delle strade (ex art. 17/18/19 del D.L. 30 aprile 92 n.285; ex art. 28 del Regolamento del codice della strada).

Art. 80



Aree boscate naturali e artificiali

1. Nei boschi naturali e nei terreni artificialmente rimboschiti, individuati nello studio agricolo forestale e nelle cartografie allegate, si applica la L.R. n. 16/96 e successive modifiche ed integrazioni avvenute con L.R. n. 13/99, L.R. n. 6/2001 art. 89, comma 8 e art. 42 n. 7/2003. Pertanto nelle zone di rispetto dei boschi naturali e delle fasce forestali si prevedono l'inserimento di nuove costruzioni per una densità edilizia territoriale massima di 0,03 mc/mq; il comparto territoriale di riferimento per il calcolo di tale densità edilizia è costituito esclusivamente dalla zona di rispetto. Per le opere pubbliche, la densità fondiaria massima in deroga è consentita fino a 1,5 mc/mq.

2. Nei terreni artificialmente rimboschiti e nelle relative zone di rispetto, resta salva la facoltà di edificare nei limiti previsti dalla normativa vigente per le zone territoriali omogenee agricole.

3. Le zone di rispetto dei boschi naturali sono sottoposte di diritto al vincolo paesaggistico.

Art. 81

Criteria di intervento nelle aree con tutela paesistico-ambientale

Le aree con tutela paesistico-ambientale sono: le aree a bosco naturale e le relative zone di rispetto ai sensi dell' L.R. n. 16/96 e successive modifiche e integrazioni. Le aree vincolate sono quelle riportate nelle cartografie di piano.

2. Ogni intervento edificatorio e di modificazione del suolo finalizzato alla costruzione, trasformazione dei manufatti e dei luoghi è sottoposto al parere della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Enna.

3. Si applica la L.R. n. 4/2003 art. 111 che testualmente recita:

a) le autorizzazioni ad eseguire opere in zone soggette a vincolo paesistico o su immobili di interesse storico-artistico sono rilasciate o negate, ove non regolamentate da norme specifiche, dalle competenti Soprintendenze entro il termine perentorio di novanta giorni;

b) decorso il termine previsto dal comma 1, nei successivi 30 giorni, è data facoltà agli interessati di richiedere l'autorizzazione all'Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione. Trascorso il termine perentorio di 60 giorni dalla data di presentazione della richiesta il parere si intende reso favorevole.

La maggior parte dei territori attraversati dalle soluzioni di progetto che ricadono nel comune di Calascibetta interessano aree con destinazione urbanistica ad uso agricolo.

Le opere di utenza in cavo interrato interessano sedime di strade e/o relative fasce di rispetto. In tali aree le tipologie di opere in oggetto sono ammesse ai sensi dell'art.29 comma 4 delle sopracitate NTA.

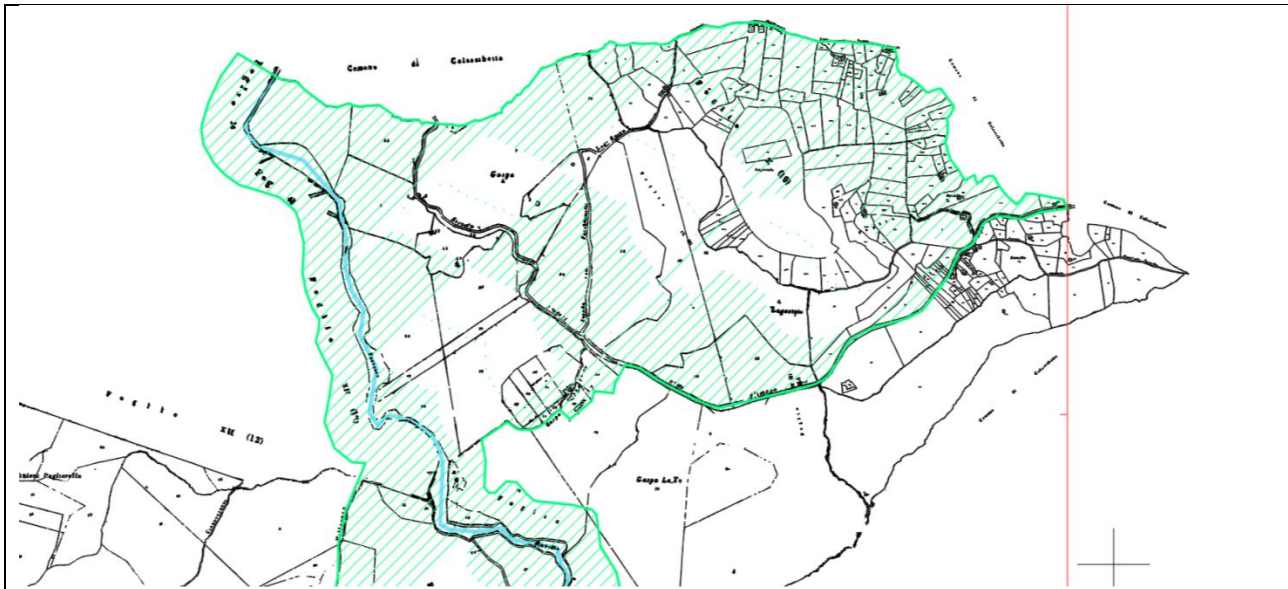
L'area interessata dalla nuova SE ricade in zona agricola e intercetta aree vincolate ai sensi del Dlgs42/2004 art. 142 lett.c (ex Galasso).

5.2.2 Piano Regolatore Generale (PRG) di Villarosa

Il comune di Villarosa è dotato di un piano regolatore generale approvato con decreto dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente n. 546/D.R.U. del 28 dicembre 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 16 del 31 marzo 2000, i cui vincoli risultano decaduti.

La variante alle norme tecniche di attuazione e al regolamento edilizio comunale, tuttavia, si è resa necessaria per consentire uno snellimento ed una ordinaria attuazione alle previsioni dello strumento urbanistico generale, senza dovere ricorrere e/o rimandare agli strumenti attuativi, che risultano onerosi ed impraticabili da parte dell'amministrazione comunale. Infatti le attuali norme in tutte le zone comprese l'urbano consolidato rinviano l'attuazione a piani particolareggiati. I rimandi ad altri strumenti di pianificazione la cui elaborazione ha costituito un serio problema, soprattutto per l'incidenza cospicua che ha nell'esiguo bilancio dell'amministrazione hanno, di fatto, incrementato il processo di degrado e di abbandono di alcune zone del centro storico e del tessuto consolidato e urbanizzato, procrastinando invece l'auspicabile processo di recupero e di riqualificazione.

Estratto cartografico non in scala dell'elaborato: Parco sub urbano
DECRETO 28 dicembre 1999. Approvazione del piano regolatore generale del comune di Villarosa.
Gazzetta ufficiale - PALERMO - VENERDÌ 31 MARZO 2000 - N. 16



Strodo di nuovo impinato



Zona 0.1.4 per gli insediamenti produttivi ha. 15.30



Parco extraurbano ha. 433.64

b_Parco suburbano

Per la zona destinata dal PRG a Parco suburbano in adiacenza al lago di Villarosa, il Comune potrà procedere alla redazione di un apposito piano attuativo (Piano di utilizzazione del Parco Suburbano) **All'interno del Parco sono consentiti spazi coltivati, infrastrutture di rete, attrezzature, corsi d'acqua, laghi.** Le attrezzature dovranno essere limitate al minimo indispensabile, onde conservare alle aree prescelte caratteristiche molto vicine alla naturalità. Sono ammesse attrezzature al servizio di aree giochi per bambini, di aree per pic nic, per aree di campi di bocce e simili. E' consentito l'uso di tabellazioni illustrative. E' ammesso il recupero dei manufatti delle miniere di zolfo ormai chiuse e delle aree di pertinenza al fine di una loro valorizzazione quali elementi testimoni della storia della comunità. E' consentita la recinzione a protezione, possibilmente con paletti di castagno e filo metallico, accompagnata da piantumazione di essenze arbustive autoctone, da sistemare a siepi, in modo da consentire la libera circolazione della fauna. Le opere di ripristino o restauro vegetazionale o di nuovo impianto vegetazionale, qualora necessitano, devono fare riferimento ad essenze autoctone compatibili con le condizioni ambientali dell'area interessata, orientandosi verso specie di maggiore rusticità. Nelle more dell'acquisizione delle aree da parte dell'ente pubblico e della redazione del piano attuativo, sono consentiti, per singole concessioni, gli interventi a destinazione agricola diretta (agricoltura e zootecnia), Agricola complementare (agriturismo ecc.), Agricola alternativa (turismo rurale ecc.) e piccoli manufatti per la coltivazione di piccoli appezzamenti.

Sintesi delle NTA del Piano per la Zonizzazione in esame:

TITOLO III-NORME PER LE ZONE

....

e) La zona E non ha sottozona però in base agli insediamenti che in essa sono consentiti possiamo distinguere la Zona E nel seguente modo:

E1-Insediamenti agricoli in senso stretto per l'agricoltura e la zootecnia,

E2-Insediamenti residenziali in zona agricola,

E3-Insediamenti produttivi a carattere artigianale

E4-Insediamenti produttivi in genere al servizio dell'agricoltura e la zootecnia

E5-Altri Insediamenti produttivi compatibili con la zona



E E6-aree di interesse archeologico e/o storico-culturale, in zona agricola, (queste aree sono indicate nella tav. di piano in scala 1:10.000, tav. 3.1) E7-Insediamenti rurali esistenti di interesse storico-architettonico.

CAPO VII-Zona F Art. 33_Zona F

...

8_Prescrizioni e norme di carattere generale

a_Nelle aree ad attrezzature di interesse generale per cui il PRG non prevede specifica destinazione, il Comune potrà operare in base alle proprie esigenze, preferibilmente attraverso un "piano o un programma di settore delle attrezzature e impianti pubblici di interesse generale".

b_Parco suburbano

Per la zona destinata dal PRG a Parco suburbano in adiacenza al lago di Villarosa, il Comune potrà procedere alla redazione di un apposito piano attuativo (Piano di utilizzazione del Parco Suburbano)

All'interno del Parco sono consentiti spazi coltivati, infrastrutture di rete, attrezzature, corsi d'acqua, laghi.

Le attrezzature dovranno essere limitate al minimo indispensabile, onde conservare alle aree prescelte caratteristiche molto vicine alla naturalità.

Sono ammesse attrezzature al servizio di aree giochi per bambini, di aree per pic nic, per aree di campi di bocce e simili.

E' consentito l'uso di tabellazioni illustrative.

E' ammesso il recupero dei manufatti delle miniere di zolfo ormai chiuse e delle aree di pertinenza al fine di una loro valorizzazione quali elementi testimoni della storia della comunità.

E' consentita la recinzione a protezione, possibilmente con paletti di castagno e filo metallico, accompagnata da piantumazione di essenze arbustive autoctone, da sistemare a siepi, in modo da consentire la libera circolazione della fauna.

Le opere di ripristino o restauro vegetazionale o di nuovo impianto vegetazionale, qualora necessitano, devono fare riferimento ad essenze autoctone compatibili con le condizioni ambientali dell'area interessata, orientandosi verso specie di maggiore rusticità.

Nelle more dell'acquisizione delle aree da parte dell'ente pubblico e della redazione del piano attuativo, sono consentiti, per singole concessioni, gli interventi a destinazione agricola diretta (agricoltura e zootecnia), Agricola complementare (agriturismo ecc.), Agricola alternativa (turismo rurale ecc.) e piccoli manufatti per la coltivazione di piccoli appezzamenti.

Art. 39-Poteri di deroga Nel caso di edilizia o di impianti pubblici o di pubblico interesse il Consiglio Comunale su conforme parere della Commissione Urbanistica ed Edilizia salvo il N.O dei competenti organi di controllo ai sensi dell'art. 3 della Legge 1357/55 e successive modificazioni, può autorizzare il Sindaco a derogare dalle prescrizioni del P.R.G. per quanto concerne la altezze, i rapporti di copertura e i rapporti di edificabilità, solo se si riscontra la effettiva impossibilità a realizzare l'opera in un altro luogo o in altro modo.

Dalla cartografia di piano analizzata le opere di connessione ricadenti nel Comune di Villarosa, intercettano il Parco Suburbano. Si segnala che le opere in cavo interrato saranno realizzate esclusivamente su sedime stradale.



5.3 VINCOLI E TUTELE

5.3.1 Beni paesaggistici tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.ii (Artt 142/143)

Art. 142. Aree tutelate per legge

(articolo così sostituito dall'art. 12 del d.lgs. n. 157 del 2006, poi modificato dall'art. 2 del d.lgs. n. 63 del 2008)

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anch per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico.

ANALISI INTERFERENZE

Di seguito si riporta una analisi dettagliata delle interferenze delle opere con le aree tutelate in oggetto, a seguito delle analisi sopra effettuate e di quanto seguirà a supporto.

Le analisi delle interferenze dirette con i vincoli paesaggistici e ambientali tutelati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" vigenti sull'area sono state effettuate mediante Geoportale regionale e provinciale, analisi degli elaborati cartografici del PTPR e del PTP della provincia di Enna, senonché con verifica da portale SITAP del Ministero dei Beni Culturali e con lo strumento urbanistico comunale vigente dei due comuni interessati.

In particolare, l'area Stazione Elettrica 380/150/36 Kv "Calascibetta" e le relative opere di connessione con la RTN intercettano aree tutelate dal Dlgs42/2004 Art 142, in particolare:

D. Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"	
VINCOLO	INTERFERENZA DIRETTA ELEMENTI PROGETTUALI
<i>ART. 142 - comma 1, lettera c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11/12/1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna</i>	<p>Interferiscono con tale vincolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Area stazione • Sostegni di connessione RTN

Non si segnalano interferenze dirette della rete in cavo interrato con aree tutelate poiché le opere saranno costruite in ipogeo esclusivamente su sedime di strada esistente.

Si segnala che le aree all'interno del comune di Villarosa dove verranno collocati n.2 pali di transizione aereo/cavi non intercettano vincoli paesaggistici e ambientali.



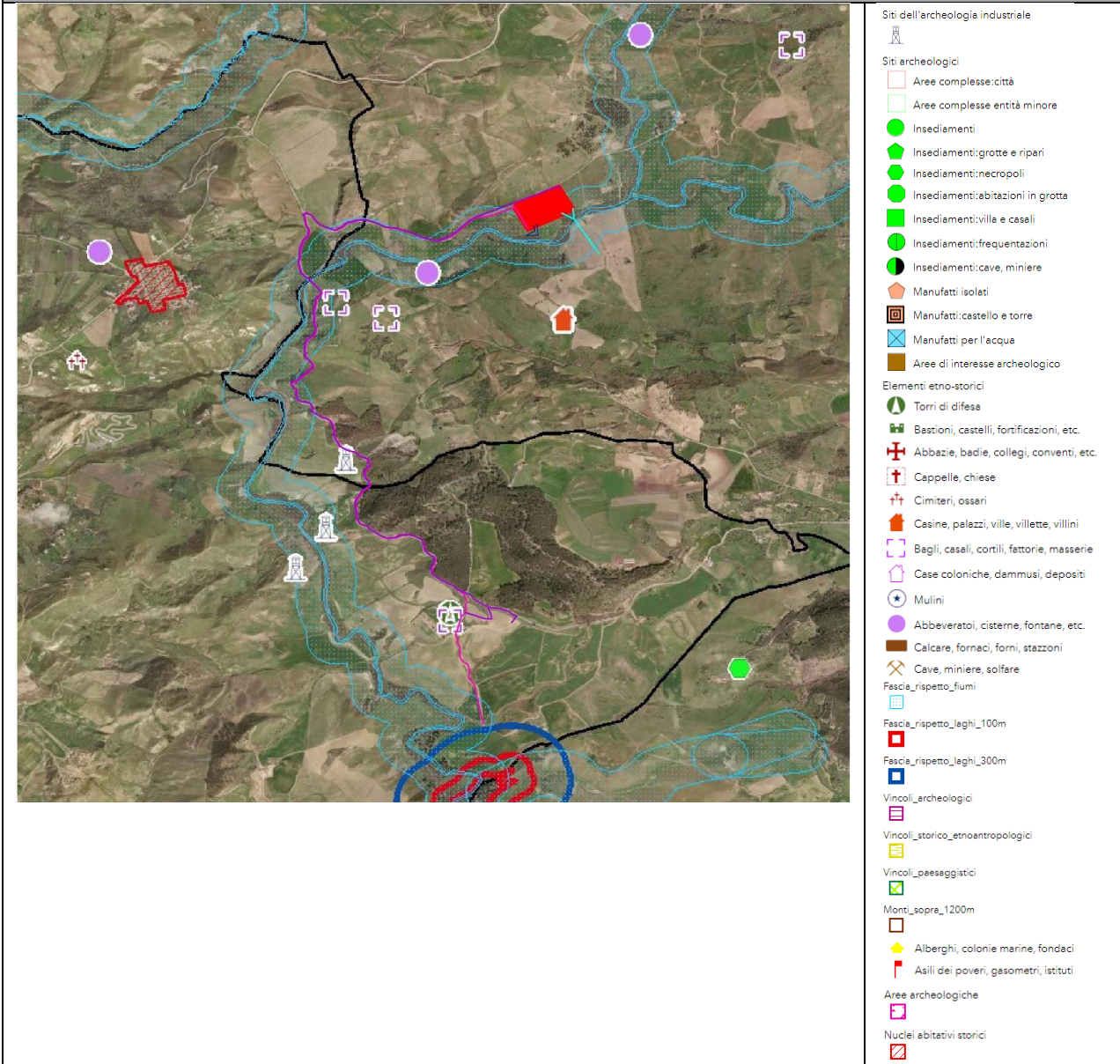
Beni paesaggistici, architettonici e archeologici

Estratto Cartografico non in scala.

Fonte strato informativo: Nodo S.I.T.R del libero Consorzio Comunale di Enna (art. 16 LR n. 19/2020)

Risorsa di rete:

<https://www.provincia.enna.sitr.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=d0d156a6063249e5bc01ad25ab2df988>





5.3.1 Rete Trazzere della Sicilia

La provincia di Enna, in particolare, custodisce un importante patrimonio storico legato a queste antiche strade storiche dell'interno. Nel diciassettesimo secolo, lungo queste vie, avveniva il trasporto dei cereali e prodotti agricoli. Erano ampie strade, in massima parte sterrate, che attraversavano i territori dell'interno per favorire la trasmigrazione delle greggi dalle zone interne alla marina di inverno e dal mare alle zone montuose e collinari d'estate. La trazzera era "ordinaria" oppure "regia"; quest'ultima più importante e curata dal governo, era larga diciotto "canne", cioè trentasei metri, e delimitata dai "pilieri" che servivano a dirimere le contese che sorgevano tra i pastori e i coltivatori delle terre. Infatti, poiché i coltivatori spesso usurpavano parte della superficie della trazzera mettendola a coltura e le greggi passando rovinavano i campi, i pastori portavano con loro una catena di ferro lunga nove "canne", pari a diciotto metri chiamata "giustizia", con la quale, facendo capo al "piliero", raggiungevano con l'altra estremità il bordo legale della regia trazzera; cosicché, se i danni erano stati provocati al di qua di quel punto, non dovevano nulla ai proprietari. In caso contrario, pagavano in natura, con formaggi, agnelli, ricotta, spesso di loro produzione.

Oggi le trazzere costituiscono la maggior parte del tracciato delle strade comunali, provinciali, statali. Ne esistono ancora tratti perfettamente conservati.



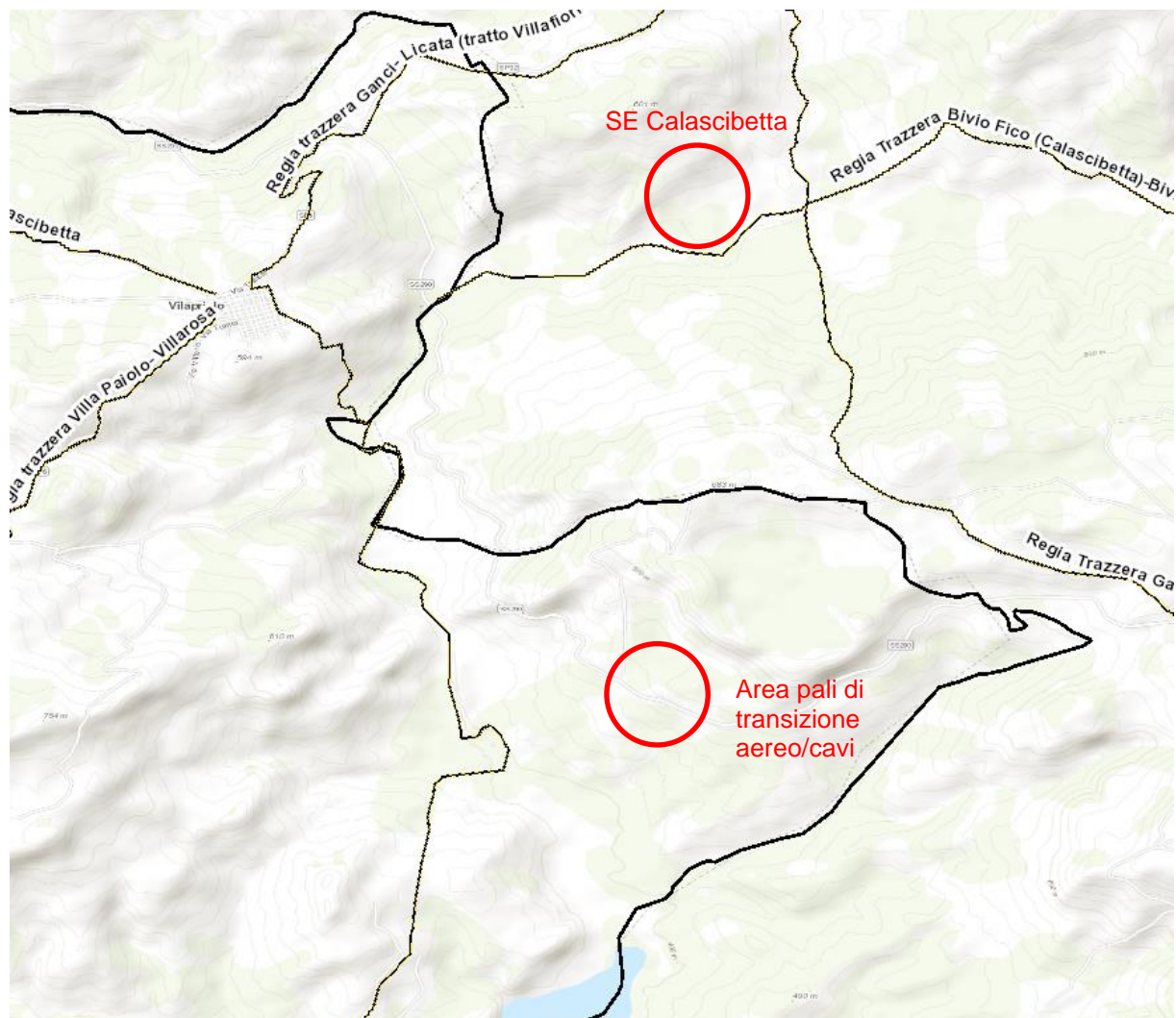


Estratto cartografico non in scala – Strato informativo relativo alla Rete Trazzerale della Sicilia

Fonte strato informativo: Nodo S.I.T.R del libero Consorzio Comunale di Enna (art. 16 LR n. 19/2020)

Risorsa di rete:

<https://www.provincia.enna.sitr.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=d0d156a6063249e5bc01ad25ab2df988>



Dalle analisi effettuate sulla cartografia digitale messa a disposizione sul Geoportale provinciale emerge che l'area di progetto è posta nelle immediate vicinanze della Regia Trazzerale Bivio Fico (Calascibetta) – Bivio Piliere (Leonforte) che passa a sud dell'area.

Il progetto della nuova stazione elettrica è stato sviluppato tenendo conto della Regia Trazzerale andando ad insistere su un'area posta più a nord della strada storica al fine di evitare qualsiasi interferenza diretta.

Le opere in progetto non hanno incidenze al suolo con aree facenti parte il Demanio Trazzerale della Regione Sicilia.



5.3.2 Rocca di Cerere Global Geopark UNESCO

(Fonte: <http://www.roccadicereregeopark.it/?q=node/49>)

Il territorio del Geopark si estende nell'area centrale della Sicilia, sui Monti Erei, nei territori dei comuni di Enna, Aidone, Assoro, Calascibetta, Nissoria, Leonforte, Piazza Armerina, Valguarnera e Villarosa.

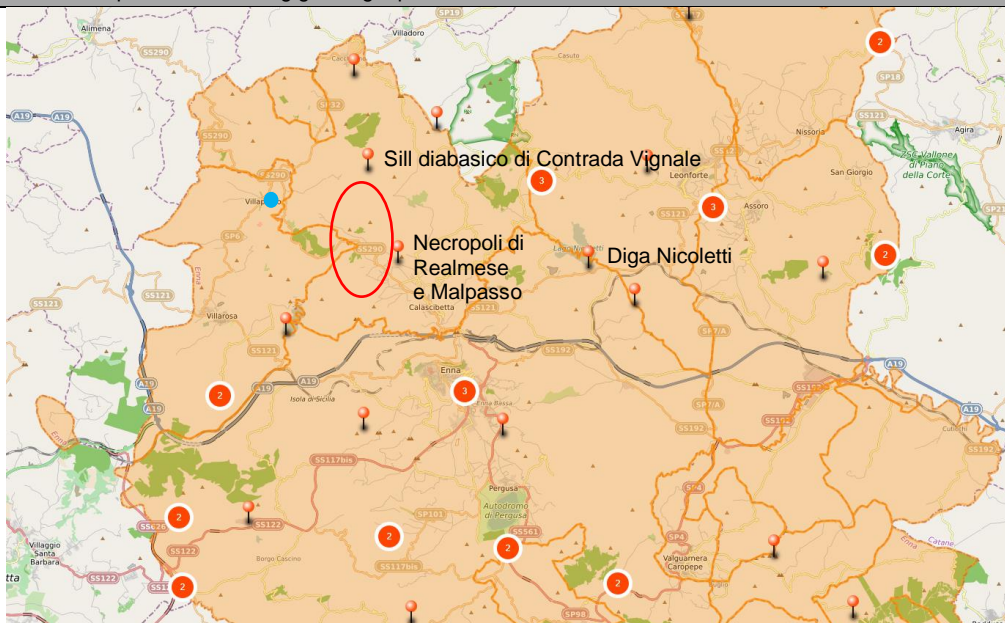
Il nome "Rocca di Cerere" è stato scelto in ragione dell'antica dedicazione di questo territorio alle divinità ktonie. Già i popoli indigeni della Sicilia antica, Sicani e Siculi, adoravano figure connesse con la Terra e con il sottosuolo, così come dimostrano ampiamente le connessioni tra la tipologia tombale delle camere funerarie scavate nella roccia, le inumazioni collettive in posizione fetale e l'ideologia funeraria di un al di là connesso con il sottosuolo. Questi culti possono essere riassunti nel nome latino di Cerere, la greca Démeter, nume tutelare dell'agricoltura, venerata sulla più alta cima della città di Henna, la Rocca di Cerere, appunto. Il nome, dunque, rispecchia la stretta relazione, stabilita nel tempo, tra la Madre Terra e l'uomo. Geologicamente l'area copre la parte centrale dell'Avanfossa sicula tra la catena Appennino-Magrebide e l'Avampaese Ibleo ed è caratterizzata da un'ampia diversità geologica. A nord l'area presenta depositi sia trassici che fliscioidi con belle formazioni quarzarenitiche, mentre a sud prevale la presenza dell'altipiano gessoso-solfifero creato dalla crisi del Messiniano 5,96-5,33 milioni di anni fa. Tale crisi si verificò a causa di un repentino prosciugamento del Mediterraneo con la conseguente ciclica deposizione di potenti livelli di evaporiti. La crisi si concluse con il ritorno del mare nel periodo Zancleano. La conformazione del territorio è tipicamente collinare-montagnosa, con oltre il 10% di superficie situata oltre i 700 m, la cui massima elevazione (1.192 mslm) si raggiunge in cima al M. Altesina.

Racchiuso dunque da una sorta di perimetro montuoso, il comprensorio offre allo sguardo un paesaggio decisamente ricco di suggestioni, costellato da valli, fiumi, torrenti e laghi (tra cui il Lago di Pergusa, unico lago naturale siciliano e luogo del mito di Proserpina), antichi centri arroccati e colline che digradano verso le estese pianure orientali che, nel corso dei secoli, sono stati teatro di un'intensa attività umana e le cui testimonianze, oggi, definiscono il patrimonio storico-culturale del Geopark. Basti pensare alla presenza di due tra le maggiori aree archeologiche classiche dell'intero Mediterraneo, quali la Villa Imperiale Romana del Casale e la Polis Greca di Morgantina, oltre ad altri 150 siti archeologici tra cui il villaggio Bizantino di Canalotto e le Necropoli di Malpasso e Realmese risalente all'età del rame e del bronzo.

Il territorio vanta, inoltre, l'unico Parco Archeologico Minerario dell'isola: Floristella-Grottacalda, numerosi altri giacimenti di archeologia industriale e ben 4 aree protette di notevole pregio storico-naturalistico (R.N.S. Lago di Pergusa, R.N.O. Monte Altesina, RNO Rossomanno-Grottascuro-Bellia e RNO Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale).

Rocca di Cerere Global Geopark UNESCO (Italia)

Fonte Risorsa di rete: <https://en.unesco.org/global-geoparks/rocca-di-cerere>



Il 17 novembre 2015, a Parigi, la 38^a Sessione Plenaria della Conferenza Generale dell'UNESCO ha ratificato lo statuto di un nuovo programma, "International Geoscience and Geoparks Programme",



individuando la nuova categoria degli UNESCO Global Geoparks (Geoparchi mondiali UNESCO). Contestualmente, tutti i 120 Geoparchi esistenti, che interessano 33 paesi nel mondo e 4 continenti, hanno ottenuto il riconoscimento di UNESCO Global Geopark tra cui:

- Distretto di Rocca di Cerere - Rocca di Cerere UNESCO Global Geopark (Sicilia).

Nell'ambito territoriale del geoparco sono presenti i siti di seguito descritti e meritevoli di attenzione, presenti nell'ambito di riferimento territoriale dell'intervento oggetto di studio:

1) Lago Morello - Ad Ovest dell'abitato di Calascibetta, in C.da Gaspa a quota 370 m s.l.m. il corso del Fiume Morello sbarrato dalla diga omonima, costruita tra il 1969 ed il 1972 dall'Ente Minerario Siciliano per uso industriale. Le acque venivano, infatti, utilizzate per il lavaggio e la lavorazione dei sali potassici coltivati nella miniera di Pasquasia, posta ad Est del corso d'acqua ed ormai inattiva dal 1995. Il lago artificiale ha una superficie di 1,23 km², un bacino imbrifero di 102 km², profondità di 20 m, capacità di circa 14 milioni di m³, e si sviluppa in direzione Nord - Sud. Il fronte diga, realizzato in terra zonata, alto 41,7 m, lo sviluppo del coronamento di 520 m. La realizzazione del fronte diga ha richiesto un notevole impegno. Esso insiste, infatti, sulle argille marnose del Tortoniano in spalla destra e sulle marne bianche e calcari marnosi eocenici in spalla sinistra. Il lago si raggiunge percorrendo la SS 121 Enna-Villarosa. Al km 118,2 - bivio della Catena, si svolta a destra immettendosi sulla strada comunale; mantenendo la destra si raggiunge la sponda destra del lago Morello. Per raggiungere la sponda sinistra si oltrepassa il viadotto posto a monte dello specchio d'acqua.

2) Diga Nicoletti - A valle del complesso montuoso Altesina 'Altesinella' Campana negli anni 1969 -1972 è stato realizzato il lago artificiale Nicoletti. Lo specchio d'acqua sbarrato il corso dei torrenti (da Sud a Nord) Manna, Ammaro e del Fiume Bozzetta, affluenti in sinistra idrografica del F. Dittaino, uno dei principali tributari del Fiume Simeto. La diga è stata realizzata in terra zonata ed è impostata su terreni argillosi del Tortoniano. Il coronamento si sviluppa per 592 m ed è alto 48 m. L'area del bacino imbrifero diretto di 49,5 km², cui si aggiungono 52 km² del bacino allacciato. Caratteristico lo sfioratore a calice, alto 18 m, con un diametro di 30 m che scarica in una galleria a sezione circolare dal diametro



di 8 m. Il lago, posto a quota 350 m s.l.m., ha forma a 'V' con una protuberanza nel settore occidentale dove si immette il T. Manna è profondo, al massimo invaso, circa 25 m e fa da confine amministrativo tra i Comuni di Enna e Leonforte.

3) Necropoli di Realmese e Malpasso - Il placcone arenaceo sabbioso su cui sorge il centro abitato di



Calascibetta, costituisce un deposito marino del Pliocene medio, corrispondente all'ultima fase regressiva, prima della completa emersione della Sicilia centrale. Geologicamente costituito da arenarie di colore giallo arancio intercalate a livelli sabbiosi appartenenti alla formazione denominata da RODA, 1968 Sabbie e Calcareniti di Capodarso. Le arenarie sono compatte, integre, hanno spessore di circa 30 m e sono riccamente fossilifere. Si possono seguire livelli ad Ostrea e pettinidi, presenti, inoltre Chama, Venus, Pinna, Echinoderma. I due banchi calcarenitici

principali sono separati da un livello sabbioso a granulometria fine di colore giallo chiaro. Le calcareniti poggiano sulle marne argillose che stanno alla base del 'Ciclo di Enna' (Casale, 1969) rappresentato da marne a Globorotalia bononiensis e G. crassaformis emiliana. A Nord-Ovest del centro abitato, in C.da Realmese, le arenarie formano una ripida parete rivolta verso Ovest. La roccia, facilmente lavorabile, è stata sfruttata da numerose cave e ha costituito un'importante zona di stazione sin da epoche preistoriche.

Il progetto rientra nel comprensorio del geoparco senza interferire direttamente con luoghi di specifico interesse.



5.3.3 Rete Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

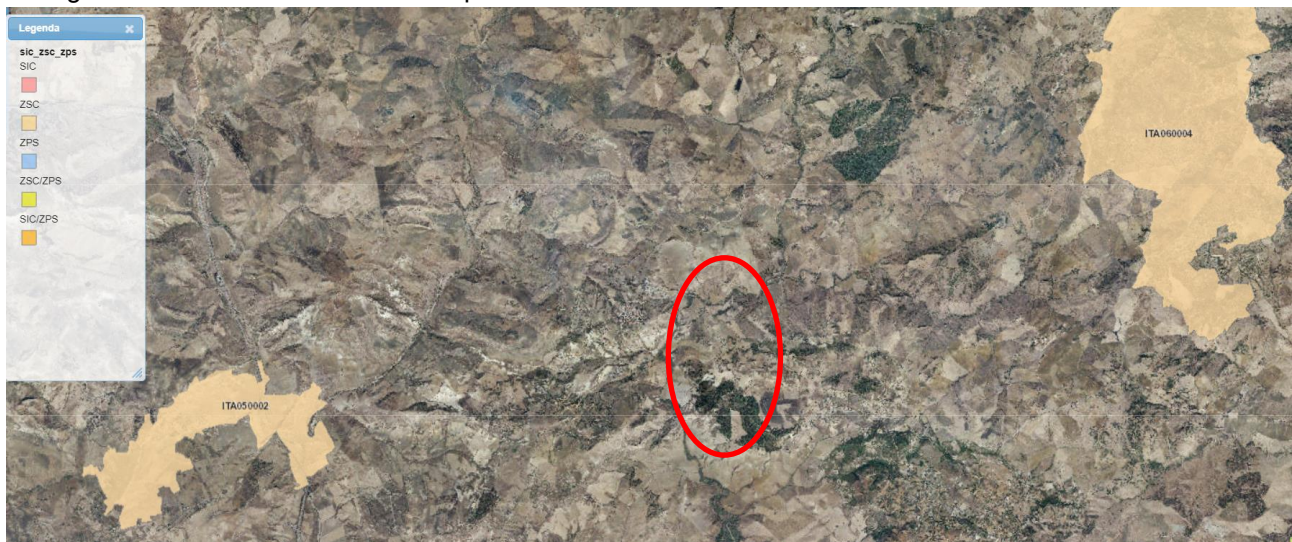
Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10). Gli Stati membri sono invitati a mantenere o all'occorrenza sviluppare tali elementi per migliorare la coerenza ecologica della rete Natura 2000.

In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente circa il 19% del territorio terrestre nazionale e più del 13% di quello marino.

Di seguito l'analisi dei siti Natura 2000 presenti nell'ambito territoriale di riferimento.



Rete Natura 2000 Sicilia (fonte: <https://www.sitr.regione.sicilia.it/>)

L'area di intervento non interferisce con nessun sito appartenente alla Rete Natura 2000. L'area è situata nelle vicinanze dei seguenti siti di Rete Natura 2000:

- ZSC ITA060004 Monte Altesina (sup. 1323 ha), distante oltre i 5 km dalle opere in progetto;
- ZSC ITA050002 Torrente Vaccarizzo - tratto terminale (sup. 440 ha), distante oltre i 5 km dalle opere in progetto.

A livello paesaggistico il progetto in oggetto non determina impatti con le aree tutelate sopra elencate.

5.3.4 IBA – Important Bird Areas

Le Important Bird Areas o IBA, sono delle aree che rivestono un ruolo chiave per la salvaguardia degli uccelli e della biodiversità, la cui identificazione è parte di un progetto a carattere mondiale, curato da BirdLife International. Il progetto IBA nasce dalla necessità di individuare dei criteri omogenei e standardizzati per la



designazione delle ZPS. Le IBA sono state utilizzate per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di ZPS designate negli Stati membri. Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche: ospitare un numero significativo di individui di una o più specie minacciate a livello globale; fare parte di una tipologia di aree importanti per la conservazione di particolari specie (es. zone umide); essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

Estratto cartografico non in scala della IBA presenti in Regione Sicilia.

Fonte Geoportale Cartografico Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>)



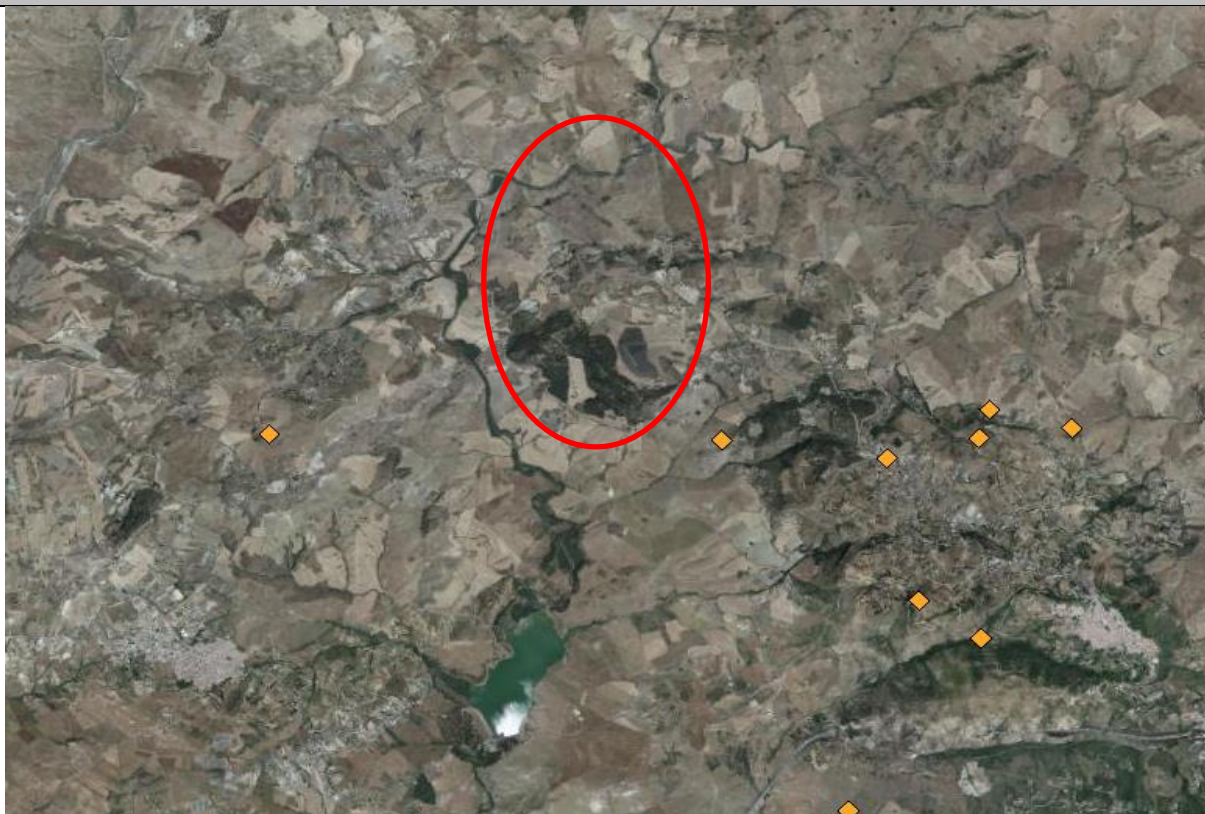
L'area interessata dall'intervento non intercetta IBA.



5.3.5 Siti Archeologici

Estratto cartografico non in scala rappresentante la presenza di Vincoli archeologici nei territori interessati dalle soluzioni di progetto.

Fonte dati: Sito Istituzionale della Regione Sicilia e Geoportale del consorzio dei liberi comuni di Enna.



In rosso l'area di progetto

Parchi Archeologici

parchi_archeologici

- A
- A2
- B
- B1
- B2
- B3
- C
- D
- Demanio
- E

Siti Archeologici non esaustivi

Siti_Archeologici



Come si evince dall'estratto cartografico non si segnalano interferenze con aree a vincolo archeologico, così come presenti nelle cartografie digitali analizzate.

Il sito denominato "Realmese" D.A. n°1946 del 28.04.1989 dista oltre 3 Km dalle opere oggetto della presente relazione

Dalle analisi effettuate, non si può però escludere, durante le lavorazioni di scavo, la possibilità di rinvenimento di manufatti archeologici, nelle aree interessate dalle soluzioni progettuali. Per i dettagli in merito si rimanda alla Valutazione del Rischio Archeologico.



Di seguito una sintesi non esaustiva delle caratteristiche storico-archeologiche dei territori Provinciali di Enna: Nel territorio della provincia si sono conservate numerose testimonianze di secoli di storia, che conducono il visitatore alla scoperta di numerose aree archeologiche. La **Villa Romana del Casale** di Piazza Armerina: senza dubbio una visita in Sicilia non può prescindere dalla visita della Villa Romana, un complesso asimmetrico e funzionale la cui costruzione, vista la complessità e vastità, sicuramente richiese molti anni di duro lavoro. Basti pensare i suoi 3500 metri quadrati di pavimenti mosaicati, e poi, la varietà di stili, l'eleganza dell'architettura fanno pensare alla mano capace di un maestro artigiano. Costruita su terrazze che seguono l'andamento naturale del terreno, inclusi i monumenti, è organizzata su tre diversi piani: le terme, le camere degli ospiti, le camere dei padroni e della famiglia ed una grande sala da pranzo. La Villa, che è stata dichiarata patrimonio mondiale dall'UNESCO, dimostra come queste zone fossero centro di potere e base dell'economia rurale dell'Impero Occidentale durante il periodo Romano. In sintonia con lo stile in voga nel IV secolo d.C. la Villa Romana ne è uno dei più ricchi esempi: i mosaici, presenti quasi in ogni stanza sono i più belli fra quelli rinvenuti risalenti dell'epoca romana. A 14 chilometri da Piazza Armerina, vicino ad Aidone, si trova **Morgantina**. Scoperta nel 1955 grazie dall'Università di Princeton, è la più grande scoperta archeologica fatta in Sicilia nel XX secolo. La città, abbandonata intorno al 36 a.C., coperta da uno spesso strato di polvere e cenere, si presenta a noi così com'era alla metà del III secolo a.C.. Il centro dell'abitato è caratterizzato da un'arteria principale dalla quale si dipartono perpendicolarmente altre strade. L'area abitata era dotata di un acquedotto con cisterne a canalizzazioni. I reperti disseppelliti durante gli scavi sono esposti al Museo Archeologico Nazionale presso il Museo dei Cappuccini. La **Necropoli di Rossomanno**: fra Piazza Armerina e Valguarnera si trova **Rossomanno**, famoso per la necropoli di Rocca Crovachio che conserva in Sierra Casazze tracce di un'abitato dell'era arcaica e, sopra Castellazzo, una costruzione medievale. Fra Piazza Armerina e Barrafranca, Montagna di Marzo conserva mura del V secolo con una porta ed una torre. Imboccando una "trazzera" dalla Pergusina, la strada che unisce Enna a Piazza Armerina, si arriva a **Cozzo Matrice** con i resti di un laboratorio della tarda Età del Rame ed una necropoli scavata nella pietra. **Grotte e necropoli**: sui pendii intorno ad Enna vi sono numerose grotte che non è facile datare ma che devono essere state antichi cimiteri. Nei pressi dell'entrata meridionale della città c'è la **Grotta di Spezeria** che merita particolare attenzione: è caratterizzata da numerose celle scavate nelle pareti che accolgono statuette votive. L'area attorno a Calascibetta è di notevole interesse in quanto vi sono state rinvenute ben quattro necropoli del II e III millennio prima di Cristo; la più antica è quella di **Malpasso**: cinque tombe con numerose stanze che hanno rivelato oggetti in ceramica; la più famosa è la necropoli di **Realmese**, con le sue oltre 300 tombe, attiva dalla metà del IX secolo a.C. fino al secondo quarto del VI secolo a.C. Una necropoli con tombe che rivelano insediamenti datati dalla preistoria fino ai Romani, sono stati recentemente scoperti ad Assoro. Troina e Centuripe nell'Era Romana: a Troina nell'area archeologica nella zona di Catena, sono state rinvenute, oltre a resti greci, strutture abitative con terme dell'epoca Romana. A Centuripe si trovano resti romani di bagni termali d'epoca imperiale sul **Monte Galvano**, mentre sul Monte Porcello vi sono resti dell'epoca ellenica ed un'antica costruzione detta "**La Dogana**". Merita particolare attenzione la costruzione di "**Augustali**". (Fonte: www.turismoenna.it)



5.3.6 Aree boscate

La legislazione in materia forestale e di loro tutela è di competenza regionale, secondo quanto disposto dall'art. 14 dello Statuto Speciale Regionale, che tra le competenze ha legislazione esclusiva, in materia di Agricoltura e Foreste ed Urbanistica.

Fino al 12.02.2021, data di pubblicazione ed entrata in vigore del nuovo Testo Unico regionale in materia di urbanistica, la Regione Siciliana imponeva vincoli alle costruzioni nelle fasce di Rispetto dei boschi con la L.R. 76/78 (Provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia) con l'art. 15 lettera e) che recita: le costruzioni debbono arretrarsi di metri 200 dal limite dei boschi, delle fasce forestali e dai confini dei parchi archeologici.

Successivamente con la L.R. 15/91, vengono obbligati i Comuni alla redazione degli Studi Agricoli Forestali in applicazione della L.R. 76/78. **Il vincolo di bosco condiziona così la redazione dei PRG comunali determinando situazioni differenziate nei vari territori comunali.** Le Norme in materia Urbanistica, anch'esse di esclusiva competenza regionale, sono state aggiornate in Sicilia con la L.R. 19 del 13 agosto 2020. La legge, impugnata in ottobre 2020 dal consiglio dei Ministri, viene integralmente modificata al fine di superare i problemi precedentemente emersi, e il 12.02.2021 viene pubblicata sulla GURS SO n. del 12.02.2021, Regione siciliana la L.R. 3 febbraio 2021, n. 2. Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio.

Dalla lettura combinata del nuovo TU urbanistica e dei testi da esso modificati ne deriva la scomparsa delle fasce di rispetto di boschi ed aree assimilate e il concetto di inedificabilità assoluta all'interno di boschi e aree assimilate, che si trasforma nella possibilità di realizzazione di alcune opere e attività, fatto salvo il rispetto dei contenuti dei Piani Paesaggistici Provinciali, ma con apposita autorizzazione delle Soprintendenze provinciali. La scelta regionale conferma la decisione di aderire, per quanto possibile, a quanto già in vigore nel resto delle regioni d'Italia.

Ai fini, pertanto, di una compiuta ricognizione vincolistica del territorio, in termini di aree boscate, va consultato il Piano Territoriale Paesaggistico Provinciale (PPTP) di riferimento con la cartografia a disposizione.

Le cartografie allegate ai PPTP sono redatte sulla base delle informazioni dedotte dall'inventario forestale, e per l'art. 5 della LR 16/96 come modificata dalla LR 14/2000, sono i Comuni che hanno l'obbligo di trasmettere, agli uffici periferici del dipartimento regionale delle foreste, tali informazioni, fornendo l'elenco particellare dei terreni considerati boscati ai sensi dell'articolo 4, comma 2, facenti parte del patrimonio comunale.

Dato che l'istruttoria del PPTP della Provincia di Enna è attualmente in corso, e data la complessità della materia. In questa fase di analisi, in via preliminare, saranno presi in considerazione le aree del bosco così come rappresentate nei Piani Regolatori comunali. Saranno effettuati opportuni sopralluoghi in sito atti a verificare lo stato di fatto della componente vegetale riconducibile alla definizione di "Bosco".

Approfondimento legislativo:

Legge Regionale 6 aprile 1996, n. 16

Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione.

(G.U.R.S. 11 aprile 1996, n. 17)

Testo coordinato alla L.R. 13/99 e alla L.R. 14/2006: le modifiche da ultimo introdotte sono riportate in corsivo

Art. 4

Definizione di bosco

(N.d.R.: sostituito dall'art. 1 della L.R. 13/99; comma 5 bis aggiunto dalla L.R. siciliana n. 14/2005)

1. Si definisce bosco a tutti gli effetti di legge una superficie di terreno di estensione non inferiore a 10.000 mq. in cui sono presenti piante forestali, arboree o arbustive, destinate a formazioni stabili, in qualsiasi stadio di sviluppo, che determinano una copertura del suolo non inferiore al 50 per cento.

2. Si considerano altresì boschi, sempreché di dimensioni non inferiori a quelle di cui al comma 1, le formazioni rupestri e ripariali, la macchia mediterranea, nonché i castagneti anche da frutto e le fasce forestali di larghezza media non inferiore a 25 metri.

3. Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono determinati criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea.

4. I terreni su cui sorgono le formazioni di cui ai commi 1 e 2, temporaneamente privi della vegetazione arborea sia per cause naturali, compreso l'incendio, sia per intervento antropico, non perdono la qualificazione di bosco.

5. A tutti gli effetti di legge, non si considerano boschi i giardini pubblici ed i parchi urbani, i giardini ed i parchi privati, le colture specializzate a rapido accrescimento per la produzione del legno, anche se costituite da specie forestali nonché gli impianti destinati prevalentemente alla produzione del frutto.



5bis. Per quanto non diversamente disposto trova applicazione anche nella Regione siciliana la definizione di bosco di cui alla vigente normativa nazionale.

Art. 10

Attività edilizia

(N.d.R: sostituito dall'art. 3 della L.R. 13/99 e modificato dalla L.R. 14/2006)

1. Sono vietate nuove costruzioni all'interno dei boschi e delle fasce forestali ed entro una zona di rispetto di 50 metri dal limite esterno dei medesimi.
2. Per i boschi di superficie superiore ai 10 ettari la fascia di rispetto di cui al comma 1 è elevata a 200 metri.
3. Nei boschi di superficie compresa tra 10.000 mq. e 10 ettari la fascia di rispetto di cui ai precedenti commi è determinata in misura proporzionale.
4. La deroga di cui al comma 2 è subordinata al parere favorevole della Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali competente per territorio, sentito altresì il comitato forestale regionale per i profili attinenti alla qualità del bosco ed alla difesa idrogeologica.
5. I pareri della Sovrintendenza di cui al comma 4 sono espressi in base a direttive formulate dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, sentito il Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.
6. All'interno dei parchi naturali, in deroga al divieto di costruzione nelle zone di rispetto dei boschi e delle fasce forestali, resta consentita l'attività edilizia nei soli limiti e con le procedure di cui all'articolo 25 della legge regionale 9 agosto 1988, n. 14.
7. All'interno delle riserve naturali non è consentita alcuna deroga al divieto di cui al comma 1.
8. Il divieto di cui al comma 1 non opera per la costruzione di infrastrutture necessarie allo svolgimento delle attività proprie dell'Amministrazione forestale. E' altresì consentita la realizzazione di infrastrutture connesse all'attraversamento di reti di servizio di interesse pubblico e strutture connesse alle stesse.
9. In deroga al divieto di cui al comma 1, nei terreni artificialmente rimboschiti e nelle relative zone di rispetto, resta salva la facoltà di edificare nei limiti previsti dalla normativa vigente per una densità territoriale massima di 0,03 mc/mq. Il calcolo delle volumetrie da realizzare viene computato e realizzato separatamente per le attività edilizie, rispettivamente all'interno del bosco e nelle relative fasce di rispetto.
10. Ai boschi compresi entro i perimetri dei parchi suburbani ed alle relative fasce di rispetto, ferma restando la soggezione a vincolo paesaggistico, ai sensi del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, non si applicano le disposizioni di cui ai commi da 1 a 3. L'edificazione all'interno di tali boschi è tuttavia consentita solo per le costruzioni finalizzate alla fruizione pubblica del parco.
11. Le zone di rispetto di cui ai commi da 1 a 3 sono in ogni caso sottoposte di diritto al vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497.

OGGETTO: Ambiente e territorio.- Boschi e foreste.- Deroghe al divieto di edificare ex art. 10 l.r. 16/1996.

ASSESSORATO REGIONALE

AGRICOLTURA E FORESTE

Direzione foreste

(Rif. nota n. 15687/Gr. 6° del 29.4.98)

P A L E R M O

- 1.- Con la nota emarginata è stato chiesto l'avviso dell'Ufficio su di una problematica concernente l'oggetto. In particolare, premesso che l'art. 10 della l.r. 16/1996, dopo aver disposto il divieto di edificare all'interno dei boschi e delle aree forestali, ha previsto talune deroghe all'imposto divieto, consentendo, tra l'altro, l'edificazione nei terreni artificialmente rimboschiti e nelle relative zone di rispetto, codesto Assessorato chiede il parere dello scrivente sull'orientamento espresso in ordine alla ricomprensibilità in detta deroga delle aree che, in regime di occupazione temporanea e con l'impiego di risorse pubbliche, siano state oggetto di lavori di rimboschimento artificiale e/o rinsaldamento, e siano state successivamente restituite ai legittimi proprietari con il solo obbligo del mantenimento delle opere realizzate.
- 2.- In ordine alla questione proposta si osserva quanto segue.

L'art. 10, rubricato "Attività edilizia", della l.r. 6 aprile 1996, n. 16, "Riordino della legislazione in materia



forestale e di tutela della vegetazione", dopo aver vietato, al comma 1, le nuove costruzioni all'interno dei boschi e delle fasce forestali ed entro una zona di rispetto di duecento metri dal limite esterno dei medesimi, prevede talune deroghe a quanto disposto, ed in particolare, al comma 9, dispone che *"in deroga al divieto di cui al comma 1 nei terreni artificialmente rimboschiti e nelle relative zone di rispetto resta salva la facoltà di edificare nei limiti previsti dalla normativa vigente per le zone territoriali omogenee agricole."*

La riportata disposizione appare avere una valenza atta a ricomprendere tutti i *terreni artificialmente rimboschiti*, risultando, ai fini che qui interessano, assolutamente irrilevanti le circostanze relative allo strumento giuridico impiegato per raggiungere il risultato del rimboschimento e l'eventuale impiego di risorse pubbliche. E', però, da tenere in debito conto la refluenza che è destinata ad assumere nella problematica in esame l'eventuale vincolo di destinazione cui i terreni rimboschiti a seguito di un intervento finanziario pubblico risultino ancora soggetti. Si ricorda inoltre che il comma 10 dell'Art. 10 cita testualmente: *"10. Ai boschi compresi entro i perimetri dei parchi suburbani ed alle relative fasce di rispetto, ferma restando la soggezione a vincolo paesaggistico, ai sensi del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, non si applicano le disposizioni di cui ai commi da 1 a 3.[...]."*

Ed invero - premesso che l'imposizione di un vincolo di destinazione, ancorchè di durata temporanea, appare strettamente connaturata all'interesse pubblico sottostante, che trova la giustificazione del porre a carico dell'erario i costi relativi alle opere da realizzare su beni privati nel mantenimento nel tempo della destinazione dei beni oggetto dell'intervento alla finalità che lo informa - si rappresenta che tale vincolo di destinazione, qualora operante, condiziona e limita la disponibilità del bene sul quale risulta apposto, sia riguardato sotto il suo aspetto globale e complessivo di entità unica, sia nelle sue molteplici suddivisioni e partizioni. In altre parole il vincolo di destinazione apposto su di un terreno rimboschito comporta non soltanto che l'intera area non possa essere, per il periodo prescritto, in altro modo utilizzata, ma anche che singole parti di essa non possano essere distratte rispetto all'uso imposto, e conseguentemente non possano essere destinate ad edificazione, ancorchè nei limiti previsti per le zone territoriali omogenee agricole.

3.- Non ci si esime infine dal segnalare che, nei confronti delle aree artificialmente rimboschite appare comunque restare vigente non soltanto il vincolo idrogeologico cui, nella richiesta di parere, ha avuto modo di riferirsi codesto Assessorato - e la cui finalità appare correlata alla diretta salvaguardia del suolo, onde evitare che, con danno pubblico, il terreno cui il bosco assicura una protezione idrogeologica, possa subire denudazioni e perdere così la stabilità, alterando conseguentemente il regime delle acque - bensì anche il vincolo paesaggistico ex L. 1497 del 1939, a cui sono sottoposti *ope legis*, a norma dell'art. 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, integrato dall'art. 1 del D.L. 27 giugno 1985, n. 312, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 8 agosto 1985, n. 431 (c.d. legge Galasso), tra l'altro, *"i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento"* (comma 5, lett. g)). Tale vincolo paesaggistico, imposto senza alcuna differenziazione dei beni tutelati in ragione delle modalità, naturali o artificiali, di costituzione del bosco o della foresta, risponde invero a finalità diverse rispetto a quelle perseguite con l'imposizione del vincolo idrogeologico, mirando invero alla conservazione dei beni individuati, non solo e non tanto in ragione del loro valore estetico, bensì come tratto caratteristico del paesaggio, comprensivo quest'ultimo di tutti gli elementi, naturali, fisici e vegetazionali che lo compongono e lo contraddistinguono, ed inteso quindi nelle sue valenze ambientali complessive. Il detto vincolo - a cui l'art. 10, ultimo comma, della citata l.r. 16/1996, espressamente sottopone le zone di rispetto di cui al comma 1 dello stesso articolo - non comporta tuttavia l'inedificabilità assoluta delle aree di che trattasi, ma la subordinazione dell'attività edilizia alle prescrizioni della competente Soprintendenza ex art. 7 e seg., L. 1497/1939.

Analizzato il Piano Forestale Regionale e precisamente i dati cartografici presenti sul Geoportale Cartografico dedicato (<https://sif.regione.sicilia.it/ilportale>) emerge che le aree limitrofe alla zona dove sarà realizzata la futura SE in progetto presentano le seguenti classi inventariali:

- 21-arboricola da legno
- 32-praterie pascoli, incolti e frutteti abbandonati

Le opere relative al cavo interrato, essendo realizzate sul sedime di strade esistenti non intercettano aree di interesse forestale o boschive.

Le eventuali interferenze delle opere in progetto con classi inventariali 21-arboricoltura da legno saranno valutate in sede di progettazione esecutiva (ed eventualmente attivate, se necessario, opportune opere compensative nei confronti dei proprietari delle aree interessate.



5.3.7 Geositi

Secondo la definizione di Wimbledon accettata dalla IUGS (International Union Geological Sciences), può essere Geosito “ogni località, area o territorio dove sia possibile definire un interesse geologico o geomorfologico per la conservazione”. Si tratta cioè di località, aree o territori di grande pregio scientifico, ambientale e paesaggistico in cui è possibile riconoscere principalmente peculiarità geologico-geomorfologiche.

Analizzando lo strato informativo messo a disposizione dal Geoportale del Libero Consorzio Intercomunale di Enna

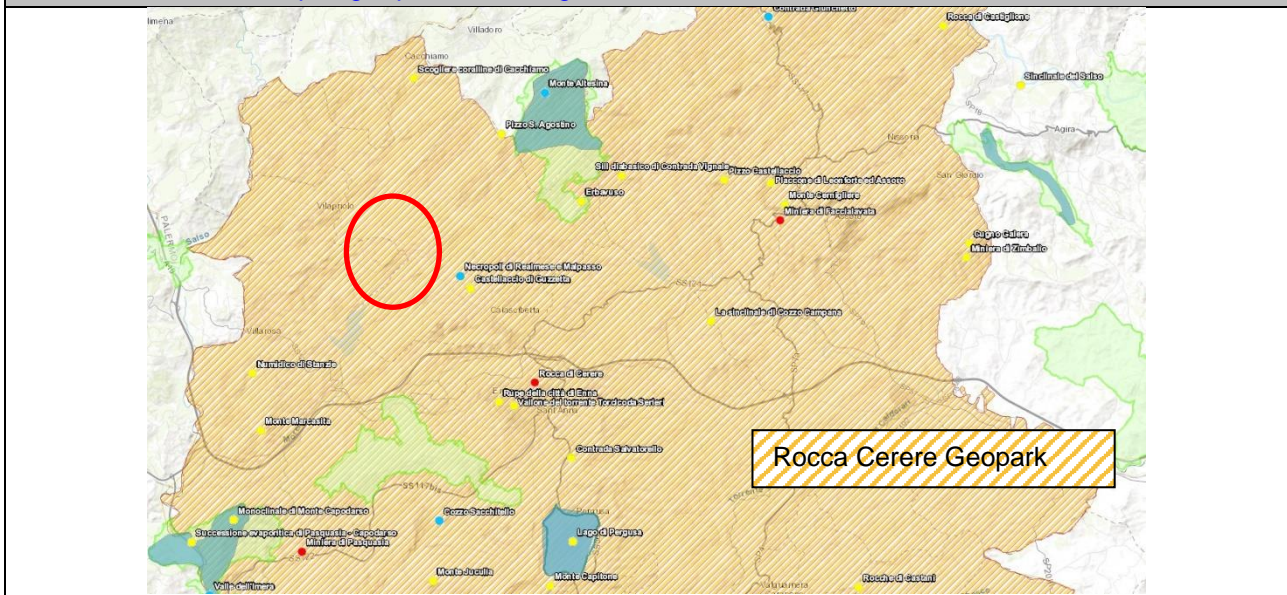
(<https://www.provincia.enna.sitr.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=d0d156a6063249e5bc01ad25ab2df88>)

emerge che le opere di connessione intercettano il Geosito denominato: “Ex Lago Stelo”. Si sottolinea però che le informazioni cartografiche descrivono un elemento puntuale e non areale e quindi non si conosce la reale estensione del Sito che può avere dimensioni anche molto estese a seconda della tipologia.

I geositi presenti nel geoportale del Libero Consorzio Intercomunale di Enna non corrispondono a quelli pubblicati sul sito istituzionale della Regione Sicilia. **Si segnala che il dato regionale è coerente però con quanto pubblicato sul geoportale dell’ISPRA di cui di seguito un estratto cartografico.**

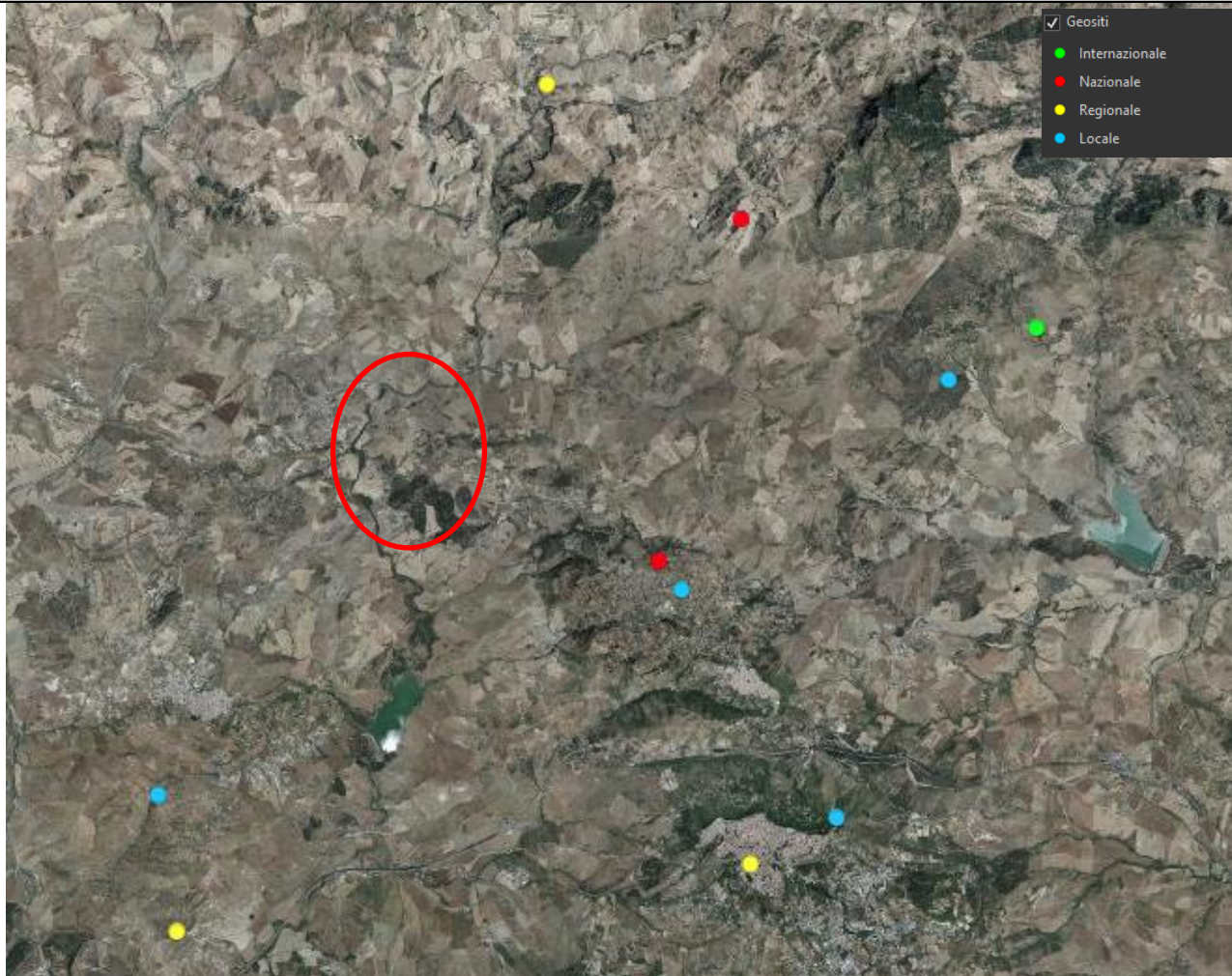
Estratto cartografico non in scala dell’elaborato digitale messo a disposizione dall’ISPRA denominato: “Inventario Nazionale dei Geositi” –

Fonte risorsa online: <http://sgi.isprambiente.it/geositiweb>





Estratto cartografico non in scala delle soluzioni progettuali sovrapposte al tematismo dei geositi, scaricato dal sito istituzionale della regione e coerente con quello dell'Ispra, che si è utilizzato per verificare eventuali interferenze con tali aree.



Dalle indagini cartografiche emerge che non si verificano interferenze con Geositi, così come rappresentati nelle cartografie istituzionali della Regione Sicilia e dell'ISPRA.
Si sottolinea che il dato regionale è coerente con quello ISPRA.



5.4 ANALISI PAESAGGISTICHE

5.4.1 Vincolo idrogeologico

Il Regio Decreto Legge n. 3267/1923 "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", tuttora in vigore, sottopone a "vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7, 8 e 9 (dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo), possono, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque" (art. 1).

Lo scopo principale del vincolo idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, ecc., con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane.

Il vincolo idrogeologico dunque concerne terreni di qualunque natura e destinazione, ma è localizzato principalmente nelle zone montane e collinari e può riguardare aree boscate o non boscate. Occorre evidenziare al riguardo che il vincolo idrogeologico non coincide con quello boschivo o forestale, sempre disciplinato in origine dal R.D.L. n.3267/1923. Il vincolo idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma subordina gli interventi in queste aree all'ottenimento di una specifica autorizzazione (articolo 7 del R.D.L. n. 3267/1923).

Le Regioni, in virtù della competenza oggi attribuita dall'art. 61, comma 5 del D.lgs. 152/2006, hanno disciplinato con legge la materia, regolando in particolare la competenza al rilascio della autorizzazione agli interventi da eseguire nelle zone soggette a vincolo, spesso delegandola a Province e/o Comuni in base all'entità delle opere.



Estratto cartografico non in scala – Vincolo idrogeologico

Fonte Geoportale del Consorzio Intercomunale di Enna:

(<https://www.provincia.enna.sitr.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=d0d156a6063249e5bc01ad25ab2df988>)



Lo strato informativo esaminato rappresenta la perimetrazione delle aree della Regione sottoposte a vincolo idrogeologico normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926.

Il decreto del 1923 prevede il rilascio di nulla osta e/o autorizzazioni per la realizzazione di opere edilizie, o comunque di movimenti di terra, che possono essere legati anche a utilizzazioni boschive e miglioramenti fondiari, richieste da privati o da enti pubblici.

Dalle analisi effettuate sulla cartografia digitale messa a disposizione sul Geoportale provinciale emerge che l'area di progetto della nuova stazione elettrica e l'area in cui verranno installati i due pali di transizione aereo/cavo **non interferisce direttamente con aree a vincolo idrogeologico** Regio Decreto Legge n. 3267/1923.

Inoltre si conferma che il progetto è stato elaborato rispettando le fasce di rispetto dal corpo idrico (Fiume Morella) determinate dal Regio Decreto.

Si rileva inoltre che nelle vicinanze sono presenti due aree vincolate (n. 11 e n. 03).

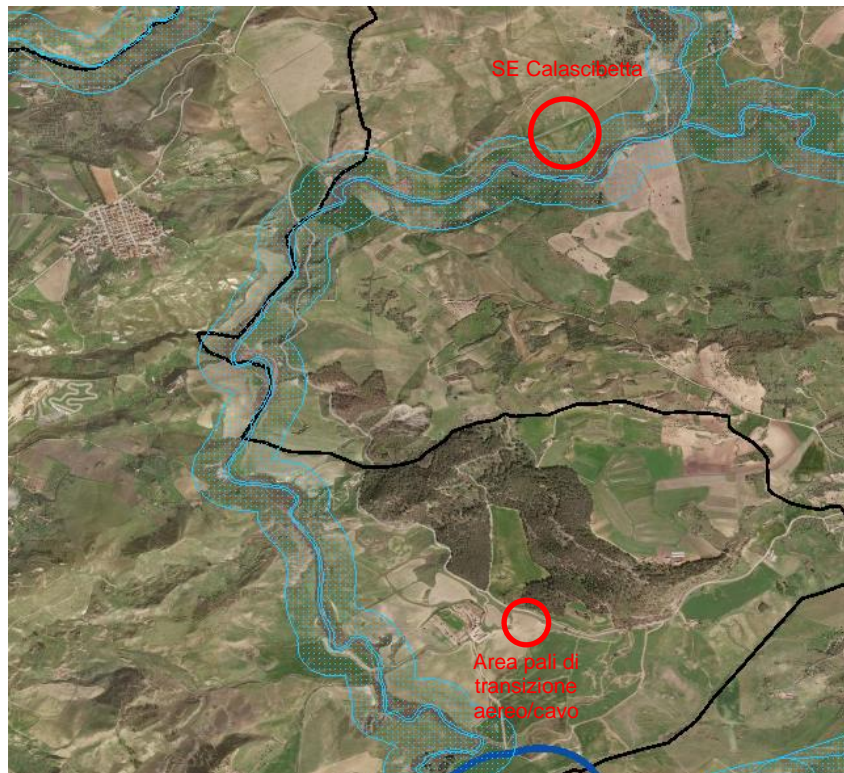


5.4.2 Vincolo Sistema antropico ambientale

Estratto cartografico non in scala – Vincolo sistema antropico ambientale

Fonte Geoportale del Consorzio Intercomunale di Enna:

(<https://www.provincia.enna.sitr.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=d0d156a6063249e5bc01ad25ab2df988>)



VINCOLI_SISTEMA_ANTROPICO_AMBIENTALE

- Fascia_rispetto_fiumi
- Fascia_rispetto_laghi_100m
- Fascia_rispetto_laghi_300m
- Vincoli_archeologici
- Vincoli_storico_etnoantropologici
- Vincoli_paesaggistici
- Monti_sopra_1200m

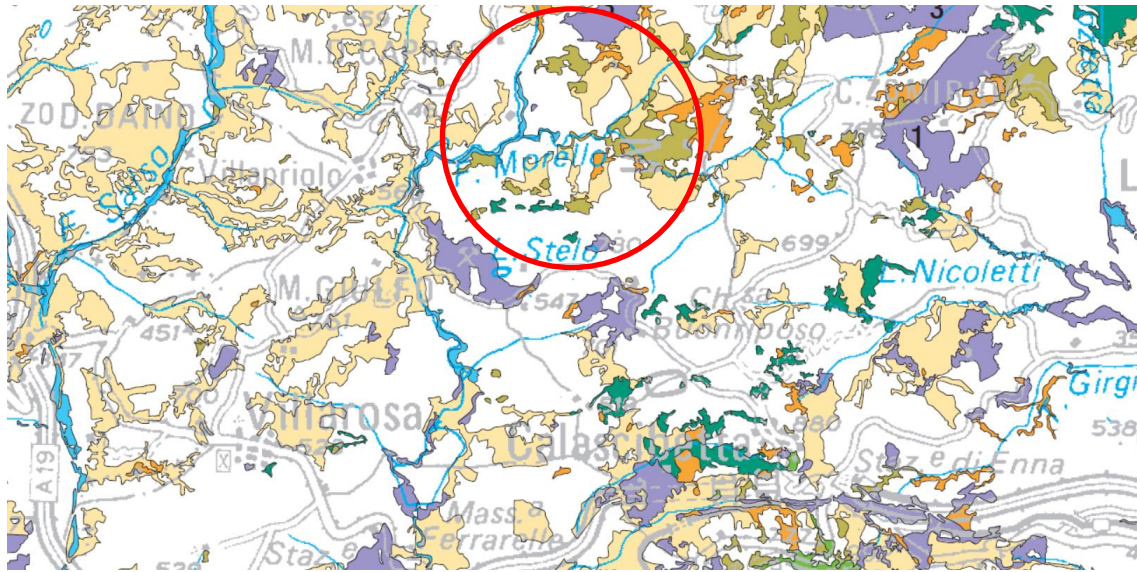
Dalle analisi effettuate sulla cartografia digitale messa a disposizione sui geoportale provinciale emerge che l'area di progetto della SE e le relative opere di connessione alla RTN intercettano aree a vincolo paesaggistico quale **Fascia di rispetto fiumi (150 m)** – in riferimento all'art. 142 comma 1 lett. c) del D.Lgs. 42/2004.



5.4.3 **Categorie forestali**

Estratto cartografico non in scala – Carta categorie forestali

Fonte: (<https://sif.regione.sicilia.it/ilportale/carte-d-interesse-territoriale>)



CATEGORIA FORESTALE	DESCRIZIONE CATEGORIA	COD	TIPI FORESTALI
RIMBOSCHIMENTI	Popolamenti artificiali di conifere e/o latifoglie, in purezza o misti (la loro composizione dipende dalle specie impiegate, dalle dinamiche naturali e dalle cure culturali successive), introdotti tramite opere di rimboscimento a partire dalla fine dell'800. Le province con le maggiori estensioni sono in ordine di importanza: Enna (circa 19000 ha), Palermo (circa 18000 ha), Catanesetia (quasi 15000 ha), Agrigento (quasi 13000 ha), Catania (circa 15000 ha), Messina (circa 14000 ha), Trapani, Ragusa, Siracusa.	1	Rimboscimenti di eucalpti (in particolare <i>E. globulus</i> , <i>E. carmalidensis</i> , <i>E. gomphocephala</i>)
		2	Rimboscimenti di latifoglie varie
		3	Rimboscimento mediterraneo di conifere
		4	Rimboscimento montano di conifere
FORMAZIONI RIPARIALI	A questa categoria appartengono popolamenti forestali a prevalenza di specie mesoigrofile e mesoxerofile, con portamento arboreo e arbustivo, tipiche di impluvi ed alvei fluviali. Tali formazioni sono oggi molto frammentate, sia per la particolare orografia ed il clima, sia per gli estesi interventi di modellazione degli argini, in particolare nei tratti di chiusura dei bacini lungo la costa.	1	Plataneto a platano orientale
		2	Pioppeto-saliceto arboreo
		3	Saliceto ripario arbustivo (sia bosco che arbusteto)
		4	Formazioni a tamerici e oleandro (sia bosco che arbusteto)
		5	Frassineto ripario a <i>Fraxinus oxycarpa</i>
ARBUSTI MONTANI E SUPRAMEDITERRANEI	Alla categoria afferiscono cenosi arbustive di latifoglie montane fino al limite della vegetazione arborea. Si tratta di comunità sia di origine primaria e stabile sia secondaria di invasione o su boschi degradati. La diffusione di queste cenosi è legata ai contesti territoriali montuosi più importanti. Estese formazioni arbustive, oltre la metà delle superfici di questa categoria, si rinvergono in provincia di Messina.	1	Genisteto a <i>Genista aetnensis</i>
		2	Genisteto a <i>Cytisus scoparius</i>
		3	Ericeto a <i>Erica arborea</i> dei Peloritani
		4	Formazioni ad agrifoglio
		5	Arbusteto a rosacee
PASCOLI	Formazioni prative e sufruticose generalmente costituite sia da pascoli, sia da incolti sia da colture agricole in fase di abbandono. Afferiscono a questa categoria le praterie ad <i>Ampelodesma mauritanicus</i> dei rilievi aridi della Sicilia centro settentrionale, le praterie dei suoli poco evoluti delle aree termofille erose e le praterie aride e semiaride delle aree centro-meridionali della Sicilia.	1	Praterie, pascoli, incolti, frutteti in abbandono
MACCHIE E ARBUSTI MEDITERRANEI	All'interno di questa Categoria sono contenute cenosi a macchia e ad arbusteto mediterraneo di origine sia primaria e stabile sia secondaria d'invasione o di degradazione di soprassuoli di tipo macchia-foresta. Seppur rinvenibili in tutto il territorio regionale, formazioni particolarmente estese di macchia mediterranea si hanno sui rilievi dei Peloritani e sui tratti costieri e subcostieri dei monti Nebrodi.	0	Macchia a <i>Salsola verticillata</i>
		1	Macchia dunale a ginepri e lentisco
		2	Macchia-gariga a oleastro e Euforbia arborecente
		3	Arbusteto a <i>Calicotome infesta</i>
		4	Genisteto a ginestra di spagna
		5	Arbusteto a <i>Rhus coriaria</i>
		6	Macchia-gariga dei substrati carbonatici
		7	Macchia-gariga dei substrati silicatici
		8	Gariga a palma nana
9	Arbusteto mediterraneo a rosacee		
QUERCETI DI ROVERE E ROVERELLA	La distribuzione della rovere è molto localizzata alla fascia montana dei rilievi delle Madonie e aree puntuali sui Nebrodi. Viceversa, la distribuzione dei querceti di roverella copre tutta l'Isola, con maggiore frequenza sul settore settentrionale ed orientale, su substrati vari (da carbonatici a silicatici) e suoli profondi. Le aree più importanti si riscontrano sui Nebrodi, Madonie, Peloritani, Monte Etna, in un'ampia fascia altitudinale compresa tra il livello del mare e i 1300 m circa.	1	Querceto di rovere
		2	Querceto termofilo di roverella
		3	Querceto mesoxerofilo di roverella
		4	Querceto xerofilo di roverella dei substrati carbonatici
		5	Querceto di roverella dei substrati silicatici

Dalle analisi effettuate sulla cartografia digitale messa a disposizione sul Geoportale regionale emerge che l'area di progetto alla scala vasta comprende aree interessate da:

- Rimboschimenti



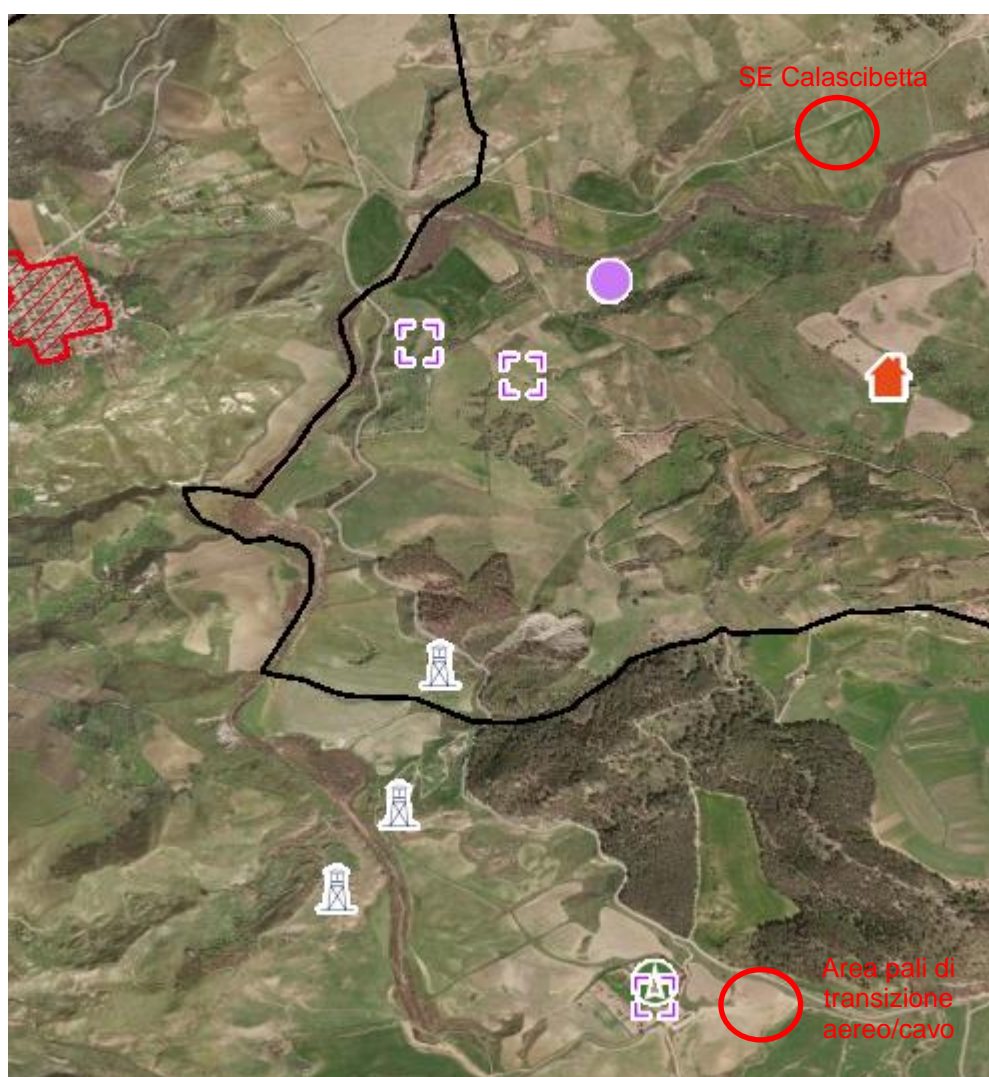
- Formazioni ripariali
- Arbusteti montani e supramediterranei
- Pascoli
- Macchie e arbusteti mediterranei
- Querceti di rivere e roverella

Tale analisi ambientale è stata utile al fine di identificare le più idonee opere di mitigazione paesaggistico ambientale da prevedere per il corretto inserimento della nuova stazione elettrica nel contesto.

5.4.4 Beni puntuali di interesse storico e culturale

Estratto cartografico non in scala – Patrimonio Archeologico Storico e Architettonico della Provincia di Enna

Fonte: (<https://www.provincia.enna.sitr.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=d0d156a6063249e5bc01ad25ab2df988>)



- | | |
|--|---|
|  Abbeveratoi, cisterne, fontane, etc. |  Casine, palazzi, ville, villette, villini |
|  Bagli, casali, cortili, fattorie, masserie |  Torri di difesa |

Dalle analisi effettuate sulla cartografia digitale messa a disposizione sul Geoportale provinciale emerge che l'area di progetto non interferisce direttamente con beni appartenenti al patrimonio storico e architettonico.

Si fa presente che nell'ambito territoriale di riferimento in prossimità dell'area della SE sono presenti due



emergenze storiche di interesse poste a sud del fiume Morella e a una distanza di circa 700 m dall'area di intervento, in particolare:

- Un abbeveratoio
- Palazzo Mazara

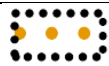
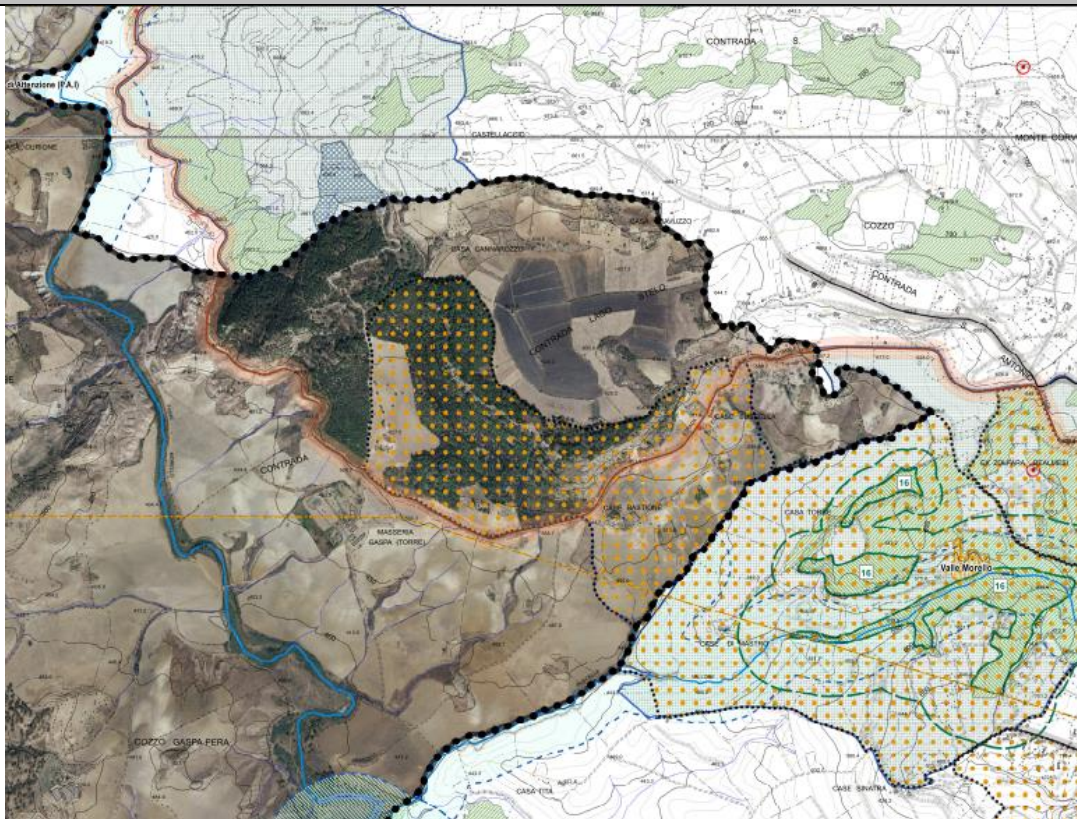
Inoltre, in prossimità delle aree dove verranno collocati i due pali di transizione aereo/cavo si trova:

- Torre di difesa Gaspa
- Edifici riconducibili a bagli, casali, cortili, fattorie, masserie

5.5 RISCHIO ARCHEOLOGICO

A fini conoscitivi di seguito si riporta, la tavola 5 dello Schema di Massima PRG. Aggiornamento 2019 – Vincoli sovraordinati. Fonte: Geoportale Istituzionale Comunale di Calascibetta.

La tavola riporta aree di interesse archeologico vincolate ai sensi del dlgs42/2004.



m) zone di interesse archeologico

I dettagli in merito alla presenza di rilevanze storico-archeologiche sono state sviluppate all'interno della relazione specialistica di Valutazione Preventiva del Rischio archeologico allegata al presente Studio di Impatto Ambientale a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

Elaborati di riferimento

- G970_ARCH_R_001_Rel_archeo_1-1_REV01
- G970_ARCH_T_001_Carta_att_archeo_1-x_REV01
- G970_ARCH_T_002_Carta_unità_ricogniz_visib_suoli_1-x_REV01
- G970_ARCH_T_003_Carta_rischio_archeo_rel_1-x_REV01



6 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA - STATO DI FATTO

Nel seguito si riportano alcune immagini dello stato di fatto dell'area oggetto di intervento.



Ortofoto con punti di presa



Punto di presa 1



Punto di presa 2



Punto di presa 3



Punto di presa 4



Punto di presa 5



Punto di presa 6



Punto di presa 7



Punto di presa 8



Punto di presa 9



Punto di presa 10



Punto di presa 11



Punto di presa 12



Punto di presa 13



Punto di presa 14



Punto di presa 15



Punto di presa 16



Punto di presa 17



Punto di presa 18



Punto di presa 19



Punto di presa 20



7 CARTA DELL'INTERVISIBILITA' E PUNTI VISUALE

La tavola dell'intervisibilità è stata costruita basandosi sul metodologico delle Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale del Ministero per i beni e le attività culturali, ed è uno strumento efficace per avere una maggiore ed oggettiva conoscenza del "cosa" si vedrà dell'opera progettata e da dove.

Rappresentare la "visione ottica" di un'opera che dovrà essere realizzata necessita l'acquisizione di dati che non sempre sono disponibili o di facile reperibilità come, ad esempio, i modelli tridimensionali del terreno (DTM).

La redazione della mappa MIT (Mappa di Intervisibilità) è stata realizzata mediante l'impiego di software di tipo GIS che consentono di elaborare i dati tridimensionali del territorio e di calcolare se sussiste visibilità tra un generico punto di osservazione ed un punto da osservare (bersaglio). L'applicazione di tale funzione, ripetuta per un insieme numeroso di punti di osservazione del territorio, consente di classificare l'area intorno al bersaglio in due classi, le zone visibili e quelle non visibili, e di elaborare delle mappe tematiche.

Nel caso in cui il punto da osservare non sia più un solo punto ma si debba valutare la visibilità di più bersagli, la funzione di intervisibilità da un punto verso più punti consente di registrare il numero di bersagli visibili dal punto.

La visibilità da un punto di osservazione di uno o più sostegni dipende dalla presenza sul terreno di elementi orografici (montagne, colline, promontori) che, ostacolando la visuale, rendono il bersaglio non visibile.

Il software GIS utilizzato per effettuare le analisi cartografiche tiene in considerazione quindi sia l'orografia del terreno che la curvatura terrestre ma non la presenza di abitazioni o vegetazione che possono in qualche modo impedire la visibilità stessa dell'opera anche a distanze ravvicinate.

Il software permette però di limitare la distanza massima di visualizzazione delle opere che altrimenti sarebbe infinita. Dato che l'occhio umano ha una capacità visiva limitata e non infinita si è fissata la visibilità dei sostegni ad una distanza cautelativa di 5 km.

Il concetto di intervisibilità delle opere in progetto è stato sublimato nella redazione di cartografie tematiche che rappresentano sia lo stato di fatto che lo stato di progetto (realizzazione delle opere ultimata) di una stessa area per poter così verificare la visibilità dei sostegni ante-operam e post-operam.

Il territorio rappresentato è stato suddiviso nei seguenti bacini di intervisibilità.

Attraverso la Carta dell'intervisibilità è possibile capire quanti sostegni sono visibili da un determinato punto di osservazione. Deve essere chiarito che i sostegni visibili comprendono tutte le linee interessate dal progetto e quindi, la carta dell'intervisibilità, restituisce la visibilità in un determinato punto come sommatoria dei sostegni di tutte le linee elettriche presenti in un raggio di 5 km.

La visibilità delle opere da realizzare è definita quindi in funzione del numero di sostegni visibili.

Per favorire la comprensione della visibilità reale di un sostegno al variare della distanza rispetto all'osservatore, si fornisce un esempio visivo (fotografico) di un sostegno (da intendere come "sostegno tipo") e di come questo si percepisca effettivamente a distanze predefinite di m 250, m 500, m 1.000 e m 1.500.



Osservatore posizionato a 250 m. dal sostegno



Osservatore posizionato a 500 m. dal sostegno



Osservatore posizionato a 1 Km. dal sostegno



Osservatore posizionato a 1,5 Km. dal sostegno

Dalle immagini sopra riportate è evidente come la percezione del sostegno da parte di un osservatore posto anche solo alla distanza di 1 Km dal sostegno sia molto limitata; ad 1,5 km risulta quasi non rilevabile senza l'aiuto grafico (freccia rossa).

In sintesi, nella mappa tematica di intervisibilità realizzata, è possibile capire non solo se le opere in progetto siano visibili o meno ma si può definire quanti sostegni siano visibili ed anche la distanza dell'osservatore rispetto al punto "bersaglio". A completamento di una lettura critica del paesaggio e della "visibilità" dell'opera, si riportano nella carta dell'intervisibilità anche gli elementi di particolare pregio storico-architettonico-culturale e paesaggistico.

La tavola permette di comprendere il rapporto che si instaura tra le opere in progetto e gli elementi di tutela presenti sul territorio facilitando l'individuazione dei punti di attenzione necessari ai fini della valutazione dell'impatto paesaggistico delle opere e per i quali è stata realizzata una scheda di valutazione paesistica completa di fotoelaborazioni.

Le risultanze delle valutazioni effettuate sono riportate nei seguenti elaborati:

G970_SIA_T_012_Carta_intervisibilità_1-1_REV00.



8 VALUTAZIONE DELL'INSERIMENTO PAESAGGISTICO DEGLI INTERVENTI – METODOLOGIA

Per l'esame della compatibilità paesaggistica si fa riferimento a quanto previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 19 aprile 2001 (art. 9, Controllo sugli interventi).

Seguendo tali indicazioni è stata applicata una metodologia che prevede la definizione dell'impatto paesaggistico come incrocio tra la "sensibilità del sito" ed il "grado di incidenza del progetto".

Il metodo utilizzato viene di seguito descritto.

8.1 SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA

La metodologia utilizzata stabilisce che il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio debba tener conto di tre differenti criteri di valutazione:

- Morfologico-strutturale;
- Vedutistico;
- Simbolico.

Criterio di valutazione morfologico-strutturale

Questo modo di valutazione considera la sensibilità del sito come appartenente a uno o più «sistemi» che strutturano l'organizzazione di quel territorio e di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione.

Normalmente qualunque sito partecipa a sistemi territoriali di interesse geo-morfologico, naturalistico e storico-insediativo. La valutazione richiesta dovrà però considerare se quel sito appartenga ad un ambito la cui qualità paesaggistica è prioritariamente definita dalla leggibilità e riconoscibilità di uno o più di questi «sistemi» e se, all'interno di quell'ambito, il sito stesso si collochi in posizione strategica per la conservazione di queste caratteristiche di leggibilità e riconoscibilità. Il sistema di appartenenza può essere di carattere strutturale, vale a dire connesso alla organizzazione fisica di quel territorio, e/o di carattere linguistico-culturale, e quindi riferibile ai caratteri formali (stilistici, tecnologici e materiali) dei diversi manufatti.

Spesso è proprio la particolare integrazione tra più sistemi che connota la qualità caratteristica ai determinati paesaggi.

Esistono chiavi di lettura della sensibilità del sito dal punto di vista morfologico-strutturale a diversi livelli:

- *A livello sovralocale:* valutano le relazioni del sito di intervento con elementi significativi di un sistema che caratterizza un contesto più ampio di quello di rapporto immediato:
 - - strutture morfologiche di particolare rilevanza nella configurazione di contesti paesaggistici: crinali, orli di terrazzi, sponde fluviali e lacuali...;
 - - aree o elementi di rilevanza ambientale che intrattengono uno stretto rapporto relazionale con altri elementi nella composizione di sistemi di maggiore ampiezza: componenti dell'idrografia superficiale, corridoi verdi, aree protette, boschi, fontanili...;
 - - componenti proprie dell'organizzazione del paesaggio agrario storico: terrazzamenti, maglie poderali segnate da alberature ed elementi irrigui, nuclei e manufatti rurali distribuiti secondo modalità riconoscibili e riconducibili a modelli culturali che strutturano il territorio agrario...;
 - - elementi fondamentali della struttura insediativa storica: percorsi, canali, manufatti e opere d'arte, nuclei, edifici rilevanti (ville, abbazie, castelli e fortificazioni...);
 - - testimonianze della cultura formale e materiale caratterizzanti un determinato ambito storico-geografico (per esempio quella valle o quel tratto di valle):
 - Soluzioni stilistiche tipiche e originali, utilizzo di specifici materiali e tecniche costruttive (l'edilizia in pietra o in legno, i muretti a secco), il trattamento degli spazi pubblici.
- *A livello locale:* considerano l'appartenenza o contiguità del sito di intervento con elementi propri dei sistemi qualificanti quel luogo specifico:
 - - segni della morfologia del territorio: dislivello di quota, scarpata morfologica, elementi minori dell'idrografia superficiale...;



- - elementi naturalistico-ambientali significativi per quel luogo: alberature, monumenti naturali, fontanili o zone umide che non si legano a sistemi più ampi, aree verdi che svolgono un ruolo nodale nel sistema del verde locale...;
- - componenti del paesaggio agrario storico: filari, elementi della rete irrigua e relativi manufatti (chiuse, ponticelli...), percorsi poderali, nuclei e manufatti rurali...;
- - elementi di interesse storico-artistico: centri e nuclei storici, monumenti, chiese e cappelle, mura storiche...;
- - elementi di relazione fondamentali a livello locale: percorsi - anche minori - che collegano edifici storici di rilevanza pubblica, parchi urbani, elementi lineari - verdi o d'acqua - che costituiscono la connessione tra situazioni naturalistico-ambientali significative, «porte» del centro o nucleo urbano, stazione ferroviaria...;
- - vicinanza o appartenenza ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo linguistico, tipologico e d'immagine, situazione in genere più frequente nei piccoli nuclei, negli insediamenti montani e rurali e nelle residenze isolate ma che potrebbe riguardare anche piazze o altri particolari luoghi pubblici.

Criterio di valutazione vedutistico

Premesso che il concetto di paesaggio è sempre fortemente connesso alla fruizione percettiva, non ovunque si può parlare di valori panoramici o di relazioni visive rilevanti. Il modo di valutazione vedutistico si applica là dove si consideri di particolare valore questo aspetto, in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesaggistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi. Se, quindi, la condizione di covisibilità è fondamentale, essa non è sufficiente per definire la sensibilità «vedutistica» di un sito, vale a dire non conta tanto, o perlomeno non solo, quanto si vede ma che cosa si vede e da dove. È infatti proprio in relazione al cosa si vede e da dove che si può verificare il rischio potenziale di alterazione delle relazioni percettive per occlusione, interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta, o per intrusione, includendo in un quadro visivo elementi estranei che ne abbassano la qualità paesaggistica.

- *Chiavi di lettura a livello sovralocale:* valutano le caratteristiche del sito di intervento considerando le relazioni percettive che esso intrattiene con un intorno più ampio, dove la maggiore ampiezza può variare molto a seconda delle situazioni morfologiche del territorio:
 - - siti collocati in posizioni morfologicamente emergenti e quindi visibili da un ampio ambito territoriale (l'unico rilievo in un paesaggio agrario di pianura, il crinale, l'isola o il promontorio in mezzo al lago...);
 - - il sito si trova in contiguità con percorsi panoramici di spiccato valore, di elevata notorietà, di intensa fruizione, e si colloca in posizione strategica rispetto alle possibilità di piena fruizione del panorama (rischio di occlusione);
 - - appartenenza del sito ad una «veduta» significativa per integrità paesaggistica e/o per notorietà (la sponda del lago, il versante della montagna, la vista verso le cime...), si verifica in questo caso il rischio di «intrusione»;
 - - percepibilità del sito da tracciati (stradali, ferroviari, di navigazione, funivie) ad elevata percorrenza.
- *Chiavi di lettura a livello locale:* si riferiscono principalmente a relazioni percettive che caratterizzano quel luogo:
 - - il sito interferisce con un belvedere o con uno specifico punto panoramico;
 - - il sito si colloca lungo un percorso locale di fruizione paesaggistico-ambientale (il percorso-vita nel bosco, la pista ciclabile lungo il fiume, il sentiero naturalistico...);
 - - il sito interferisce con le relazioni visuali storicamente consolidate e rispettate tra punti significativi di quel territorio (il cono ottico tra santuario e piazza della chiesa, tra rocca e municipio, tra viale alberato e villa...);
 - - adiacenza a tracciati (stradali, ferroviari) ad elevata percorrenza.

Criterio di valutazione simbolico



Questo modo di valutazione non considera tanto le strutture materiali o le modalità di percezione, quanto il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono al luogo, ad esempio, in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendari, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare.

La valutazione prenderà in considerazione se la capacità di quel luogo di esprimere e rievocare pienamente i valori simbolici associati possa essere compromessa da interventi di trasformazione che, per forma o funzione, risultino inadeguati allo spirito del luogo.

- **Chiavi di lettura a livello sovralocale:** considerano i valori assegnati a quel luogo non solo e non tanto dalla popolazione insediata, quanto da una collettività più ampia. Spesso il grado di notorietà risulta un indicatore significativo:
 - - siti collocati in ambiti oggetto di celebrazioni letterarie (ambientazioni sedimentate nella memoria culturale, interpretazioni poetiche di paesaggi, diari di viaggio...), o artistiche (pittoriche, fotografiche e cinematografiche...) o storiche (luoghi di celebri battaglie...);
 - - siti collocati in ambiti di elevata notorietà e di forte richiamo turistico per le loro qualità paesaggistiche (citazione in guide turistiche).
- **Chiavi di lettura a livello locale:** considerano quei luoghi che pur non essendo oggetto di (particolari) celebri citazioni rivestono un ruolo rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale, possono essere connessi sia a riti religiosi (percorsi processuali, cappelle votive...) sia ad eventi o ad usi civili (luoghi della memoria di avvenimenti locali, luoghi rievocativi di leggende e racconti popolari, luoghi di aggregazione e di riferimento per la popolazione insediata).

Si sottolinea che l'analisi proposta è finalizzata a valutare la sensibilità paesaggistica del sito rispetto al contesto in cui si colloca. Vale a dire che in riferimento alla valutazione sistemica a livello sovralocale, si tratta di rispondere alla seguente domanda: la trasformazione di quel sito può compromettere la leggibilità, la continuità o la riconoscibilità dei sistemi geo-morfologici, naturalistici o storico insediativi che strutturano quel territorio? Può alterare o cancellare segni importanti?

La tabella che segue elenca, a titolo illustrativo, ma non necessariamente esaustivo, gli aspetti rilevanti che si ritiene debbano essere considerati nelle chiavi di lettura a livello locale e sovralocale.

Modi di valutazione	Chiavi di lettura a livello sovralocale	Chiavi di lettura a livello locale
1. Sistemico	<ul style="list-style-type: none">• Partecipazione a sistemi paesaggistici sovralocali di:<ul style="list-style-type: none">- interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo)- interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale)- interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario)• Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni culturali e di particolare ambito geografico)	<ul style="list-style-type: none">• Appartenenza/contiguità a sistemi paesaggistici di livello locale:<ul style="list-style-type: none">- di interesse geo-morfologico- di interesse naturalistico- di interesse storico-agrario- di interesse storico-artistico- di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica)• Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine.
2. Vedutistico	<ul style="list-style-type: none">• Percepibilità da un ampio ambito territoriale• Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale• Inclusione in una veduta panoramica	<ul style="list-style-type: none">• Interferenza con punti di vista panoramici• Interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesaggistico-ambientale• Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa, etc.)
3. Simbolico	<ul style="list-style-type: none">• Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche• Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico)	<ul style="list-style-type: none">• Interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura /tradizione locale)



Modi e chiavi di lettura per la valutazione della <i>sensibilità</i> paesaggistica dei luoghi		
Modi di valutazione	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello sovralocale	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello locale
1-Morfologico-strutturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2-Vedutistico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3-Simbolico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giudizio sintetico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giudizio complessivo		

La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesaggistica del sito rispetto ai diversi modi di valutazione e alle diverse chiavi di lettura viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

- Sensibilità paesaggistica molto bassa
- Sensibilità paesaggistica bassa
- sensibilità paesaggistica media
- Sensibilità paesaggistica alta
- Sensibilità paesaggistica molto alta

Il giudizio complessivo tiene conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai tre modi e alle chiavi di lettura considerate, esprimendo in modo sintetico il risultato di una valutazione generale sulla sensibilità paesaggistica complessiva del sito, da definirsi non in modo deterministico, ma in base alla rilevanza assegnata ai diversi fattori analizzati.

Ai fini di determinare l'impatto paesaggistico dei progetti, il grado di sensibilità paesaggistica (giudizio complessivo) è da esprimersi in forma numerica secondo la seguente associazione:

- 1 = Sensibilità paesaggistica molto bassa
- 2 = Sensibilità paesaggistica bassa
- 3 = Sensibilità paesaggistica media
- 4 = Sensibilità paesaggistica alta
- 5 = Sensibilità paesaggistica molto alta

8.2 INCIDENZA DEL PROGETTO

L'analisi dell'incidenza del progetto tende ad accertare in primo luogo se questo induca un cambiamento paesaggisticamente significativo alle due scale sopra considerate (locale e sovralocale).

Il contesto sovralocale deve essere inteso non soltanto come «veduta» da lontano, ma anche come ambito di congruenza storico-culturale e stilistico, entro il quale sono presenti quei valori di identità e specificità storica, culturale, linguistica precedentemente richiamati.

Determinare l'incidenza equivale a rispondere alle seguenti domande:

- La trasformazione proposta si pone in coerenza o in contrasto con le «regole» morfologiche e tipologiche di quel luogo?
- Conserva o compromette gli elementi fondamentali e riconoscibili dei sistemi morfologici territoriali che caratterizzano quell'ambito territoriale?
- Quanto «pesa» il nuovo manufatto, in termini di ingombro visivo e contrasto cromatico, nel quadro paesaggistico considerato alle scale appropriate e dai punti di vista appropriati?
- Come si confronta, in termini di linguaggio architettonico e di riferimenti culturali, con il contesto ampio e con quello immediato?
- Quali fattori di turbamento di ordine ambientale (paesaggisticamente rilevanti) introduce la trasformazione proposta?
- Quale tipo di comunicazione o di messaggio simbolico trasmette?



- Si pone in contrasto o risulta coerente con i valori che la collettività ha assegnato a quel luogo?

Vi sono casi in cui la risposta a queste domande è immediata. In molti casi, tuttavia, la valutazione non è così semplice. Anche se l'aspetto dimensionale spesso gioca un ruolo fondamentale si hanno casi nei quali questo non risulta significativo. In alcune situazioni anche interventi di dimensioni contenute possono avere elevata incidenza sia sotto il profilo linguistico-formale che sotto quello simbolico, in quanto interferiscono pesantemente con la forte caratterizzazione di quel luogo o con il significato ad esso attribuito dalle popolazioni insediate (sacralità dei luoghi). Vi sono poi interventi che per loro caratteristiche funzionali incontrano vincoli dimensionali e organizzativi che tendono a renderne elevata l'incidenza tipologica e morfologica, ma che l'abilità del progettista può riuscire ad articolare in modo da limitarne l'incidenza paesaggistica.

Valutare l'incidenza paesaggistica di un progetto è operazione non banale che non può essere condotta in modo automatico. I criteri che vengono di seguito proposti vogliono, appunto, essere un aiuto per tale operazione senza risultare tutti significativi o applicabili in qualsiasi situazione.

La simulazione grafica dell'inserimento del nuovo manufatto non è indispensabile, ma può essere utile per dirimere casi dubbi e controversi. Essa può anche essere usata per mettere in evidenza da quali punti particolarmente critici (ad esempio, punti panoramici, strade importanti) il nuovo manufatto non riduca la percezione panoramica o non si proponga come elemento estraneo in un quadro panoramico.

Aspetti dimensionali e compositivi

Gli aspetti dimensionali e compositivi giocano spesso un ruolo fondamentale ai fini della valutazione dell'incidenza paesaggistica di un progetto. In generale la capacità di un intervento di modificare il paesaggio (grado di incidenza) cresce al crescere dell'ingombro dei manufatti previsti. La dimensione che interessa sotto il profilo paesaggistico non è, però, quella assoluta, ma quella relativa, in rapporto sia ad altri edifici o ad altri oggetti presenti nel contesto, sia alla conformazione morfologica dei luoghi. La dimensione percepita dipende anche molto da fattori qualitativi come il colore, l'articolazione dei volumi e delle superfici, il rapporto pieni/vuoti dei prospetti etc.

Se l'opera progettata è direttamente confrontabile con altri manufatti analoghi tra i quali si inserisce, la valutazione della dimensione sarà ovviamente compiuta in base a tale confronto, in termini relativi.

Qualora si tratti di edifici o manufatti isolati, la valutazione è più problematica. Risulta utile considerare alcuni aspetti peculiari del territorio.

L'incidenza paesaggistica è, infine, necessariamente connessa al linguaggio architettonico adottato dal progetto (rapporto pieni/vuoti, colori, finiture ...) rispetto a quelli presenti nel contesto di intervento.

È necessario sottolineare come nella progettazione architettonica di buona qualità, gli elementi compositivi che caratterizzano il manufatto siano fortemente interconnessi, infatti, la modificazione o sostituzione di un elemento comporta ripercussioni sull'intero progetto. Questo aspetto va attentamente considerato in tutti gli interventi su edifici o manufatti esistenti, cercando di valutare la «vulnerabilità» paesaggistica connessa alla sostituzione o alterazione delle diverse componenti.

Criteri e parametri per determinare il grado di <i>incidenza</i> di un progetto		
Criteri di valutazione	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello sovralocale	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello locale
1-Incidenza morfologica e tipologica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2-Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3-Incidenza visiva	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4-Incidenza ambientale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5-Incidenza simbolica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giudizio sintetico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giudizio complessivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

La valutazione qualitativa sintetica del grado di incidenza paesaggistica del progetto rispetto ai cinque criteri e ai parametri di valutazione considerati (le motivazioni che hanno portato a definire i gradi di incidenza sono da argomentare nella relazione paesaggistica) viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

- Incidenza paesaggistica molto bassa



- Incidenza paesaggistica bassa
- Incidenza paesaggistica media
- Incidenza paesaggistica alta
- Incidenza paesaggistica molto alta

Il giudizio complessivo tiene conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai diversi criteri e parametri di valutazione considerati, esprimendo in modo sintetico una valutazione generale sul grado di incidenza del progetto, da definirsi non in modo deterministico ma in base al peso assunto dai diversi aspetti progettuali analizzati.

Ai soli fini della compilazione della successiva tabella (impatto paesaggistico del progetto), il grado di incidenza paesaggistica (giudizio complessivo) è da esprimersi in forma numerica secondo la seguente associazione.

- 1 = Incidenza paesaggistica molto bassa
- 2 = Incidenza paesaggistica bassa
- 3 = Incidenza paesaggistica media
- 4 = Incidenza paesaggistica alta
- 5 = Incidenza paesaggistica molto alta

Questa parte del metodo proposto assume un ruolo puramente compilativo, finalizzato a fornire, sulla base dei risultati delle valutazioni precedenti, una pre-determinazione del livello d'impatto paesaggistico del progetto. La tabella che segue viene compilata sulla base dei «giudizi complessivi», relativi alla classe di sensibilità paesaggistica del sito e al grado di incidenza paesaggistica del progetto, espressi sinteticamente in forma numerica a conclusione delle due fasi valutative indicate sopra. Il livello di impatto paesaggistico deriva dal prodotto dei due valori numerici. Quando il risultato è inferiore a 5 il progetto è considerato ad impatto paesaggistico inferiore alla soglia di rilevanza e potrebbe essere automaticamente giudicato accettabile sotto il profilo paesaggistico. Qualora il risultato sia compreso tra 5 e 15 il progetto è considerato ad impatto rilevante ma tollerabile e deve essere esaminato al fine di determinarne il «giudizio di impatto paesaggistico». Quando il risultato invece, sia superiore a 15 l'impatto paesaggistico risulta oltre la soglia di tolleranza, pertanto il progetto è soggetto a valutazione di merito come tutti quelli oltre la soglia.

IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO					
	Grado di incidenza del progetto				
Classe di sensibilità del sito	1	2	3	4	5
5	5	10	15	20	25
4	4	8	12	16	20
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

Soglia di rilevanza: 5

Soglia di tolleranza: 16

Da 1 a 4: impatto paesistico sotto la soglia di rilevanza;

Da 5 a 15: impatto paesistico sopra la soglia di rilevanza, ma sotto la soglia di tolleranza;

Da 16 a 25: impatto paesistico sopra la soglia di tolleranza.



9 ANALISI DEL GRADO DI INCIDENZA DELL'INTERVENTO

Al fine di definire l'impatto del progetto sul paesaggio, secondo la metodologia proposta nel capitolo precedente, sono stati individuati, sul territorio, dei punti di attenzione che coincidono con gli ambiti vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e/o con elementi caratterizzanti il grado di fruizione del paesaggio ed in particolare:

- Nuclei abitati, frazioni o edifici prospicienti le aree interessate dal progetto o situati in zone dalle quali le nuove infrastrutture siano maggiormente visibili;
- Strade a bassa, media o elevata percorrenza (strade provinciali) lungo le quali, il guidatore di passaggio, incrocia nel proprio "cono di vista" l'opera in progetto;
- Punti panoramici.

Nella tabella seguente sono riportati i punti di attenzione scelti, la relativa codifica ed ubicazione.

Identificativo punto	Coordinate	Comune	Descrizione
PV.01	Lat: 37°38'21.46"N Long: 14°13'31.79"E	Calascibetta	Punto di presa lungo strada comunale in prossimità di abitazioni
PV.02	Lat: 37°38'13.50"N Long: 14°13'17.17"E	Calascibetta	Area sopraelevata con carattere prevalente arbustivo
PV.03	Lat: 37°38'11.55"N Long: 14°13'3.63"E	Calascibetta	Area a carattere prevalente agricolo
PV.04	Lat: 37°37'55.01"N Long: 14°11'40.85"E	Villapriolo (Frazione di Villarosa)	Punto di presa lungo strada Provinciale 6 in corrispondenza del centro abitato di Villapriolo (Frazione di Villarosa)
PV.05	Lat: 37°37'34.52"N Long: 14°12'51.96"E	Calascibetta	Punto di presa lungo strada comunale
PV.06	Lat: 37°37'51.89"N Long: 14°12'9.37"E	Villarosa	Punto di presa lungo strada Statale 290
PV.07	Lat: 37°36'29.83"N Long: 14°12'46.48"E	Villarosa	Punto di presa in prossimità di Torre contrada Gaspà

Per ciascuno di questi siti, significativi per la valutazione della sensibilità paesaggistica dell'area oggetto di intervento, è stata compilata una scheda monografica in cui si riporta sinteticamente il giudizio relativo alla sensibilità paesaggistica, la valutazione dell'incidenza paesaggistica, il giudizio complessivo, un estratto fotografico in cui si mostra la visuale panoramica allo stato attuale ed un fotoinserimento, in cui viene simulata la visuale ad opera inserita.

Per i dettagli si veda Allegato: **SCHEDE DI VALUTAZIONE PAESISTICA E FOTOSIMULAZIONI.**

Le schede monografiche proposte riportano le seguenti informazioni:

- Sigla identificativa del punto in cui ci si è posizionati per realizzare le foto panoramiche;
- Il nome della località e/o del comune di appartenenza del sito;
- Una fotografia, che illustra gli elementi costitutivi del paesaggio che si gode dal sito considerato;
- Un estratto da foto aerea, che indica la posizione del punto di vista rispetto all'area di progetto;
- Una tabella che riassume l'esito della valutazione del grado di sensibilità e di incidenza paesaggistica del punto di attenzione in relazione al progetto, nonché il valore che esprime il grado di impatto paesaggistico;

La pagina iniziale di ciascuna scheda ha dunque lo scopo di mostrare, in modo sintetico ma esaustivo, lo stato attuale del sito (sia dal punto di vista geografico, sia dal punto di vista dei vincoli normativi cui l'area è sottoposta, sia dal punto di vista vedutistico), a cui è strettamente legata la valutazione dell'impatto paesaggistico, riassunta immediatamente dopo.

- Nelle pagine successive alla prima, vengono indicati i criteri con cui si è giunti alla determinazione del grado di sensibilità paesaggistica e del grado di incidenza del progetto nell'ambito considerato; a questi due parametri viene assegnato un indice numerico, e dal prodotto dei due si ottiene il grado di impatto paesaggistico.



- Si riporta infine una foto panoramica che illustra la vista che si gode attualmente dal punto considerato verso l'area di stazione coinvolta dal progetto del nuovo impianto di conversione a confronto con un'immagine della stessa visuale con l'inserimento dei manufatti in progetto: si mostra in sostanza la visuale panoramica della stazione elettrica pre e post nuove opere.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono di seguito sintetizzate, mantenendo per facilità di comprensione, la struttura proposta nella descrizione della metodologia di lavoro. Per una analisi di dettaglio si rimanda alle schede monografiche relative ai singoli punti, riportate in allegato alla presente relazione.

9.1 SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA DEL SITO

9.1.1 Valutazione morfologica strutturale

La valutazione paesaggistica, dal punto di vista morfologico – strutturale, si basa sull'osservazione delle relazioni che intercorrono tra il nuovo manufatto e i sistemi che strutturano il paesaggio.

Il territorio interessato dalle opere in progetto presenta le caratteristiche tipiche di un'area collinare di tipo agricolo coltivata a seminativo e a pascolo naturale con presenza di edifici rurali sparsi sul territorio e elementi tecnologici (elettrodotti). L'area è caratterizzata dalla presenza di aree coltivate ad uliveto/frutteto e cedui.

Inoltre il paesaggio è caratterizzato dalla presenza, lungo il corso d'acqua presente – a sud del lotto di intervento - (Fiume Morello), da aree boscate di tipo ripariale.

9.1.2 Valutazione linguistica

I territori in esame sono caratterizzati da un grado di naturalità tipica di un'area collinare a vocazione perlopiù agricola. In generale i materiali e i colori tipici dei luoghi sono quelli che si riscontrano comunemente negli ambienti rurali e agricoli.

La nuova stazione elettrica in progetto si svilupperà come un elemento estraneo rispetto al contesto ma le accortezze progettuali previste andranno a mitigarne l'inserimento.

I nuovi tralicci di raccordo alla rete elettrica nazionale non andranno a determinare alcuna rottura rispetto allo stato dei luoghi, che già è caratterizzato dal passaggio di diverse linee elettriche di alta, media e bassa tensione.

9.1.3 Valutazione vedutistica

Le opere in progetto sono ubicate in un'area di mezza costa rispetto all'andamento collinare del pendio esistente. Le colline e la morfologia dell'area di intervento consente che l'area sia visibile dalle strade di campagna limitrofe e solo da alcuni punti dalle strade.

Dall'analisi della carta della visibilità del PTP di Enna si evince che l'area di progetto non rientra nell'ambito di distretti visivi principali e inoltre presenta classe di visibilità minima.

9.1.4 Valutazione ambientale

L'area oggetto di intervento è localizzata in prossimità di un corso d'acqua – Fiume Morello – tutelato ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. c) andando pertanto a interferire con la sua fascia di rispetto dei 150 m.

Inoltre, dalla lettura del PTP di Enna (carta del sistema fisico – naturale) emerge anche l'interferenza con un'area a bosco.

Non emergono interferenze con altre aree tutelate a livello naturalistico-ambientale.

9.1.5 Valutazione simbolica

Tale valutazione considera la capacità del luogo di esprimere e rievocare pienamente i valori simbolici ad esso associati e che tali valori possano essere compromessi dall'intervento in progetto.

Il territorio, alla scala vasta, si caratterizza per una spiccata valenza identitaria (paesaggio tipico delle colline ennesi), caratterizzate anche dalla presenza di diversi tracciati di percorrenza storica (trazzere) e da alcune emergenze puntuali di interesse storico e culturale sparse sul territorio.

9.2 INCIDENZA DEL PROGETTO

9.2.1 Incidenza morfologica strutturale

Il progetto non comporta modifiche alle forme naturali del paesaggio, né al reticolo idrografico, sia esso naturale o artificiale.

Per la realizzazione della stazione elettrica si prevede la realizzazione, in corrispondenza del lotto di intervento, di una scarpata di circa tre metri verso il pendio a sud della strada di accesso che servirà a creare il piano di



installazione della struttura della stazione elettrica.

Tale intervento è di tipo puntuale e non determinerà un impatto significativo in termini di morfologia del territorio e del paesaggio del contesto di inserimento.

Inoltre, le opere di mitigazione ambientale previste andranno a mitigare l'area della nuova stazione contribuendo a una migliore integrazione nel territorio circostante; infatti, le nuove piantumazioni andranno a mascherare sia la scarpata di progetto che la stazione. Per le mitigazioni saranno utilizzate specie autoctone in linea con le specie già presenti nel sito di intervento al fine di mitigare al meglio le opere in progetto.

Si ritiene pertanto che lo sforzo progettuale fatto per evitare il più possibile l'interferenza delle opere con tali aree sia testimonianza delle attente analisi territoriali multisettoriali effettuate.

L'area della nuova SE (come si evince dall'immagine a lato) è stata localizzata in maniera tale da evitare l'interferenza diretta con l'area boscata ripariale tutelata del Fiume Morello, con l'uliveto a sinistra (per cui è stato garantito un buffer di rispetto) e dal sedime della trazzera regia che si sviluppa lungo il corso del fiume.

L'area della stazione pertanto si inserisce in un'area agricola destinata a seminativo semplice e a arboricoltura produttiva (porzione a destra della nuova SE).

L'area boschiva interferita è un'area arborata non vincolata e di carattere artificiale oggetto di piantumazione recente pertanto senza caratteristiche naturalistiche rilevanti. Di concerto con gli enti interessati sarà effettuata la necessaria compensazione ambientale dell'area sottratta.

L'incidenza morfologica del progetto nella zona è da considerarsi generalmente medio-bassa.

9.2.2 Incidenza linguistica

L'area più impattante rispetto al paesaggio esistente coincide con l'area della nuova stazione elettrica che infatti sarà opportunamente mitigata al fine di minimizzare gli impatti sul paesaggio.

9.2.3 Incidenza vedutistica

Si ribadisce che la natura intrinseca delle opere in progetto non può di fatto passare inosservata all'occhio umano a prescindere dal contesto ambientale in cui viene inserita, naturale o antropico che sia.

Per limitare l'impatto visivo delle opere della nuova Stazione Elettrica, verranno introdotti elementi vegetali (nuove fasce arboreo arbustive caratterizzate dalla piantagione di specie autoctone) in modo da schermare e mitigare l'intervento. Questo a testimonianza dell'attenzione progettuale nei confronti dei territori che assumono una valenza paesaggistica considerevole.

9.2.4 Incidenza ambientale

Alla scala locale le interferenze di tipo paesaggistico delle opere in progetto possono ritenersi di tipo basso in quanto l'area interferisce solo con la fascia di rispetto del Fiume Morello, ma il progetto è stato sviluppato e opportunamente localizzato al fine di non interferire direttamente con la fascia ripariale dello stesso e nemmeno con il sedime della Trazzera storica identificata dal PTP (rete delle trazzere ennesi).

A livello ambientale sono trascurabili gli impatti a livello di emissioni sonore ed elettromagnetiche poiché nell'ambito di riferimento non sono presenti ricettori sensibili, e inoltre non sono presenti aree edificate limitrofe, ma solamente alcuni edifici sparsi ad uso agricolo e non inclusi nell'ambito delle fasce di rispetto.

9.2.5 Incidenza simbolica

Le opere in progetto non hanno interferenza diretta con beni archeologici o architettonici di interesse.

L'incidenza dell'intervento dal punto di vista simbolico è da considerarsi prevalentemente bassa.



10 ANALISI DEL GRADO DI INCIDENZA DELL'INTERVENTO

Nel capitolo precedente è stato analizzato l'impatto paesaggistico del progetto, sostanzialmente costituito dalla nuova stazione elettrica di progetto e dalla connessione alla Rete Elettrica Nazionale.

Tale valutazione è stata ottenuta anche con l'ausilio di apposite schede monografiche, realizzate per ciascuno dei singoli punti visuali prescelti, che consentono di focalizzare l'influenza dei nuovi manufatti sugli ambiti a maggiore sensibilità paesaggistica.

Di seguito si riportano in tabella i risultati dell'analisi di impatto paesaggistico del progetto, riferiti ai punti di attenzione individuati, i quali, si sottolinea nuovamente, corrispondono alle aree maggiormente sensibili dal punto di vista paesaggistico incrociate dall'opera in progetto ovvero a quei luoghi maggiormente fruiti dalla comunità, locale e non, poiché ubicati lungo percorsi panoramici e/o a più elevata percorrenza (scelti secondo i criteri esposti in precedenza).

Identificativo punto	Coordinate	Comune	Descrizione	Grado di sensibilità del sito	Grado di incidenza del progetto	Impatto paesistico
PV.01	Lat: 37°38'21.46"N Long: 14°13'31.79"E	Calascibetta	Punto di presa lungo strada comunale in prossimità di abitazioni	2	2	4
PV.02	Lat: 37°38'13.50"N Long: 14°13'17.17"E	Calascibetta	Area sopraelevata con carattere prevalente arbustivo	3	4	12
PV.03	Lat: 37°38'11.55"N Long: 14°13'3.63"E	Calascibetta	Area a carattere prevalente agricolo	3	5	15
PV.04	Lat: 37°37'55.01"N Long: 14°11'40.85"E	Villapriolo (Frazione di Villarosa)	Punto di presa lungo strada Provinciale 6 in corrispondenza del centro abitato di Villapriolo (Frazione di Villarosa)	3	4	12
PV.05	Lat: 37°37'34.52"N Long: 14°12'51.96"E	Calascibetta	Punto di presa lungo strada comunale	2	3	6
PV.06	Lat: 37°37'51.89"N Long: 14°12'9.37"E	Villarosa	Punto di presa lungo strada Statale 290	2	2	4
PV.07	Lat: 37°36'29.83"N Long: 14°12'46.48"E	Villarosa	Punto di presa in prossimità di Torre contrada Gaspa	3	2	6

Come si può osservare, l'impatto paesaggistico del progetto risulta, nella maggior parte dei casi, sotto la soglia di tolleranza pertanto esso si può valutare come compatibile con la natura e la valenza paesaggistica dei luoghi interessati dall'intervento; tale livello di impatto deriva, oltre che dall'assenza di influenze negative dirette su elementi ad elevata sensibilità (monumenti storici, punti panoramici di rilevanza consolidata, ecc), anche dalla scelta, in fase di progetto, di una opportuna localizzazione degli interventi che si discostasse il più possibile dagli elementi del paesaggio a maggior valenza e dalle aree maggiormente fruiti.

Si ribadisce che il progetto oggetto del presente studio è frutto di un processo complesso. Le attente analisi territoriali multisettoriali hanno prodotto una proposta di tracciato condivisa e tecnicamente fattibile oltre che paesaggisticamente accettabile.

In generale il progetto proposto, comprensivo delle sue mitigazioni ambientali, risulta compatibile con gli elementi del paesaggio e con la sua valenza storica e ambientale risultando il valore di impatto paesaggistico al di sotto della soglia di tolleranza.



11 OPERE DI MITIGAZIONE

11.1 Studio per il posizionamento della stazione elettrica e delle relative opere di connessione alla Rete Elettrica Nazionale

L'area interessata dalle opere è stata oggetto di attente analisi ambientali e paesaggistiche che hanno guidato la fase di scelta del tracciato e della localizzazione della nuova stazione elettrica permettendo di individuare il percorso a miglior fattibilità tecnico - ambientale.

In merito alle connessioni di rete si riporta quanto indicato in premessa per cui si procederà con la realizzazione di un cavidotto interrato da posizionarsi sotto il sedime stradale che non determina impatti a livello paesaggistico e ambientale.

Per questo la presente relazione si occupa di valutare gli impatti sul paesaggio della nuova stazione elettrica e delle relative opere di connessione alla RTN.

A livello progettuale sono stati comunque seguiti ulteriori criteri per il corretto posizionamento delle opere, derivanti anche da prescrizioni di carattere sovralocale. Tra i più significativi:

- Posizionare i cavi interrati in progetto lungo strade esistenti a bassa fruizione;
- Allontanare la linea dai centri abitati mantenendo una distanza cautelativa, di 50 m, da ogni manufatto edilizio mappato e cartografato;
- Evitare interferenze dirette al suolo con boschi, prati e pascoli percorsi dal fuoco sul cui incide un vincolo d'inedificabilità temporale;
- Evitare interferenze dirette al suolo con aree soggette ad uso civico;
- Mantenere una distanza cautelativa di 100 m da tutti i beni paesaggistici tutelati;
- Evitare interferenze al suolo con i corsi d'acqua in un buffer di 10 m;
- Evitare interferenze al suolo con la zona di tutela assoluta per pozzi e sorgenti ad uso idropotabile (buffer 10 m) e limitare le interferenze con la relativa zona di rispetto (200 m.);
- Limitare interferenze al suolo con aree di dissesto attive;
- Evitare interferenze con aree facenti parte la Rete Natura 2000.

11.2 Tipologia, dimensione e colorazione dei sostegni previsti per il collegamento alla RTN

Un aspetto progettuale di rilievo, al fine di limitare la visibilità di un elettrodotto, riguarda sia la tipologia di sostegni scelta, in termini di forma e dimensione, sia la colorazione RAL da utilizzare.

La tipologia dei sostegni però deve prima di tutto soddisfare esigenze tecniche di sicurezza e affidabilità al fine di garantire la massima efficienza della linea nel rispetto della normativa vigente che disciplina la materia. La dimensione dei sostegni è legata, oltre alla tipologia, anche alle esigenze geomorfologiche dei siti che li ospitano. In alcuni casi, al fine di mantenere i franchi di sicurezza al suolo, la progettazione deve valutare attentamente la distanza tra i pali e la conseguente dimensione del traliccio da utilizzare, che deve essere contestualizzato.

Il progetto cromatico dell'infrastruttura tiene in considerazione il contesto storico, culturale e materiale in cui l'opera va ad inserirsi. Il metodo del cromatismo di paesaggio predominante si basa sullo studio della percezione visuale del luogo, cercando di valutarne i mutamenti cromatici e comparando mediante criteri funzionali gli elementi naturali ed artificiali.

In base all'uso del suolo delle aree attraversate si possono determinare le relative cromie predominanti, ovvero la cromia che risulta sovrastare per l'arco temporale più lungo, calcolato dallo studio delle variazioni cromatiche durante l'arco temporale stagionale.

Importante è anche valutare il "Fondale Relativo" delle opere, determinato, per ogni singolo intervento, dai punti visuale preferenziali. In fase esecutiva, anche su proposta degli Enti competenti, può essere adottata una colorazione mimetica dei sostegni (secondo il colore della scala RAL proposto dagli Enti stessi), al fine di mitigarne l'impatto visivo.

11.3 Mitigazioni proposte sulle stazioni elettriche e sull'area di transizione aereo/cavo



L'ubicazione di una nuova stazione elettrica è subordinata all'individuazione di aree idonee sia da un punto di vista tecnico alla collocazione dell'impianto, che da un punto di vista ambientale e paesaggistico. Un aspetto importante riguarda la necessità di individuare un'area che abbia i requisiti dimensionali e infrastrutturali necessari al fine di ospitare un impianto di queste dimensioni, evitando la realizzazione di piste di cantiere, strade di accesso e sbancamenti, con il conseguente, ulteriore, carico ambientale e di consumo di suolo, oltre quello necessario alla realizzazione dell'impianto.

Un ulteriore aspetto rilevante è legato alla visibilità dell'opera da parte di chi vive il territorio sia in modo permanente (residenti) che in modo sporadico (turisti) che risulta essere cumulato con l'impatto visivo generato dalle opere di rete che convergeranno in stazione.

La nuova SE in progetto sarà realizzata con la tecnica scavo riporto. Questa pratica permette di riutilizzare in sito il materiale escavato adattando i riempimenti all'orografia del terreno. La creazione di scarpate intorno all'area stazione favorisce la mitigazione visiva del manufatto il cui inserimento paesaggistico può essere ulteriormente migliorato con l'impianto di vegetazione autoctona e tipica del luogo.

Lungo la fascia perimetrale della nuova Stazione Elettrica saranno realizzate delle fasce arboreo arbustive con funzioni di mitigazione visiva sia della scarpata di progetto che della stazione stessa, caratterizzate da vegetazione disposta secondo schemi quanto più possibili naturaliformi.

Le specie impiegate saranno di tipo autoctono e faranno riferimento a stadi della serie dinamica della vegetazione potenziale dei siti di intervento, quindi specie ecologicamente coerenti e tipiche dei contesti locali.

In particolare saranno utilizzate le seguenti specie vegetazionali:

Specie arbustive (< m 3):

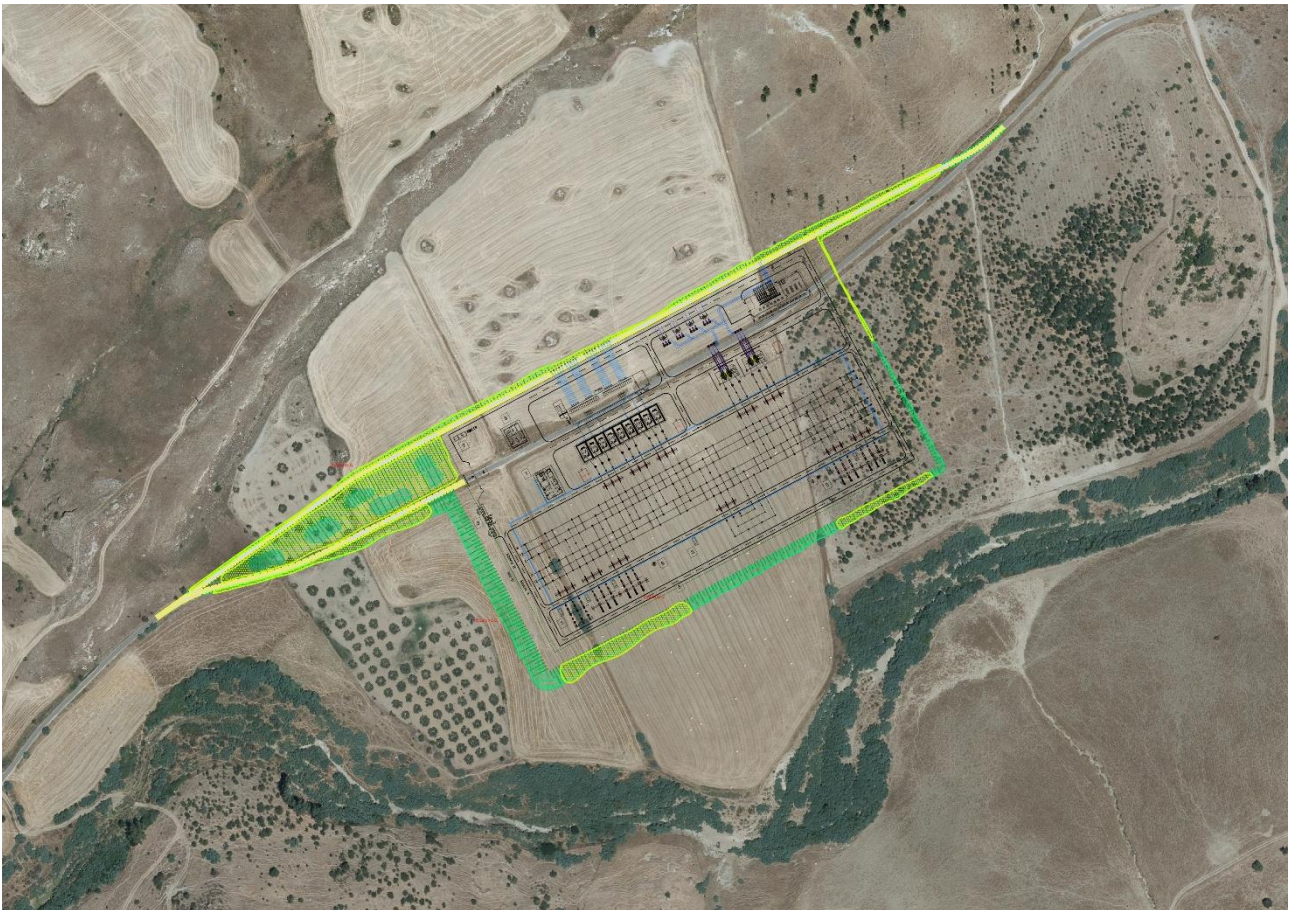
- Timo (*Thymus capitatus*)
- Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*)
- Prugnolo (*Prunus spinosa*)
- Ginestra odorosa (*Spartium junceum*)
- Ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*)
- Cisto femmina (*Cistus salvifolius*)
- Rovo (*Rubus ulmifolius*)

Specie arbustive di grandi dimensioni (< m 8):






- Oleastro (*Olea europea var. sylvestris*)
- Fillirea (*Fillirea sp. pl.*)
- Mirto (*Myrtus communis*)
- Leccio, forma arbustiva (*Quercus ilex*)
- Lentisco (*Pistacia lentiscus*)
- Euforbia arborescente (*Euphorbia dendroides*).
- Biancospino (*Crataegus monogyna*)
- Ginepro feniceo (*Juniperus phoenicea*)
- Ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus ssp. Macrocarpa*)

Specie arboree (> m 8):



- Leccio (*Quercus ilex*)
- Carrubo (*Ceratonia siliqua*)



LEGENDA:

- | | |
|---|---|
|  Strade |  -480- Curva di livello principale - passo 5 m |
|  Traccia sezioni
si veda elaborato
G970_DEF_T_019_RTN_sez_fatto
_prog_1-3_REV00 |  Curva di livello secondaria - passo 1 m |
| SEZ. X |  Scarpate |
| | + Q.T.=439.00 Punti quota terreno |
| | + Q.T.=448.00 Quota altimetrica di pogetto |
| | + Q.R.=-6.57 Quota rossa |

Fonte base ortofoto:
CGR SpA - Compagnia Generale Ripresearee

-  Area con specie arbustive (< 3 m)
-  Area con specie alto-arbustive (< 8 m) e con specie arboree (> 8 m)

Le specie arbustive (< m 3):

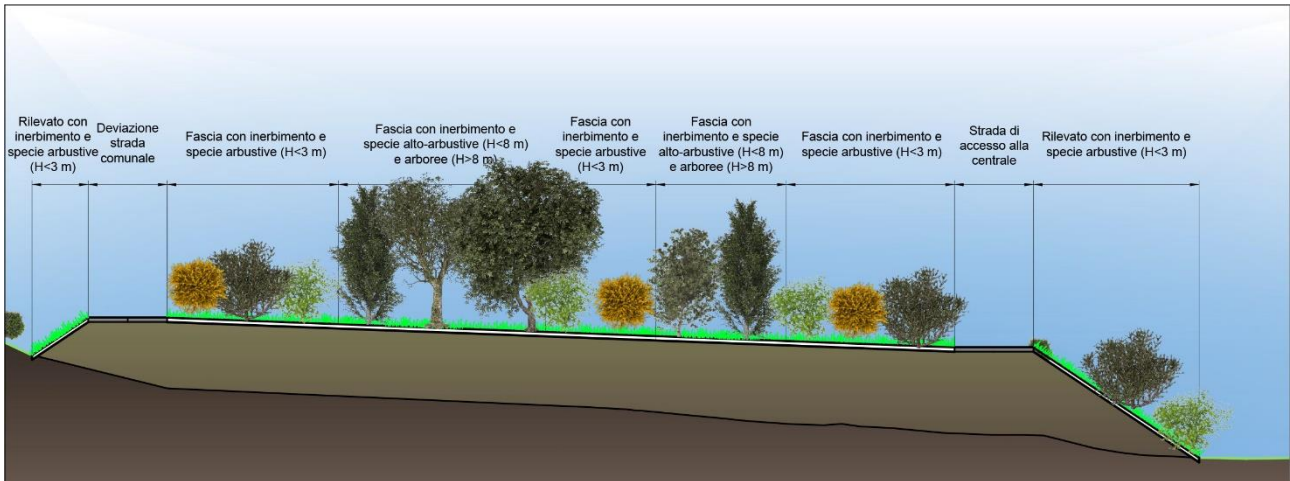
- Timo (*Thymus capitatus*)
- Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*)
- Prugnolo (*Prunus spinosa*)
- Ginestra odorosa (*Spartium junceum*)
- Ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*)
- Cisto femmina (*Cistus salvifolius*)
- Rovo (*Rubus ulmifolius*)

Le specie alto-arbustive (< m 8):

- Oleastro (*Olea europea var. sylvestris*)
- Fillirea (*Filireia sp. pl.*)
- Mirto (*Myrtus communis*)
- Leccio, forma arbustiva (*Quercus ilex*)
- Lentisco (*Pistacia lentiscus*)
- Euforbia arborescente (*Euphorbia dendroides*)
- Biancospino (*Crataegus monogyna*)
- Ginepro feniceo (*Juniperus phoenicea*)
- Ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus ssp. Macrocarpa*)

Le specie arboree (+ m 8):

- Leccio (*Quercus ilex*)
- Carrubo (*Ceratonia siliqua*)



Sezione A – (le essenze rappresentate sono da intendersi indicative)

Anche la scelta di materiali, colori e soluzioni architettoniche dei manufatti civili interni alla SE può contribuire al miglior inserimento paesaggistico dell'opera. Si suggerisce, al fine di migliorarne l'inserimento nel contesto paesaggistico, l'utilizzo di un rivestimento in pietra locale o di intonaci in colorazione sui toni della palette locale del territorio per i manufatti civili compresi nella Stazione Elettrica, e nell'area di transizione aereo/cavo.

Questi aspetti potranno essere valutati, e ulteriormente sviluppati, in concerto con gli enti competenti coinvolti nel processo decisionale.



12 CONCLUSIONI

La presente Relazione Paesaggistica è stata predisposta ai sensi del D.P.C.M. 12 dicembre 2005, che ne definisce contenuti e articolazione.

Per definire la possibile alterazione delle componenti visuali e percettive si sono prodotte delle Schede monografiche contenenti, al loro interno, le fotosimulazioni delle opere.

Le fotosimulazioni hanno il compito di restituire in modo chiaro l'impatto visivo delle opere in progetto dai principali luoghi di fruizione e interesse paesaggistico scelti in modo uniforme su tutto il territorio interessato dagli interventi. In termini di visualità, giocano un ruolo importante sia la distanza dal punto di fuoco sia l'impatto cromatico dei sostegni che tendono a mimetizzarsi e confondersi con i colori del paesaggio.

Per quanto esposto nella presente relazione, e con il supporto delle schede monografiche realizzate, si ritiene compatibile, dal punto di vista paesaggistico, la realizzazione delle opere in progetto.

Il grado di incidenza paesistica del progetto è stato complessivamente giudicato percettibile, ma si ritiene che, operando con gli accorgimenti di mitigazione ambientali consigliati (mascheratura verde, scelta opportuna delle colorazioni,...), si riesca a ridurre l'impatto ambientale e a realizzare una struttura che non alteri la bellezza del paesaggio circostante.